Anno IV. Firenze, Domenica 4 Dicembre 1904 N. 49.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. O. Paggi & C.

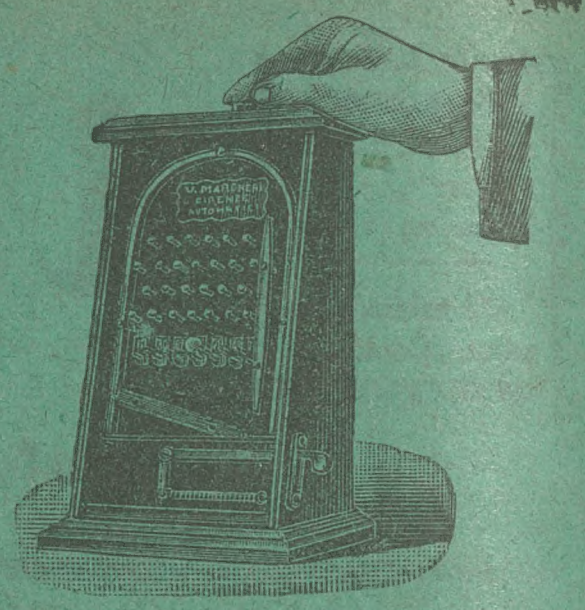
SOMMARIO

La sinfonia — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
Il fenomeno Marcora — Giuseppe Meoni.
La discorsissima (Allo Spiombi però gli piace) — R. Tondi.
Un discorso sincero (A Sua E. il generale Brusati) — Stelio.
A lotta elettorale finita — N. Colajanni.
Nella sala de' Dugento — Lo Spettatore.
I deputati repubblicani della XXII^ma legislatura.
Ancora il 6.° Congresso Ginnastico
Di qua e di là per la città (*I tacchini - Beneficenza - Libero pensiero - Ai Georgofili - ecc.*).
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze



SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5. - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI & C.

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE
ANTICHE E MODERNE
NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. 7.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI & C.**, Firenze Via Santa Caterina, 18.

Anno IV. Firenze, Domenica 4 Dicembre 1904. N. 49.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

LA SINFONIA

Non può esser certo scambiata con una di quelle di Beethoven, di Rossini o di Wagner; — tutt'al più la si potrebbe prendere per un concertino di zampogne stuonate e accompagnanti il coro dei pastori innanzi al bue e all'asinello della tradizionale capannuccia.

A farlo a posta, il ministero non poteva far proferire al capo dello Stato un discorso così scialbo e monotono. Pedissequa addirittura la forma, tale da ricordare la inelegante prosa burocratica di un capo divisione venuto su per anzianità di servizio: non una idea nuova, non un criterio direttivo di governo democratico, non uno scatto che, davanti all'insulto di straniere turbe ubriache ricordasse quel concetto altamente italiano che fu espresso in cento comizii di popolo ed affermato da tutti i i giovani delle nostre Università — primavera sacra d'Italia.

Dopo l'edificante spettacolo, offertoci dal governo nelle recenti elezioni politiche, sarebbe stata ingenuità preadamitica il supporre che nel programma dei lavori della legislatura, testè nata, il governo ci avesse incluso il divorzio o qualche provvedimento che, almeno lontanamente accennasse alle relazioni tra lo Stato laico e la chiesa, nessuno però aveva il diritto di supporre, fino a prova contraria, che governanti italiani si fossero badati bene, dopo i sistematici insulti del passato, dal fare un'affermazione della Terza Italia insediatasi in Roma.

E, senza voler provocare una guerra, senza fare sfoggio di tirate megolomane, senza offendere — e questa è la cosa più importante — le nostre relazioni internazionali, dopo gli ultimi barbari eccessi, sarebbe bastata una sola di quelle parole che pur si proferivano nel piccolo Piemonte, quando l'Austria era padrona del Lombardo Veneto, e i tirannelli da farsa spadroneggiavano nella nostra penisola.

A che vale adunque spendere milioni e milioni nell'esercito e nella marina, incocciarsi a fare orecchie da mercante al grido che viene da ogni parte d' Italia contro spese che i fatti dimostrano a luce meridiana, improduttive e parassitarie, quando si accettano schiaffi con rassegnazione più che cristiana?

Noi non vogliamo la guerra, seguaci di quella legge di progresso che vuole tutti gli uomini fratelli, non cura i confini, e s'inchina soltanto alla scienza che è universale e all'amore che è il patrimonio dei buoni, ma non vogliamo, perdio, nemmeno la viltà eretta a sistema. Non la volle Mazzini, non Garibaldi, non tutti coloro che credendo nella emancipazione della patria, credevano alla emancipazione di ogni privilegio e di ogni pregiudizio.

Ma lasciamo questo tasto doloroso, e ritorniamo al discorso roale.

Si disse sul principio che esso sarebbe stato un programma di socialismo di Stato,

la sintesi dei molti discorsi proferiti, in ogni occasione dal Giolitti, sia come ministro, sia come deputato.

Ed anche qui la delusione non poteva esser maggiore.

L'arbitrato obbligatorio in materia di scioperi sarebbe, senza dubbio, un' ottimo provvedimento per scongiurare tante convulsioni sociali e risparmiar tanti eccidii, ma questa misura provvida doventa addirittura canzonatoria, quando si dice di appilcarla nella massima parte dei casi.

In quali confini è chiusa questa massima parte? Quale garanzia possono avere in una frase così elastica i lavoratori?

Vattelappesca!

Il pubblico rimase freddo a questa sinfonia che annunzia un'opera che, somiglierà come si somigliano due goccie d'acqua, a quella finora eseguita dal ministro Giolitti.

Molte, anzi troppe promesse, senza veruna conseguenza pratica nel passato: nulla, proprio nulla per l'avvenire. È un dire e disdire, il non aver mai un' orientazione precisa, un'oscillare tra gli elementi più reazianari e i riformisti che dicono il governo monarchico elastico per qualsiasi riforma. Indecisione sistematica, assenza di qualunque ideale, l'acrobatismo innalzato a teoria di governo e l'opportunismo bandito come scienza di Stato.

Quale altra sinfonia poteva aspettarsi ai lavori parlamentari che stanno per iniziarsi?

Candidato del governo alla presidenza della Camera era il Marcora che è riuscito con una maggioranza sbalorditoria.

Di questa maggioranza fan parte i Cornaggia, i Canetta, tutti coloro che devono in gran parte la loro riuscita alle squadre di preti e ai battaglioni di frati che, nell'ultima lotta delle urne, invasero le sezioni elettorali.

Marcora è un vecchio Garibaldino ed è libero pensatore.

La commedia non potrebbe essere più amena ed edificante.

Poteva esser diversa la sinfonia?

Ettore Socci

Bruscoli negli occhi

Sempre la scuola della nazione.

Questa non è avvenuta in Italia, ma ciò non vuol dire che l'esempio non calzi anche per l'Italia e per i nostri eccellenti militaristi arrabbiati.

BUDAPEST, 29. — Nella caserma arciduca Carlo si è suicidato il soldato riservista Lodovico Toth, gettandosi dalla finestra nel cortile.

Il povero suicida ieri fu costretto da un sergente a *fare lunghi esercizi col fucile finchè cadde privo di sensi.*

Fu trasportato in infermeria, e il sergente non gli diede pace neanche lì, *e continuò a seviziarlo barbaramente.*

Allora il Toth in un accesso di disperazione si suicidò

Se, per esempio, il povero Toth avesse scaricato il fucile contro il barbaro sergente, chi sa come le oche di tutte le grandezze nazionali di questo mondo avrebbero strillato all'assassino brutale, al pezzo di galera, alla belva umana e — per contrapposto — alla lacrimata vittima del dovere rappresentata da quello stinco di santo del sergente!

Invece, il povero riservista ha ucciso se stesso. Ma la disciplina dell'esercito è salva e la scuola della nazione continua a fare ottimi allievi....

***

Hanno taciuto.

Alla Camera francese, in questi giorni, è stata votata senza discussione la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano.

I chiercuti in calzoni e in gonnella (perchè, si sa, al Parlamento francese si contano anche de' preti autentici) non hanno fiatato.

Nemmeno una di quelle proteste sterili che rendevano, ogni tanto meno antipatici i varî Drumont, Lasies e Castellane della banda clericale!

O che non ci sia più religione?

***

Le amenità della cronaca.

Il corrispondente da Prato del *Giornale d'Italia* invia queste meravigliose informazioni:

A Vergato, tra varî giovinotti che erano usciti da una festa da ballo, sorse un vivace diverbio che degenerò in grave zuffa. Il colono Bessi Umberto ventenne SE LA CAVÒ con un coltellata alla regione epicolica. Trasportato allo spedale *versa in grave pericolo di vita.*

Chi sa — se il povero Bessi non *se l'era cavata* — come poteva andare a finire?

***

Immacolateide.

Per quei reprobi fra i nostri lettori che non lo sapessero, avverto subito che il primo dicembre si è felicemente inaugurato a Roma il Congresso mondiale mariano, in occasione del cinquantesimo anniversario della definizione (?) del dogma dell'Immacolata concezione di Maria santissima.

Mi preme, a proposito di questa pia adunanza, di segnalare un fatto degno della più grande attenzione. È, cioè, il discorso che il padre Domenico Kotmann dei Minori ha pronunziato in tedesco su questo mirabile tema: « Ragioni, bellezza *e vantaggi* del culto dell'Immacolata. «

Sulle *ragioni* non discuto; ma preferisco, senz'altro, i vantaggi.

Ah! quei vantaggi!

***

Onorificenze.

Tra loro se le fanno. In fede di che, ecco quanto annunzia la *Stefani:*

Belgrado, 30 novembre.

Il Re Pietro ha conferito la gran croce dell'Ordine dei Karageorgevic al Re d'Italia, il quale gli ha conferito il Collare dell'Ordine dell'Annunziata.

E rallegriamoci d'essere imparentati anche con l'innocente successore di Alessandro Obrenovitc!

Grazie Pepe

IL FENOMENO MARCORA

Ha esordito, come presidente della Camera, con un pesantissimo discorso e con una scelta infelicissima.

La *Stefani* comunica, infatti, un'omelia contenente — fra gli altri — un periodo — il secondo — nientemeno che di quarantatre righe di stampa (*corpo* piuttosto piccolo).

La scelta che voleva aver l'apparenza di esser — con geniale audacia — innovatrice è stata quella del deputato Ettore Socci a commissario per la risposta al discorso della Corona!

Vale la pena di soffermarsi un momento sulla fisonomia politica del nuovo presidente e sul *colpo* della designazione d'un deputato repubblicano a rispondere all'infelice orazione con cui il Ministro Giolitti ha fatto affaticare l'ugola regale.

***

Il deputato Marcora (e di questo può ringraziare il suo diletto amico *Il Secolo*) è sempre apparso dinanzi alla gran maggioranza degl'italiani come uno di quei vecchi militi della avanguardia democratica pronti ad ogni atto ribelle e pur capaci a conservare la tranquillità di certe forme necessarie al giuoco dei partiti e al conflitto delle varie idee.

Vecchio milite d'una avanguardia politica; anzi, forse uno dei pochissimi rappresentanti di quella *vecchia guardia* che non si lasciò mai adescare da *gibigianne* pseudo-democratiche, se una Waterloo parlamentare avesse ridestato gli entusiasmi degli antichi campioni, Giuseppe Marcora — pareva — si sarebbe precipitato valorosamente nella fossa micidiale che rese gloriosi nelle fazioni della Waterloo geografica i resti del fasto trionfatore di Napoleone.

La meschina grettezza dell'evo contemporaneo non poteva riserbare all'ex-garibaldino tanta mésse di allori. Parve e fu rigida ed esplicita affermazione d'una incrollabile coscienza l'atteggiamento che il radicalissimo lombardo tenne a Montecatini quando pochi impulsivi trincerati dietro il cordoglio non monarchico — per la scomparsa violenta di Umberto primo — ma umano per il troncamento d'una vita umana — levarono audaci, la mano sul cappello duro o moscio del deputato di Sondrio, quasi a protestare contro l'ostentato antimonarchismo del vecchio democratico.

E più tardi, quando l'avvocato Ettore Sacchi sentì l'irresistibile bisogno d'identificare il radicalismo con l'ossequio incondizionato alla monarchia di Savoja, parve e fu giudicato atteggiamento rigido e dignitoso quello di Giuseppe Marcora che, disdegnando compromessi di qualunque genere, intendeva di mantenere al partito radicale quella fisonomia cavallottiana —

combattiva sempre, cioè, e mai genuflettentesi untuosamente alle istituzioni, che era stata con così mirabile nitidezza delineata nel patto di Roma.

Ed in quei tempi (quanto, ormai, paiono lontani!) la *tendenza* Marcora significò l'accôlta di un nucleo non ancora compromesso, non del tutto rifuggente da una più o meno pacifica scalata al Governo, ma, sempre ed anzi tutto, lontano da miserabili tresche con gl' illusionismi della pseudo-democrazia zanardelliana o giolittiana di palazzo Braschi.

***

Poi le cose si sono venute mutando. Cominciarono i laboriosi viaggi del vecchio parlamentare da Milano a Roma. Viaggi ansiosi, perchè le mani dell'impenitente radicale (così lo si continuava a credere dalla gran maggioranza) erano avide di palpare un portafogli. Quello della guerra o delle poste e telegrafi, non c'era differenza. Il momento politico si presentava splendido. Ogni vento sonniniano taceva; solo il favonio radicale spirava dolcemente spingendo lontano dallo sguardo degl' italiani dimentichi, il fumo delle fucilate di Berra e di Candela. La monarchia si democratizzava con velocità automobilistica; — non era stato chiamato a palazzo Braschi anche Filippo Turati?

E pure allora parve e fu atteggiamento rigido e dignitoso la rinuncia alla feluca ministeriale. Pretesto: le spese militari. E Marcora — non ostante che Ettore Sacchi avesse opposto il medesimo rifiuto — seguitò (chi sa mai perchè?) a rappresentare la *tendenza* autentica del più autentico radicalismo intransigente.

***

Oggi, invece vediamo l'intransigentissimo — quanto dimentico — *popolare* elevato alla suprema carica della Camera con larghissima maggioranza.

Le elezioni generali parvero ammonire il Governo a racchiudersi dentro il campo d'una politica che facesse il viso dell'arme all'Estrema Sinistra. Preti e moderati trionfavano visibilmente; ciò non ostante si trovarono in Montecitorio 292 voti che eleggono Marcora presidente, avversato, e con giusti argomenti, da coloro ai quali Giolitti aveva chiesto la cooperazione per debellare le forze sovversive.

E Marcora, a ventiquattr'ore dalla sua elezione, infligge alla Camera un discorso dove invano — per quanto animati dalle più benevole intenzioni — si ricercherebbe il fiero ribelle d' una volta. Non basta. Non contento di aver raffazzonato il colascione per la virtù oratoria del giovane monarca e per le gioie della sua casa, il radicalissimo di Sondrio tenta anche di fare elegante violenza al repubblicanismo di Ettore Socci mettendolo in corrispondenza diretta con la Maestà del terzo re d' Italia.

Ora, il *fenomeno* Marcora non è che un indice dell' immedicabile perturbamento di coscienze che domina a Montecitorio. Se v' era una candidatura alla presidenza che avrebbe dovuto nuocere al Governo, era proprio quella del radicale antisacchiano.

Il quale una volta (oh molti anni addietro!) terminò un discorso con queste parole, a guisa di testamento politico: « Cittadino repubblicano ed, occorrendo, deputato galantuomo. »

Cittadino repubblicano, il neo-Biancheri della Camera non è più; deputato lo è sempre e galantuomo, personalmente, rimane.

Ma se si volesse accoppiare a quella di deputato la qualifica di galantuomo?

GIUSEPPE MEONI.

Dalla Sinistra alla Destra

— Vedi eh? Giolitti si è orientato decisamente verso la Sinistra con l' elezione di Marcora.

— Già, e verso la sagrestia con quella di.... Canonico.

LA DISCORSISSIMA

Allo Spiombi però gli piace

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 1 dic.

Stamattina ho preso una valigia, ci ho messo alcuni pezzi, i più fragili e più pesanti del discorso della Corona e sono andato da Spiombi, quel fervido monarchico che tutti conoscono, per farmeli spiegare.

L'egregio uomo mi accolse con l'usata cortesia e, udita la mia domanda, rispose subito: Ma sì figuri!

Ed io allora incominciai:

— Nel primo periodo...

— Bello, bello, bello! mi interruppe subito lui. Ha notato quelle tre frasi — *alti destini della patria — rinnovata energia e nobili tradizioni?* Sono proprio straordinarie.

— .... e nuove; azzardai io.

— No, nuove non tanto. Ma empiono sempre bene la bocca, come il *laonde*. La conosce la disputa fra il toscano e il napoletano a proposito del *laonde?*

— Si, ma....

— E quell'*unione indissolubile?* continuò lo Spiombi entusiasmandosi. Non sapete che una volta si diceva invece *bene inseparabile?*

— Già, ma io vorrei che mi spiegasse quello che c'è di positivo...

— Positivo? Oh! ma non avete letto che all'erede è stato dato il nome di Umberto? Questo è poco ma è sicuro. E il resto? Ah! roba di niente! Leggete, leggete *la mia salda fiducia nella libertà*. Come sta bene quell'accento in fine del periodo.

— Ecco, appunto, volevo dire della libertà...

— Ah! ho capito, vorrete sapere dove starà di casa. Anche questo c'è. Leggete: *Ampia libertà entro i limiti della legge fortemente difesi*. È chiaro, abita fra i limiti.

— Si, ma....

— Ma niente affatto e mi meraviglio che non abbiate capito. Vi porterò qualche esempio.

— Oh! ecco....

— Sicuro. Dunque voi, d'ora innanzi, avrete la libertà di fare tutto quello che volete, purchè non sia proibito. Mi pare già una bella concessione, ma....

— Non dico di no e sono gratissimo al governo, ma....

— Aspettate, specializziamo. Per esempio: piena libertà di riunirvi purchè la polizia non venga a sciogliervi... o a legarvi, a piacere.

— E viene sempre, lo so.

— No, io non lo so, disse Spiombi, perchè ai comizi non ci vado mai. Prima per l'impiego che ho, e poi... sapete bene come la penso su certe cose e mi sento troppo addolorato ed offeso nella mia fervida fede monarchica quando quattro mascalzoni (non lo dico per voi, veh!) chiedono con ignobile linguaggio questo e quell'altro e perfino una riduzione della lista civile... capirete....

— Eh! certo....

— Certo un cavolo! scattò Spiombi. C'è da farsi andare attraverso il desinare!

E si mise a passeggiare su e giù per la stanza per far sbollire quella gran collera.

Io lo lasciai fare un po', e, quando lo vidi rabbonito, ripigliai:

— Dunque....

— Ah! già, dunque dicevamo. Ampia libertà di stampa. Voi scriverete quel che volete....

— E il procuratore del re sequestra quel che gli pare!

— Sicuro, esclamò Spiombi guardandomi trasognato. Che? la vorreste solo per voi la libertà?

— No, ma vorrei sapere quella faccenda dei limiti.

— Oh! dio benedetto! Tutto quello che rinchiude é un limite.

— Cosicchè?...

— Ecco; farò un esempio anche qui. Voi trovate un alto funzionario dello Stato, supponiamo, che si prenda il suo stipendio senza far nulla, oppure è pagato troppo in ragione di quello che fa....

— Eh! ma se fosse vero....

— Giustissimo. Voi avrete piena libertà di dirlo e di stamparlo. Poi verrebbe il magistrato e farebbe uso anche lui di piena libertà per processarvi. Poi il carabiniere sarebbe liberissimo di portarvi in carcere e il carceriere di custodirvici o magari di... *frezzarvici*. Volete più libertà di questa qui?

— Si, ma i *limiti*...

— E le pareti del cellulare che cosa sono?

— Ho capito, ma è sul *fortemente difesi* che....

— E di che avete paura se lì dentro siete

difeso dalla forza... pubblica? Non vi basta nemmeno una camera... di sicurezza?

Rimasi convinto e mi persuasi che sarebbe stata addirittura indiscrezione pretendere di più.

Tuttavia non volli lasciare l'illustre e cortese amico personale senza avergli mosso qualche altra domanda su altri punti del mirabile discorso della corona.

E continuai:

— Ma a proposito di corona, lei crede che i clericali....

— Quelli sono i nostri migliori amici. Essi hanno sempre in mano la.... *corona*.

— Però la faccenda di Porta Pia....

— È vecchia ed ai *pii* non importa più.

— Si, ma noi che abbiamo fatto il monumento a Giordano Bruno....

— Ragione di più. Il prete non è forse.... *bruno?*

— Ma dovremo abbandonare l'insegnamento laico....

— Niente affatto; lo si affida al prete e allora diventa più lai.....do che mai. Diavolo! tanto chiasso per uno scambio di consonante!

Mi persuasi anche qui — e passai oltre. Lo tastai sulla questione militare.

— L'esercito e l'armata? Sono *saldo presidio e orgoglio della patria*. Il discorso dice così.

— E io non dico di no. Ma volevo sapere se ci sarà da sbaioccare dell'altro.

— E voi -- proruppe altiero e solenne — baderete a qualche milione....

— Io niente affatto. Ma c'è tanta gentaccia che non è disposta...

— Lo so; ma la sua voglia se la deve tener segreta, e se non basta (*pugno sul tavolo*) glie la faremo tenere.... in segreta!

— Così la libertà....

— Ah! la libertà innanzi tutto. Questo è il lume che ci deve guidare.

— Io direi piuttosto la.... Candela.

— Sicuro; così si può anche adoperare la.... *bugia*. E dopo cent'anni....

— Dopo Centanni? mormorai allibito.

Si, dopo cent'anni di questo regime, se qualcuno oserà ancora lamentarsi lo manderemo in Castelluzzo....

— .... a farsi Buggerru.,..rare; conclusi io.

Riccardo Zondi

IL DISCORSO DELLA CORONA ILLUSTRATO

« ....Il mio Governo continuerà pertanto quella politica di ampia libertà, entro i limiti della legge *fortemente difesi....* »

A lotta elettorale finita

Nell'ultimo numero dell'ottima *Rivista popolare* Napoleone Colajanni pubblica un lungo articolo, acutissimo, del quale diamo questo sunto. È opera degna della più grande meditazione, anche se non si possa convenire coll'illustre scrittore in tutti i punti.

I risultati

Quali i risultati della lotta, rispetto ai tre partiti, ch'erano maggiormente combattuti dal governo?

All'indomani del primo giorno di lotta, la *Tribuna* e qualche altro giornale ministeriale si affrettarono a cantar vittoria, specialmente per quella che essi chiamarono decimazione dei repubblicani e dei radicali. Troppa fretta.

Immediatamente dopo il primo scrutinio, il nostro amico Mirabelli provò nel *Roma* di Napoli come fosse cervellotica la gioia dei governativi; e i resultati dei ballottaggi hanno di-

mostrato, almeno pei repubblicani, essere dessa un *vero fumo passeggero*, come quello della *Lucrezia Borgia*. Nel primo scrutinio, infatti, si erano perduti sette collegi — Milano, Jesi, Ancona, Parma, Genova, Castellammare e Livorno — ma c'erano state due nuove elezioni di repubblicani — quella del dott. Numa Campi a Rocca S. Casciano e dell'avv. Auteri-Berretta a Catania — e una doppia elezione, quella di Battelli. Coi ballottaggi abbiamo avuto un'altra doppia elezione, quella di Pantano, abbiamo ripreso i posti contesi di Rovigo, di Roma, di Rimini e guadagnati quelli di Forlì, di Ravenna e di Massa. La decimazione degl' invisi repubblicani, quindi, a conti fatti, è soltanto un pio desiderio. Dei tre gruppi dell' *Estrema*, quali erano numericamente al momento dello scioglimento della Camera, il *solo* repubblicano ritorna intero. La *Tribuna*, che dice il contrario, farnetica; e a quel signor Borgese, che si è affrettato a suonare le campane a morto sul gruppo repubblicano, si può rispondere: crepi l'astrologo!

Nel primo scrutinio, i *radicali* non subirono alcuna perdita numerica; anzi, ci sembra che guadagnarono un seggio.

Nella seconda votazione, mentre i *repubblicani* ripresero le antiche posizioni e non furono diminuiti i *radicali*, benchè molti dei loro siano rimasti soccombenti; invece furono battuti i socialisti: ventotto di essi, nientemeno, erano in ballottaggio; ma appena tre, Cabrini a Milano, Noè a Messina e Ferri a Portomaggiore, riuscirono a spuntarla.

I socialisti, però, hanno ragione di rallegrarsi per l'aumento straordinario di voti ottenuti, benchè a tale aumento sî debba fare la tara.

Queste elezioni poi hanno ratificato meravigliosamente le osservazioni antiche nostre sulla ridicola fabbrica a vapore delle coscienze nel Mezzogiorno. A Bari, il migliaio circa di voti ottenuti altra volta da Ferri si residua a 260; le migliaia di voti di Corato per Barbato, per impedire che Bovio ponesse piede nel collegio natìo, si ridussero a 260 per Francia; la campagna diffamatoria di Salvemini contro Pansini a Molfetta procura appena 121 voti ad un uomo come Ettore Ciccotti.

Più sinceri e più genuini, invece, sono stati i voti ottenuti dai repubblicani. Questo partito non è di moda. Chi cerca facile popolaritä, si appiccica l'affisso di *socialista*: chi spera avvicinarsi al potere, s' inscrive tra i *radicali*, come nel 1876 s' inscriveva alla *Sinistra*, D'onde alcune fioriture fuori stagione di *radicali*, che fanno ridere o suscitano il disgusto di chi ne conosce i precedenti. È giustizia avvertire, però, che male si farebbe a computare come voti repubblicani i quattromila ottenuti da Pantano e da Colajanni, nei collegi di Giarre e di Castrogiovanni.

Le elezioni-scandalo

Una parola sui metodi adoperati dal governo e dai candidati nella lotta. Non verseremo molte lagrime, per quanto la cosa non sia affatto di nostro gusto, sulla corruzione esercitata dai candidati. È fenomeno antico e diremo quasi universale.

È cosa, però, del tutto italiana — almeno per le proporzioni — la ingerenza del governo nelle elezioni, e che non è superata se non in Ispagna, dove, perciò, qualunque governo riesce ad ottenere un' enorme maggioranza.

Ragioni di spazio non ci consentono di lumeggiare le numerose forme dell' ingerenza, che vanno dall' innocua e ridicola croce di cavaliere alla promessa d' impieghi, alla piccola soddisfazione d' interessi locali e di vendette personali, alla pericolosa impunità e alle agevolezze accordate a malfattori, specialmente nel Mezzogioruo e in Sicilia. Ilìustrammo altra volta il *caso Mirri* e non occorre ritornarvi su. Ma in queste elezioni si è maggiormente sviluppata una forma di ingerenza del governo, ch'è la più detestabile e che potrà avere, se continuata, conseguenze perniciose nell' avvenire: parliamo dello intervento de' soldati nei locali dove si vota o nei dintorni, a scopo d'intimidazione dei pusilli e — peggio ancora — per proteggere i *bravi* dei candidati del governo reclutati nella mala vita e che hanno agito sfacciatamente, violando tutte le leggi, falsando il responso delle urne. Questo intervento delle truppe è stato veramente abbominevole a Napoli e a Castellamare di Stabia, contro un socialista, Ciccotti, e contro un repubblicano, Rispoli. Aggiungiamo che se il vociare assordante dei socialisti della Vicaria ed un balordemente minaccioso manifesto della Borsa del Lavoro di Napoli potevano dare pallide parvenze di legittimità allo spiegamento di forze per assicurare la riuscita di un candidato come il nobile Enzo Ravaschieri, che ignora cosa sia la politica e che sarà egli stesso sbalordito di essere ritenuto un uomo politico come

il Ciccotti, non si può affatto trovare la benchè menoma giustificazione allo intervento delle truppe ed alle inaudite violenze che si sono commesse in Castellamare per fare cadere il Rispoli. Il contrammiraglio Aubry, se è un soldato ed un uomo di onore, come crediamo, dovrebbe vergognarsi di fregiarsi della medaglia di deputato, ottenuta per mezzo dei soldati, delle guardie di questura e dei camorristi, che ne hanno fatto di tutti i colori per fare ritirare dalla lotta i sostenitori del candidato repubblicano.

Tutto il nostro biasimo, adunque, al governo, che ha adoperato i peggiori metodi elettorali della Spagna; ma non possiamo affatto ammirare la prudenza di coloro che si ritrassero dalla lotta per la paura delle estreme violenze. In questa guisa, essi si mostrarono combattenti di pasta frolla, combattenti gelatinosi, la cui condotta, tanto prudente da confinare con la viltà, incoraggerà tutti i governi a ripetere i procedimenti deplorati dell' attuale, per fare passare la propria volontà su quella degli elettori.

I governi a regime rappresentativo, anche alquanto incerto come il nostro, non arrivano mai all'estrema violenza, quando incontrano qualche resistenza. La fiacchezza dei meridionali, infatti, ha consentito a tutti i ministeri di *fare* nel mezzogiorno le elezioni come mai si attentarono di *farle* nel settentrione. Ed un governo che *fa* esso le elezioni distrugge con ciò la ragion di essere del regime rappresentativo, perchè annulla il controllo, agendo in guisa che i giudicabili, i ministri, si scelgano in essi stessi i giudici, i deputati.

Ci fermiamo su questa azione militaresca del governo, per biasimarla con tutte le nostre forze e non ci scandalizziamo, come se fosse una novità deplorevole, della lettera che il candidato monarchico Arigò diresse al Sottosegretario di Stato per gl'interni, richiedendo il viaggio gratuito degli elettori lontani da Messina. Pur troppo si è fatto sempre così!

L'Unione dei partiti popolari

Noi non abbiamo esitato a riprovare il servilismo dei radicali e dei repubblicani verso il gruppo socialista; noi siamo stati apertamente contro lo sciopero generale.

Ma noi del pari siamo tra coloro che avrebbero voluto largamente e sinceramente duratura l'Unione dei partiti popolari, che avrebbe potuto trasformare in meglio le condizioni dell'Italia, in attesa della verificazione della pregiudiziale repubblicana e dell'altra più remota collettivista.

I socialisti, ufficialmente, non vollero sapere di tale unione; e la ruppero con la sistematica denigrazione dei repubblicani, coll' attribuire a sè stessi ogni merito e col riversare sugli altri tutte le colpe e tutte le responsabilità, col proclamare come criterio assoluto la *lotta di classe* contro monarchici e repubblicani, in teoria se non in pratica.

Si verificò ciò che si prevedeva: i capi avevano proclamato la tattica intransigente, in nome della teoria; i soldati in nome del buon senso la misero da parte.

E l'Unione, con uno slancio davvero ammirevole, venne, prima che dagli altri, proclamata dai socialisti e seguita dai repubblicani e dai radicali.

Si manterrà nell'avvenire?

Ci pare difficile; e le difficoltà verranno dalla parte dei socialisti, che non sapranno rassegnarsi a rinunziare ai metodi di lotta, che sono divenuti carne della loro carne.

Il pericolo clericale

Ma sull' orizzonte oramai si è affacciato un pericolo a cui noi sinora non credevamo, ma che ora è un fatto innegabile: il *non expedit* è morto ed i clericali sono intervenuti nella lotta, palesemente, ufficialmente. Non sono intervenuti soltanto i democratici cristiani, ma anche i vescovi, sulla cui più pura ortodossia non c'è da elevare sospetti.

Checchè sia del futuro *gruppo parlamentare clericale*, è innegabile che il *non expedit* è stato tolto.

Quali conseguenze potrà avere l' importante avvenimento sulla delineazione dei partiti, in Italia e su tutta la nostra vita politica, non possiamo dire incidentalmente. Ce ne occuperemo di proposito altra volta. Sin da ora, però, è lecito presumere che se i clericali, anche camuffati da democratici cristiani, interverranno sistematicamente nelle lotte elettorali, questo avvenimento servirà di vera pietra di paragone per distinguere sul serio i progressisti dai reazionari e dai conservatori e stabilirà delle unioni, che avranno ben più lunga durata di quella che le necessità del momento imposero ai *radicali*, ai *repubblicani* ed ai *socialisti* nei ballottaggi del 13 novembre.

Il significato della lotta

Chi ha vinto?

Quale la direttiva indicata dal paese alle classi dirigenti ed agli uomini di governo?

Le vanterie dei giornali ufficiosi e dei conservatori sono oramai dimostrate infondate dalle cifre, più che dalle chiacchiere. Il governo si era appellato al paese contro l'*Estrema Sinistra*, per l'ordine del giorno del 21 settemnre.

Ma non riuscì nell'intento; anzi il suo fu un fallimento reso più clamoroso dalla sicurezza del risultato prennunziato, dalle condizioni in cui si svolse la lotta, dai nuovi fattori che impensatamete discesero in campo.

Infatti, dei tre gruppi della *Estrema,* il socialista, che va fiero di aver visto quasi duplicato il numero dei voti dal 1900 al 1904, torna appena diminuito di un paio di deputati, i repubblicani non ne perdono alcuno, e soltanto i *radicali,* cioè l'ala avanzata dei monarchici, perdono sei o sette deputati.

Colla perdita complessiva di una decina di deputati, l' Estrema materialmente può considerarsi decimata. Ma moralmente il governo non può gloriarsi della vittoria: l'ha ottenuta combattendo con tutte le sue forze contro tre gruppi divisi ed ostili tra loro; l'ha ottenuta coll'aiuto dei clericali, di cui sino a ieri si vergognava, e che i liberali sinceri dovranno ripudiare domani.

Se l'*Estrema* non ha fatto le perdite, che si erano preannunziate dal governo, e se questo moralmente può considerarsi come il vero sconfitto, si potrà dire che di fronte agli elementi democratici sia stato giustificato lo sciopero generale? Le elezioni hanno dato torto a noi che lo abbiamo esplicitamente biasimato?

Non esiteremo a confessare che le urne ci hanno dato torto, se ciò fosse avvenuto; ma ci sono stati episodi e localizzazioni di sconfitte, che ci dicono che noi ci siamo bene apposti, biasimando lo sciopero generale.

N. Colajanni

I deputati Repubblicani della XXII legislatura

Inscritti al P. R. I.

1. *Avv. Salvatore Barzilai* — Roma V.
2. *Prof. Angelo Battelli* — Pisa e Urbino.
3. *Dott. Numa Campi* — Rocca S, Casciano.
4. *Rag. Eugenio Chiesa* — Massa-Carrara.
5. *Avv. Ubaldo Comandini* — Cesena.
6. *Ing. Luigi De Andreis* — Ravenna II.
7. *Federico Gattorno* — Rimini.
8. *Giuseppe Gaudenzi* — Forlì.
9. *Prof. Roberto Mirabelli* — Ravenna I.
10. *Prof. Pietro Pansini* — Molfetta.
11. *Avv. Italo Pozzato* — Rovigo.
12. *Ing. Paolo Taroni* — Lugo
13. *Ing. Domenico Valeri* — Osimo.
14. *Avv. Gino Vendemini* — Santarcangelo.
15. *Ettore Socci* — Grosseto.

Indipendenti

16. *Auteri Berretta* — Catania.
17. *Dott. Napoleone Colajanni* — Castrogiovanni.
18. *Prof. Angelo Celli* — Cagli.
19. *Carlo dell'Acqua* — Legnano.
20. *Avv. Ferrarini* — Modena.
21. *Avv. Pilade Mazza* — Roma I.
22. *Dott. Edoardo Pantano* — Giarre e Terni.
23. *Ing. Antonio Vallone* — Maglie.

Per le doppie elezioni degli on. Battelli e Pantano, i repubblicani dispongono alla Camera di 25 seggi, come nella passata legislatura.

— Giolitti li voleva distruggere!....

UN DISCORSO SINCERO

A S. E. il Generale Brusati
ROMA

Scrivo a Lei perchè ho un bisogno urgente. E siccome so, a mie spese, che l'etichetta non concede ai sudditi italiani di farla direttamente col re — a cui si deve arrivare per il canale gerarchico — così, sull'esempio di tutti i benemeriti presidenti e segretarî di associazioni monarchiche che si dirigono a Vostra Eccellenza per rallegrarsi o condolersi con la persona del monarca, ecco che io vengo ad importunarLa con la presente lettera che mi sgorgò dalla penna (quasi quasi — stavo per dire — tutta d'un fiato) dopo aver letto il discorso della Corona con cui si è inaugurata la XXII legislatura del regno d' Italia.

Il bisogno urgente che mi preme è di esprimere tutta la mia soddisfazione per questo eccezionale *discorso del giorno* fatto segno ai più violenti e inverecondi attacchi della stampa, specie conservatrice.

Come forma e struttura se ne trova qualcuno più passabile tra i discorsi di Cicerone, ma è la sostanza che importa.

Certo, ci s'accorge che è morto da un pezzo Ruggero Bonghi e si spiega, perciò, la mutata forma dei discorsi regali e quello di ieri — ne converrà anche lei, signor generale — è il peggior tiro oratorio che quel piemontese di Giolitti ha giuocato al terzo re d'Italia.

Temporibus illis (lo capisce lei il latino, signor generale?) Francesco Crispi che, dopo e non ostante tutto, resta sempre il meno indegno uomo di Stato dell'Italia così detta nuova, sapeva infarcire di saporosa retorica i messaggi reali.

Il valentuomo doveva pensare: A che scopo incomodare la sacra ed inviolabile persona del re per farle leggere una pappolata qualsiasi? Per le pappolate ordinarie ci sono i ministri; — se lo Statuto dispone che il re si debba mischiare, una volta tanto, nel bailamme oratorio del Parlamento, prepariamogli almeno una pappolata straordinaria.

E ne venivan fuori (Lei se ne ricorda, nevvero?) quelle mirabolanti omelìe politico-sociali che parevano annunziare il rinnovamento, non dico dell'Italia e dell'Europa, ma dell'universo. Vero è che l'analfabetismo progrediva sempre, che l'emigrazione non scemava e che la miseria nel paese era in continuo aumento.

E, fino a Zanardelli, si usò così.

Oggi — auspice il neo-Cavour d'Italia (a proposito perchè non c'è una Crimea da mandarvelo?) auspice Giovanni Giolitti le cose sono cambiate.

« E' una delusione quel discorso » gridano gli organi antiministeriali che muovono in guerra santa contro il gabinetto Giolitti.

« E' vacuo; d'un vuoto spaventoso; una schermaglia gesuitica! » soggiungono altri.

Io, invece, sostengo che è un gran bel discorso e se la sincerità si potesse identificare col silenzio, oh, quello di ieri — mi creda — sarebbe il discorso o la discorsa più sincera del mondo!

***

Ma se lo figura Lei, signor generale, come si sarà fregate, stropicciate le mani dalla soddisfazione, quella buona lana di Koerber che non si è sentita rivolgere neanche una parola, non ostante tutto il suo interessamento per la Università italiana d'Innsbruk!

E quel santo uomo di Pio X, e quella angelica anima spagnuola di Merry del Val quanto avranno pianto dalla consolazione di sentirsi così silenziosameute rispettati?

Se il resoconto della *Stefani* non mentisce, *fragorosi applausi* hanno accolto questa frase del re: « *Il nome dato all'erede* manterrà vivo nel cuore degl'italiani ecc. ecc. »

E va bene: ma il pontefice romano, con tutti i suoi Vives y Tuto, Steinhuber, Oreglia, ecc. non avrà pensato che per più di tre mesi si è discusso — per poi non farne di nulla — su un altro nome che, così alla meglio, avrebbe dovuto significare l'affermazione dei diritti del lajcato contro la Curia?

La parola è d'argento e il silenzio è d'oro.

Ecco quello che, caro signor generale, non vogliono adattarsi a capire i detrattori del discorso di ieri.

E in un paese, come l'Italia, dove, per esempio, ciò che dovrebbe esser più ordinato è invece l'espressione vivente dell'anarchia — intendo l'istruzione — dove si deturpano e si rovinano impunemente opere d'arte e di storia, dove si rubano piviali, come se fossero ombrelli dimenticati in treno, dove gl'insegnanti si lamentano di non ricevere lo stipendio, dove — ci mancava anche questa! — c'è un'agitazione di studenti secondari già scioperanti o pronti a scioperare, e un senatore Villari che si accinge a protestare contro i decreti sussultorii di un ministro; in un paese di felicità così invidiabile, dal punto di vista della istruzione, non sarebbe apparsa una stonatura dire due o tre parole intorno a questa imbrogliatissima matassa di inca acità, di oblii, di abusi, di porcheriole?

***

Qui sta la bellezza del discorso reale: — bellezza che soltanto qualche impotente facinoroso asservito all'on. Sonnino, o pochi cacciatori di chimere come i sovversivi in genere, hanno l'audacia di mettere in dubbio.

O non continueremo, forse — come per l'addietro — a ricevere periodicamente prove palpabili di amicizia e di buon vicinato dall'Austria, e gli uomini dirigenti la nostra politica non avranno sempre ginocchia bene educate da piegare dinanzi al Vaticano e cortesie da distribuire ai congregazionisti emigranti dell'amica Francia?

E i musei non continueranno ad essere saccheggiati, e i piviali ad esser portati in America, e i professori a non riscuoter lo stipen-

Dopo l'orientamento di Giolitti verso i clericali

Approfittando delle feste pel cinquantenario dell'Immacolata Concezione, i preti recano corone votive a Giordano Bruno, decisi omai a santificarlo per cementare la conciliazione del Vaticano con l'Italia lajca.

---

dio, e gli studenti a rincretinire fra la ridda dei regolamenti, e l'agricoltura a contentarsi dei *campicelli* baccelliani, e i produttori di seta e quelli di vino a letificarsi dei trattati di commercio conchiusi dopo tanto lavoro?

Ecco perchè l'ultimo discorso della Corona (l'ultimo, senza malizia, eh, signor generale?) è meritevole di elogio.

Tutto il mondo va per la sua strada lo stesso. A che scopo dunque fissare le linee d'un programma? C'è sempre il caso di dover cambiare qualche *numero* — come nei programmi del *café-chantant* — passare dalla soave melodia della romanza promettente la felicità, al sinistro rombo delle fucilate che accennano uno spunto di tragedia...

Perciò è sempre preferibile presentarsi al pubblico e all'inclita senza programmi. Il genere di musica, su per giù, è conosciuto; gli esecutori restano gli stessi, e si ha il vantaggio di evitare le proteste.

Non va meglio così?

E che la duri, signor generale, con l'apostolica benedizione del Sommo pontefice che Dio lo conservi *una cum rege*.

Con osservanza,

Stelio.

(Dall'*Italia del Popolo* del 2 dicembre)

NOVELLINA

C'era una volta un Comitato presieduto da un pezzo grosso della nobiltà, che aveva tanto di barba. Il re di quel paese si era degnato di accordare al Comitato la sua alta protezione e, il suo venerabile cugino aveva fatto qualche cosa, di più assumendo la presidenza onoraria. C'era anche un signore detto Ministero che aveva messo fuori parecchi quattrini e un altro chiamato Municipio che aveva pure slacciato i cordoni della borsa.

Allora il Comitato cominciò ad offrire al pubblico di quel paese capriole d'ogni genere. Il pubblico pareva che si divertisse e a feste finite non fu che un grande elogio che si levava all' indirizzo di tutti quei duchi, marchesi, principi e simile chincaglieria.

Allora cadde un'abbondantissima pioggia di croci e tutto pareva finito per il meglio, quando in quel paese cominciò una sorda agitazione d' una tribù detta dei *Creditori del Comitato*.

Perchè, per tornare un passo indietro, tutta quella grazia di Dio di marchesi, di duchi, di principi aveva fatto più debiti che capriole.

Allora avvenne uno squagliamento generale dei membri del comitato che si separarono, per rendersi irreperibili, al canto di questa fiera canzone :

Genga, genga, genga, genga
Chi ha dei crediti se li tenga.

Ma alla tribù dei *Creditori* il ritornello piaceva piuttosto poco ; ma il Duca e gli altri suoi compagni abilissimi ginnasti nel far debiti e non pagarli, rimanevano muti come pesci. Arrivò allora una vecchia signora che si chiamava *Commissione d' inchiesta*, ma non fece affari e in quel paese si rimase più al buio di prima.

I creditori minacciarono anche di trarre dinanzi ai giudici alti patroni e presidenti onorarî — salvo s'intende l'inviolabilità statutaria della loro persona -- ma fu come dire al muro. « Aspettate, aspettate! » era il motto assunto dai debitori; ma nessuno si decideva a frugarsi tasca.

Pare che quei poveri creditori saranno pagati nell'occasione d'un altro concorso internazionale ginnastico.

MORALE

Un povero negoziantuccio che fa un debito e non lo paga viene espropriato in quattro e quattr'otto. Per aver diritto a far dei debiti e non pagarli bisogna costituirsi in comitato presieduto da un duca e sotto l' alta protezione di qualche santo patrono.

Ricetta infallibile per rimanere, anche carichi di debiti, sempre su belli con la vita.

LA GINNASTICA DEI DEBITI

(tra alcuni membri del Comitato pel VI Concorso ginnastico).

— Ma chi paga? Paghi tu?
— Io, no.
— E tu?
— Neppur io.
— E tu?
— Ma ti pare!
— *(a tre)* Oh! che comitato impagabile!

L' UNZIONE

Dal *Fieramosca* del 2 corrente, a proposito del battesimo del principe ereditario:

Il cappellano maggiore, monsignore Beccari, presiederà la cerimonia; darà al reale bambino il sale e gli fara l'*unzione* rituale.

La Regina Margherita nella sua qualità di madrina terrà il cero e risponderà alle interrogazioni di rito del celebrante.

Che la regina Margherita tenga il cero, niente da ridire. Soltanto quell' *unzione* è un terribile equivoco del *Fieramosca* che, certamente senza volerlo, nè essendo sufficientemente informato da Mistrangelo, sbaglia l'abluzione con l' *unzione* riservata.... ai moribondi.

Nella Sala dei Dugento

Seduta del dì 28 novembre

Alle 19 è aperta la seduta.

Sindaco mette ai voti il progetto di miglioramento dell' illuminazione a gas della città.

Ciotti e *Del Buono* vorrebbero la lettura del verbale dell' adunanza precedente ; ma poi convengono di rimandarla alla seduta prossima.

Alessandrini ed altri fanno delle osservazioni sul progetto medesimo, alle quali risponde il Sindaco.

L'emendamento di sopprimere l' obbligo del consumo annuo di 1,140.000 m. c. di gas, proposto dai socialisti e non accettato dalla Giunta, è respinto alla quasi unanimità.

Il Consiglio approva poi la nuova Convenzione con la Società del Gas, a grande maggioranza.

Vota contro soltanto il gruppo socialista. E così la terribile tempesta finisce in un bicchiere d' acqua !

La seduta è tolta alle 20,30.

Lo spettatore

ANCORA " L'OBOLO... NAZIONALE AL CARDUCCI "

Da un cortese assiduo riceviamo :

Caro *bruscolo,*

Nel numero di domenica scorsa il tuo redattore Giuseppe Meoni fa ottime considerazioni su quella faccenda della *ricompensa nazionale* che il ministro della Pubblica istruzione sta preparando per Giosuè Carducci.

Siimi cortese d' uno schiarimento di fatto. Tempo addietro i giornali pubblicarono che la *ricompensa nazionale* consisteva in *12000* lire. O come sta che il Meoni parla di sole *4000* lire ?

Grazie, e d'accordo per tutto il resto anche... se si trattasse di ventiquattromila.

TUO FEDELE ASSIDUO

***

Il cortese assiduo dimentica che delle 12000 lire pomposamente battezzate dal ministro Orlando con la qualifica di « ricompensa nazionale » *ottomila* spettano al Carducci tra pensione dopo 44 anni d' insegnamento ed altri piccoli diritti.

Dunque la Stato italiano iscrive in bilancio *soltanto quattromila* lire per confortare a titolo di *ricompensa nazionale* la gloriosa vecchiaia del poeta; il che, bensì non impedisce all'Italia di rimanere sempre una.... grande potenza.

(g.m.)

Di qua e di là per la Città

I tacchini

Venerdì mattina, borgo San Lorenzo era occupato quaai militarmente. Cinque pezzi di guardie di pubblica sicurezza troneggiavano dinanzi alla scuola commerciale Leon Battista Alberti, guardando col cipiglio più torvo possibile, una diecin ragazzetti che forse meditavano, o avevano meditata, una dimostrazioncella all'indirizzo dell'on. Orlando per la nota questione dei regolamenti.

La cosa era veramente inquietante. Si sentiva per l'aria — insieme con quello emanante dalle fogne — un certo puzzo di rivoluzione. Poi, fortunatamente, la cosa finì, senza che ci fosse bisogno di piazzare all'imboccatura di S. Lorenzo un pezzo d'artiglieria per disperdere l'assembramento.

Ad ogni modo, va data lode alla questura per i saggi provvedimenti con cui è riuscita ad allontanare da Firenze un nuovo malanno e a restituir la pace e l' ordine in mezzo a sì feroce trambusto di così terribili rivoluzionarî.

Nozze

Ieri, con l'unica cerimonia civile, il nostro carissimo amico Guglielmo Dolfi si è unito in matrimonio con la signorina Assunta Martilli.

Con gli augurî e i voti degli amici tutti, vadano agli sposi quelli fervidissimi di felicità ininterrotta che invia la redazione del *bruscolo*.

Ai Georgofili

Oggi, a ore 14 (2 pom.) la R. Accademia dei Georgofili terrà adunanza pubblica nella propria residenza (Via Ricasoli, piazzetta delle Belle Arti N. 1).

Il Segretario del Carteggio farà la *Commemorazione dei soci defunti nell'anno* e riferirà *intorno agli studî accademici dell' anno accademico 1903-1904.*

Beneficenza

In occasione degli sponsali d'uno dei comproprietarî dell'*American Bar* — il signor Omero Cozzi — con la signorina Iginia Cinquini la ditta Cozzi e Segoni ha compiuto un'opera di beneficenza superiore a qualsiasi elogio distribuendo varie centinaia di *boni* per mezzo kilo di pane da ritirarsi al suddetto *bar*.

Agli augurî che dal cuore di tanti beneficati son saliti all'indirizzo della nuova coppia, uniamo i nostri.

Libero Pensiero

I soci della Federazione Internazionale del Libero Pensiero iscritti nella sezione di Firenze, sono vivamente pregati d'intervenire alla adunanza generale che avrà luogo nella sala della *Mazzini-Garibaldi* (g. c.), Via Pandolfini 17, la sera di mercoledì 7 corr. ad ore 9 precise per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Congresso internazionale.

Comunicazioni e proposte del Comitato direttivo.

Pro-Cultura

Domenica 4 dicembre ad ore 4 p. ricomincieranno le conferenze popolari. Il Dott. Luigi Pampaloni terrà nella Sala dell' Associazione (Via dei Vagellai N. 1, Palazzo Bardi) una conferenza sul tema « In Sardegna ».

Le tessere permanenti gratuite si distribuiscono alla Sede dell'Associazione tutte le Domeniche dalle 15 alle 16.

***

Mercoledi, 7 corr., a ore 21 avrà luogo la prima conferenza per i soci.

Il cav. Nemesio Fatichi parlerà intorno ad *Una salita al Monviso.*

Il 30 corrente si spengeva all'Arcispedale di S. M. Nuova la signora *Elvira Angeloni* moglie del nostro carissimo amico Avv. Publio Angeloni lustro del fôro perugino e tra i più valorosi militi del partito repubblicano.

Donna di virtù esemplari, moglie e madre vibrante di delicatezze ineffabili si è spenta dopo lunghe sofferenze nonostante che l'opera assidua ed affettuosa d'insigne clinico avesse lungamente conteso la vita preziosa alla morte. E l' opera liberatrice della scienza non fu vana: in mezzo ad enormi difficoltà l'atto chirurgico era riuscito vittorioso del male.

Ma sopravvenne la nefrite e l'agonia si protrasse straziantissima. Al nostro amico, ai figli, ai parenti tutti della buona signora, l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Nostre Corrispondenze

PIETRASANTA, 1 (SPARTACO). — E' vergogna solamente il farlo sapere, ma segnalare i mali che affiggano il nostro paese, affinchè avvengano i rimedi, è dovere di cittadino, è missione del repubblicano. La nostra città, eminentemente industriale, si trova ancora segregata *telefonicamente* dalle altre consorelle toscane con grave danno, ognuno se lo può immaginare, del commercio locale e di tutti. Basti dire che molti spesse volte sono costretti a recarsi, con dispendio di tempo e di denaro, a Viareggio appositamente per valersi del telefono, di questo mezzo che la scienza ed il progresso hanno messo al servizio del commercio per il suo naturale sviluppo. Qui siamo ancora primitivi; non si vuole ancora penetrare in questo grande quanto semplice concetto.

Ma il fatto enunciato non è d'ammonimento? Non indica la linea di condotta da seguire? Non eccita al dovere da compiere?

Per noi, sì. Per questo il non provvedere significa rinunziare a quella dignità così sacra a tutti, a quel rispetto che ognuno deve avere per sè stesso.

Vogliamo sperare che ora, sparite, *pardon*, sospese, le preoccupazioni per una probabile visita reale, che ci si voglia pensare seriamente e presto.

E' un augurio che formuliamo.

***

(RSE). — Per opera dell'attuale Commissione direttiva delle Leghe di educazione e resistenza e coll'aiuto dei partiti popolari, si sta riorganizzando la classe operaia che è completamente in sfacelo, indice della poca educazione politica e dell'ignoranza che addirittura ancora predomina fra le nostre classi lavoratrici.

Vogliamo sperare che gli operai, abbandonate le animosità di partito, non vorranno intralciare il lavoro di pochi volenterosi e onesti operai che cercano di agitare e migliorare le condizioni delle classi meno abbienti, riunendoli in una sola organizzazione che è presidio sicuro degli interessi del proletariato.

Questo è l'augurio che noi repubblicani facciamo sempre pronti a dare adesione sincera, incondizionata a tutto ciò che è interesse di popolo.

Repubblicani inscrivetevi nelle Camere di Lavoro!

NEL NOSTRO PARTITO

Fascio repubblicano Mameli-Oberdan

I soci sono convocati in adunanza per la sera di Giovedì 8 corr. alle ore 21, nella sala della *Mazzini-Garibaldi*, via Pandolfini, 17 terr.

Trattandosi di affari della massima importanza, è necessario che nessuno manchi.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA'

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FARMACIA DI GIUSEPPE DEL MONTE

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

(Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole)

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali**, di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate specialità proprie della Farmacia.

Gabinetto per analisi chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento.

Consultazioni medico-chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità e scrupolosità nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità di prezzi**.

Ossigeno sempre pronto.

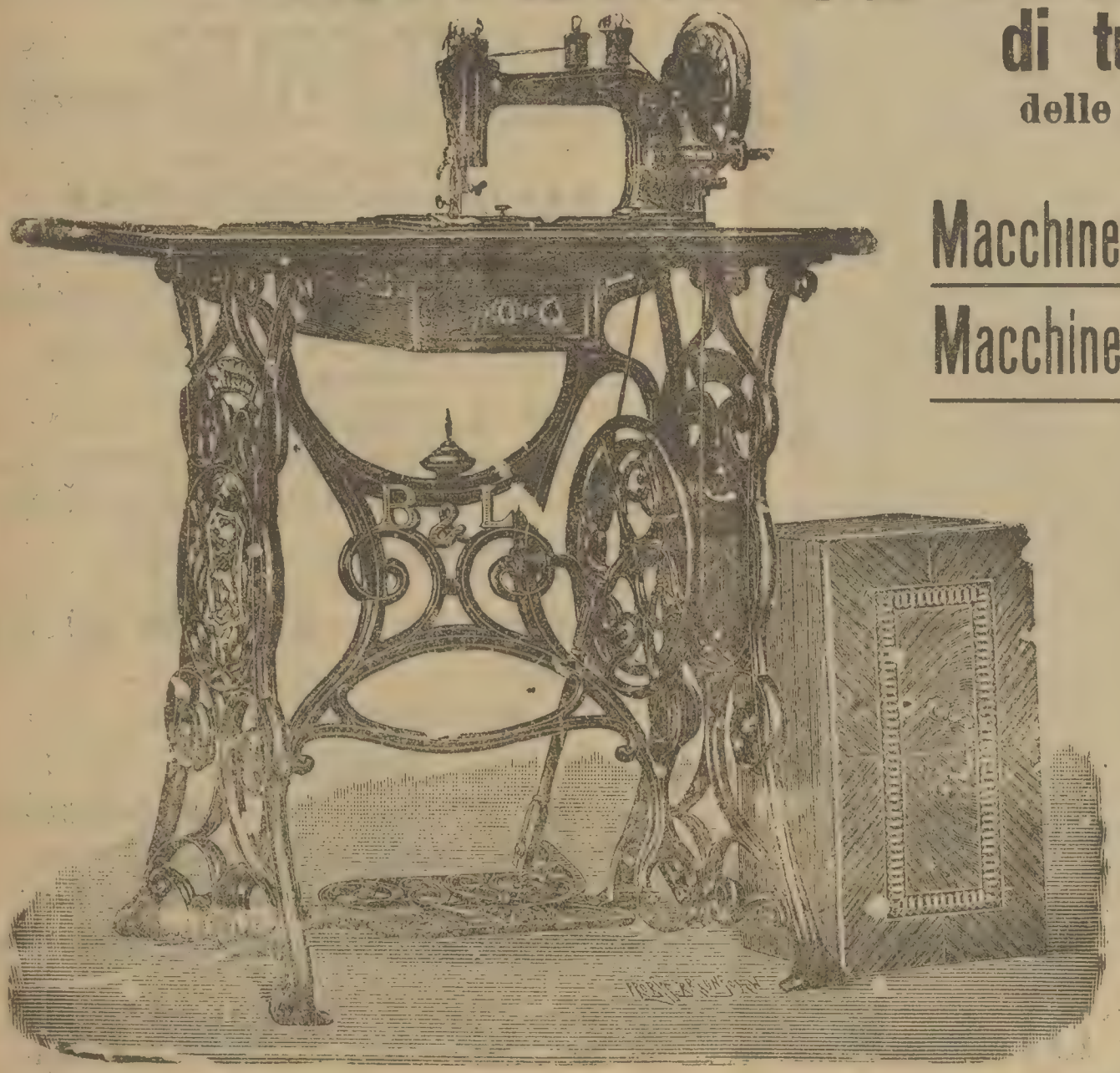
SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50.

Servizio a domicilio inappuntabile.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci — *FIRENZE* — *Via de' Pucci 6*

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BANCA DI FIRENZE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-97 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un annò L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesime quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1|2 alle 17.

VENTURINO CAMAITI

Di qua d' Arno
e di là d' Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino
e poesie giocose in lingua

Volume illustrato di circa pagine 200

PREZZO L. 2,50

Vendesi presso gli editori Osvaldo Paggi e C.i Firenze
Via S. Caterina 18
e dai principali librai d' Italia

CESARE CASTELLANI

TROMBAIO E FONTANIERE

Via dei Macci 47 - FIRENZE

Si montano impianti di tubazione d'acque potabili, apparecchitore di gas, ecc.

LAVORI IN METALLI
DI QUALSIASI SPECIE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

SCIROPPO PAGLIANO

Il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

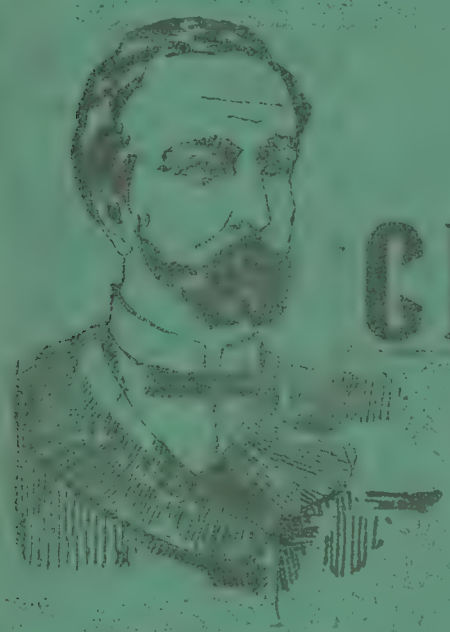
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Giovanni Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

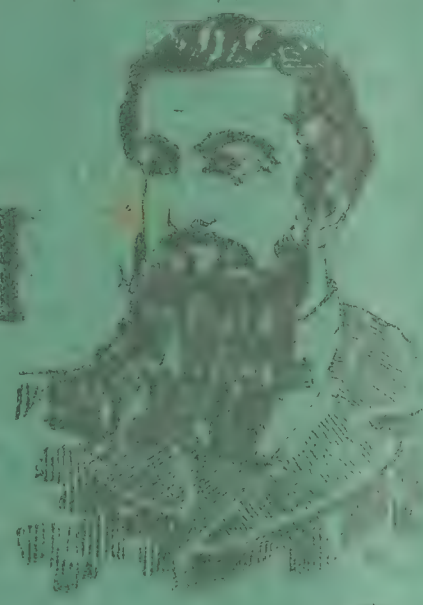
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia





Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONI

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Bottiglie da L. 5,50
8,50 e 5

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitere il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fraganza deliziosa

Flacone da
L. 1,50 e

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte ricevute, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da A. MIGONE & C., *Via Torino*, 12 Milano

Anno IV. Firenze, Domenica 11 Dicembre 1904 N. 50.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA S. FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. O. Paggi & C.

SOMMARIO

Dalle dimostrazioni per Innsbruck alle feste per l'Immacolata.
Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.
La deputazione toscana *(Corrispondenza particolare)* — K. TONDI.
Incertezza politica — N. COLAJANNI.
Diritti dei Comuni sull'Asse Ecclesiastico — TOGA ROSSA.
Per l'Italia irredenta. — N. COLAJANNI.
Sistemi assurdi — ARTURO BRUCHI.
Libri nuovi,
Di qua e di là per la città *(Inaugurazione, ecc.*
Nostre corrispondenze. – Notizie di partito.

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » fir emente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $^1/_2$ pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5. - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI & C.

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia

---

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. **7**.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI & C.**, Firenze Via Santa Caterina, 18.

Anno IV. Firenze, Domenica 11 Dicembre 1904. N. 50

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Dalle dimostrazioni per Innsbruck alle feste per l'Immacolata

Non si discutono qui le cause del conflitto italo-austriaco nè le ragioni umane o divine che illuminarono l'angelico Pio IX per la definizione del dogma dell' Immacolata.

Vogliamo soltanto scrivere pochi commenti per alcune brevi cronache della sbirraglia fiorentina.

La quale, veramente, si è sbizzarrita, dalla sera di sabato — dopo terminato il il comizio per Innsbruck — al pomeriggio di giovedì, quando presso il ponte alla Carraia rinnovò le più violente aggressioni.

La tracotanza di questi cosiddetti signori dell' ordine, oltrepassa ormai ogni limite.

Sabato sera fu l'assalto *brutale* (e non è sfoggio d'esagerazione demagogica adoprare questa parola) fu l'assalto cieco e rabbioso di un' orda di poliziotti che si lanciarono contro la massa dei cittadini, provocando persino le più clamorose proteste da parte di uomini non certo sospetti di poca devozione all' ordine e all'autorità.

Le vedemmo le *nappe azzurrine* mescolate coi pennacchi della *benemerita* muovere a testa bassa, i pugni serrati, gli occhi biechi, tempestare di colpi i giovani non altro rei che di acclamare all' Italia e alla sua integrità.

E giovedì — mentre un nucleo silenzioso, composto, seguiva poche corone destinate al monumento di Garibaldi — le gesta della sbirraglia si ripeterono: le provocazioni, i colpi, e — perfino — l'uscita della truppa in parata.

Questi fenomeni dolorosi che a troppo breve distanza si vanno ripetendo, ci fanno pensare se nell'organizzazione della polizia — specialmente in Firenze — non si debba procedere, da chi ne ha il potere e il dovere, a un'opera seria di epurazione e di educazione.

Non si può oltre tollerare che le delicatissime funzioni del mantenimento dell' ordine pubblico vengano esercitate da agenti che credono di poter compensare l' inettitudine con la malvagità.

Perchè, poi, è da notare che la polizia è sempre vigile è pronta ad ogni uscita di ogni più innocuo comizio, ma è quasi sempre assente da dove si compiono i vandalismi più ignobili dalla più ignobile teppa nostrana.

Oh! contro qualche centinaio di studenti che plaudono a Trieste o contro pochi liberi pensatori che vanno verso la statua di Garibaldi, il *nerbo* — anzi *un buon nerbo* di agenti — si trova sempre per dimostrare ai dimostranti che d'Innsbruck ce n'è parecchio anche in Italia.

Ma contro i demolitori di tabernacoli, i bastonatori di sagrestani, contro tutta quella massa oscura e feroce che vive nella violenza e per la violenza, oh, allora la polizia non si vede!

E si capisce: è molto più comodo ed e-

roico prendere a calci e pugni una persona un tantino educata e non di rado anche un po' timorosa, che affrontare i piccoli e grandi soldati della devastazione i quali trattano molto bene la scherma del coltello anche contro le tuniche dei reali questurini.

Bruscoli negli occhi

Come si parla della dinastia in Austria.

Durante una recente discussione al *Reichstag*, il deputato Petersnofer socialista pronunciò le guenti parole:

« Da seicento anni, la imperiale famiglia di Absburgo fa sentire il suo peso su questi popoli. In altri paesi le dinastie si sono fatte meritevoli almeno di qualche cosa. Hanno legato i loro interessi a quelli del paese, hanno favorito lo sviluppo del paese. Indicatemi in Austria qualcosa di simile.

« La famiglia regnante cresce continuamente in modo da far impensierire. Dobbiamo continuare noi a mantenere tutta quella gente che non ha mai fatto niente pel popolo?

« Ci si dimanderà: Si distingono i membri della famiglia imperiale per qualità? Per la maggior parte sono ignoranti ed ineducati. Non voglio poi insistere sulla vita privata macchiata di quella gente.

« Mi hanno avvertito che dovrò scappare appena Francesco Ferdinando sarà salito al trono. È già successo altre volte che i capi del governo abbiano assoldato dei bravi, ma io non ho paura e sottoscrivo a quanto disse Steinberg che cioè il pesce comincia a puzzare dalla testa.

« *La dinastia è la sciagura di questo paese. Per salvare l'Austria bisogna spazzar via tutto il ciarpame medioevale, bisogna democratizzare, bisogna dare autonomie nazionali.* Koerber non fa niente e aspetta. Meglio sarebbe che se ne andasse. Egli non è che il protettore dei politicanti più abbietti e degli antisemiti. »

In Italia si sarebbe potuto dire un decimo di di quello che è stato detto nel parlamento Austriaco?

***

Perchè la Francia è anticlericale.

L'atteggiamento assunto dal governo francese di aspra e irriducibile lotta contro il clericalismo è stato giudicato come una violenza che pochi settarii andavano esercitando contro la grande maggioranza della popolazione francese, devota e praticante il culto cattolico. Ora, una rivista francese « l'Européen » ricorda a proposito alcuna acute osservazioni del Taine — spirito essenzialmente antigiacobino — intorno alla fede e alle pratiche relative del popolo francese contenute nelle *Origines de la France contemporaine:*

In molti villaggi la messa grande della Domenica non è ascoltata che da donne e qualche volta in piccolo numero, una o due schiere di fanciulli condotti dai frati e dalle suore insegnanti, e da qualche vecchio. La grande maggioranza degli uomini non entra; essi restano fuori sotto il portico o nella piazza della chiesa chiacchierando tra loro del raccolto, delle cose locali e del tempo che fa. Al XVIII secolo quando un curato doveva informare l'Intendente sul numero degli abitanti della parrocchia, gli bastava contare coloro che facevano la comunione pasquale; la loro cifra era presso a poco quella della popolaziene adatta e valida, la metà o i due quinti del totale.

Oggi a Parigi su due milioni di cattolici che sono in età di fare la comunione, appena centomila adempiono a questo che essi sanno di essere un dovere tassativo e impresso sin dall'infanzia nella loro memoria: su cento persone, quindi, non ce ne sono che cinque, che fanno la comunione, di cui probabilmente quattro donne ed un uomo o presso a poco una donna su tredici ed un uomo su cinquanta. In provincia si può forse raddoppiare o triplicare la proporzione.

« Taine aggiunge in *nota:* A Bourron (Seine et Marne) che nel 1799 aveva 600 abitanti il numero di coloro che facevano la comunione era di 300. Oggi sopra 1200 abitanti sono 94. In una seconda *nota* aggiunge: Sopra 38 milioni di francesi non si contano quattro milioni che sono veramente cristiani: Oggi un ecclesiastico ben informato mi scrive: Non credo che in Parigi ci siano più di centomila persone che fanno la Pasqua, sopra tre milioni di abitanti (aprile 1890). La cifra dei cattolici veri varia molto secondo le parrocchie: Maddalena 4500 sopra 29000 ab.; Sant'Agostino 6500 sopra 29000; Sant'Eustachio 1750 sopra 20000; Brillancourt 500 sopra 10000; Grenelle 1500 su 47000; Belleville 1500 sopra 60000.

Queste cifre, continua l'*Européen* confermano l'osservazione già fatta altrove, che le classi povere divengono sempre più incredule. Vedendo che dapertutto il clero fa alleanza coi ricchi per timore del socialismo esse finiscono per considerare la religione come una nemica.

« Ecco intanto due altre notizie sullo stato degli spiriti in provincia. Nel libro: *Le Grand péril de l'Eglise de France* (4ª ed. 1879) l'abate Bougain dice

Conosco un vescovo che arrivando nella sua diocesi ebbe l'idea di domandarsi sulle 400000 anime che gli erano affidate quante ce n'erano che si comunicassero a Pasqua. Non ne trovò che 37000. Così oltre 300000 potevano considerarsi come infedeli.

« Nella *Vie de Mgr Dupanloup*, l'abate Lagrange scrive: In una lettera pastorale per la diocesi di Orleans egli confessava che sulle 350000 anime affidategli non c'erano che 45000 appena che celebrassero la Pasqua. »

« Da queste cifre e da altre ancora si deve conchiudere che la maggior parte della popolazione francese si compone d'indifferenti e di cattolici eccessivamente tiepidi. »

Tutto ciò dimostra che l'opera del Governo francese risponde alla tendenza della grande maggioranza dei francesi.

Gran di Pepe

La Deputazione Toscana

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8

A prezzo d'oro (io non pago mai con altra moneta) ho potuto corrompere un alto commendatore di palazzo Braschi e farmi consegnare da lui le note e gli appunti che i vari prefetti della Toscana, su richiesta dell'onorevole Giolitti, hanno inviato al ministro dell'interno circa i deputati testè eletti nelle rispettive provincie.

Quei pezzi di carta, riservatissimi, mi sono costati un occhio e mi sono sembrati così curiosi che non esito a stamparli per edificazione dei miei lettori e degli altrui e....lettori.

Provincia di Arezzo

Landucci — Succeduto all'on. Severi essendo divenuti gli elettori assai... indulgenti.

Gli igienisti, quantunque casi di morte non si siano ancora verificati, consigliano di astenersi il più possibile dai suoi discorsi. Ottimo elemento d'ordine, del resto, perchè, se non riesce a convincere l'avversario, lo.... addormenta.

Sanarelli — Scopritore del bacillo della febbre gialla, va tenuto d'occhio pel caso che volesse tentare ora lo scoprimento del bacterio della febbre... *nera* che ha invaso il governo nelle ultime elezioni.

Cesaroni — Un giorno gli raccontarono che Richelieu aveva detto: Datemi due righe di scritto di chi vi pare ed io ve lo mando alla Bastiglia!

— E le trovi due righe di mio, se è buono! esclamò sprezzantemente l'on. Cesaroni credendo che il cardinale vivesse ancora.

Luzzatto Arturo — S'è presentato come radicale, ma, benchè molto siderurgico, non si crede generalmente che i suoi principi politici abbiano la rigidità del ferro.

Provincia di Firenze

Pandolfini — Non ha alcuna parentela con quell'agnolo che fece « *Il Governo della famiglia.* » Egli preferisce fare... il famiglio del Governo.

Rosadi — Facendo onore al suo cognome è un radicale proprio all'acqua di rosa. Ciononostante è tenuto dal suo partito in poco odore... di santità.

Pucci — Benchè abbia fritto Pescetti, sarebbe errore crederlo un cuoco. È invece un.... prete.

Merci — I suoi discorsi sono lunghi e svelti come i treni omonimi.

Torrigiani — Ottimo elemento. Firmò, insieme al non mai abbastanza compianto Cambrai D'gny, la mozione capestro.

Ha anche l'altro grazioso pregio di sputacchiare in faccia ai vicini quando discorre.

Targioni — Non è bene accertato se sia anche Tozzetti. È certo però che non ha mai scritto per musica non desiderando affatto d'essere... suonato.

Masini — Niente paura, non è il repubblicano. Però, benchè non si chiami Otello, è molto geloso... della propria reputazione di forcaiolo.

Casciani — C'era una grossa quistione quella di Montecatini. In grazia sua, ormai, è sciolta.

Morelli-Gualtierotti — È membro del Governo. Dinanzi a membri simili un prefetto non può che curvar le spalle ed attendere ordini.

Serristori — Lo avete mai sentito parlare? No? Ebbene... continuate.

Angiolini — Con quel po' po' di cognome, pare impossibile, ha avuto contro...i preti. (1)

Campi — Un repubblicano. Speriamo che, come deputato, campi... poco.

Sonnino — Non è poi forcaiolo quanto si dice. È... di più

Guicciardini — Discende dallo storico, ma la storia ha giurato che non si occuperà mai di lui.

(1) Qui l'informazione del prefetto è errata: — i preti (toltone qualcuno in gonnella) hanno bruciato molti incensi agli... angiolini.

Provincia di Grosseto

Socci — Sembra che con lui dovesse, meglio che con altri, potersi risolvere la quistione.... sociale, e invece i socialisti lo hanno combattuto.

Avarissimo individuo, si era fatto sinora credere un poveraccio, ma il professore Orano lo ha smascherato. E' un vile capitalista, ma non basta. Il compagno Lerda ha scoperto altresì che è un forcaiolo.

E' la fatalità delle rivelazioni, una attira l'altra. Orano genera Lerda.

Sorani. — Ha la fregola di voler ammessa la ricerca della paternità. Con un governo tanto amico del ministro di Dio mi pare un po' seccante.

Provincia di Livorno

Cassuto — Benchè massone il prete non gli ha negato il voto. Vero però che lui non l'aveva sollecitato. Oh! vi pare?

Orlando — Ha battuto Marzocchini. Ha inoltre la specialità di essere.... il gerundio del verbo orlare e quindi, in tale qualità, omonimo del ministro dell'istruzione.

Provincia di Pisa

Battelli — Si è cercato inutilmente di farlo naufragare. Non fidarsi perchè si chiama Angelo. E' pregiudiziaiuolo.

Bianchi -- Hanno votato per lui sopratutto .... neri.

Orsini Baroni — Non ha nel suo repertorio che tre discorsi: *giuro — sì — no.*

Tizzoni — Da pigliar con le molle.

Ginori Conti — Ha una curiosa pettinatura. Una specie di spina di pesce in mezzo al cranio E' vero che del pesce possiede anche.... la voce.

Provincia di Lucca

Matteucci — Sembra impossibile! Gli elettori di Lucca lo hanno voluto portar via a quelli di Capannori. Mi sembrano più... matteucci di lui!

Pellerano — Deve essere fabbricato in.... corno, se ha osato portarsi contro Maurigi. Dio glie la mandi buona!

Croce — *In hoc signo vinces!* gridarono i preti e votarono, naturalmente, tutti per lui.

Martini — Calligrafo di valore. Non scrive più, però; da quando l'Eritrea, col miraggio delle miniere d'oro (lui ce l'ha trovato davvero!) l'ha attirato a sè.

Montauti — E' stata sempre così grande la sua passione per montare che perfino in età matura ha voluto tentare l'ascesa di Monte Citorio.

Provincia di Siena

Falaschi — Fa il Laschi ma fa anche un po' il clericale quando si tratta di raccogliere voti.

Callaini o Meoni — ancora non si sa di chi debbo dir bene o male. Il ballottaggio me lo indicherà.

Bastogi — Uno dei pochi 508 di Montecitorio del quale il ptofessore Orano non abbia detto male. Del resto è un uomo che Bast' oggi, basterà domani e basterà sempre a se stesso perchè ha, beato lui, i baiocchi a milioni.

Però, bisogna dire la verità, li spende volentieri. E come non sa dir di no a chi gli chiede quattrini non sa rifiutare il voto a chi glie lo domanda. Così ha votato per tutti i ministeri e fa oggi il liberale con la stessa indifferenza con cui altra volta faceva il forcaiolo.

E se il Papa tornasse a comandare (un certo venticello prete si sente già) ubbidirebbe anche a lui. Tanto, papa o non papa, Bastogi pa...ppa sempre.

Per la trascrizione delle note prefettizie

Riccardo Zondi

Incertezza politica

Come avvertimmo nel numero precedente commentando il risultato delle elezioni politiche, queste furono contrassegnate da due fatti di capitale importanza: 1. dalla condanna clamorosa dello sciopero generale; 2. dallo intervento ufficiale, aperto, dei clericali alle urne non solo a sostegno di candidati propri, ma anche per appoggiare uomini che furono combattuti da essi stessi come liberali, come democratici, come massoni, come partigiani del divorzio ecc.

Quali saranno gli effetti della lezione, che si sprigiona dagli avvenimenti? In quanto agli elementi più avanzati del socialismo ed anche del partito repubblicano pare che le cose debbano rimanere immutate.

I repubblicani, benchè non abbiano fatto delle perdite numeriche, nel gruppo parlamentare, sono alquanto dimessi e sinceri. Non confessano gli errori commessi; ma se ne mostrano umi-

DOPO L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

(a proposito dell'apologia del pareggio).

LUZZATTI: — Bisogna restituire il pareggio della libertà con l'ordine.
OPERAI: — Sarebbe meglio restituire il pareggio dello stomaco con l'appetito.

liati. Invece ostentano una gioia pazza i socialisti rivoluzionari.

Se la loro azione e il loro stato di animo non si ripercuotesse, suscitando reazioni o strappando cooperazioni, negli altri gruppi, si potrebbe filosoficamente constatare la loro soddisfazione concludendo col: chi si contenta gode.

Ma è sicuro, però, che la loro attitudine può trascinare molti del gruppo repubblicano, che in fatto d'intransigenza non vogliono farsi credere da meno dei socialisti e non riescono infatti che ad esserne le appendici.

La loro attitudine, se questa fosse violenta modificherebbe l'azione del resto della Camera: condurrebbe al blocco costituzionale con danno evidente delle evoluzione progressiva e in senso democratico.

Si verrebbe all'urto violento tra le forze del blocco e quelle rivoluzionarie fuori del Parlamento, dove solamente potrebbe essere risolutivo in favore delle ultime? Ma che! I socialisti *rivolazionari* sanno bene a memoria — e non hanno torto a ricordarle — le parole di Engels sui confiitti materiali per affrontarli. E poi, *à quoi bon* affrontarli? Il collettivismo non è maturo; e la repubblica non vale la vita di un socialista. Al più i socialisti si degnerebbero di lasciar vivere se la borghesia volesse darsi la pena di fare essa la rivoluzione!

Dunque, se l'ala avanzata dell' *Estrema* volesse mostrarsi sistematicamente aggressiva — e stando alle dichiarazioni di molti socialisti, anche rivoluzionari, ciò non avverrà — non si riuscirebbe che all'impotenza parlamentare e alla stasi nel processo delle riforme. Ciò che sarebbe tanto di guadagnato pei socialisti rivoluzionari, che all'utilità delle riforme non credono.

L'altro punto che ingenera dubbi e incertezze sulla futura situazione politica nella Camera e nel paese è quello della portata dell' alleanza tra gli uomini di governo — di *sinistra* e d *destra* — e i clericali.

Fu un accidente transitorio, che, passate le

elezioni, non avrà conseguenze? L'appoggio dei clericali fu spontaneo e disinteressato e determinato dalla paura del socialismo rivoluzionario, per criteri o meglio per interessi economici anzicchè per criteri politici o religiosi? E ci furono degli accordi e degli impegni tra governo e clericali?

Chi volesse desumere l'accordo delle rivelazioni sulle promesse di singoli candidati ministeriali — come, ad esempio nel caso Faelli o in quello Sanarelli — forse correrebbe troppo. In questi casi la passione elettorale può avere determinato le debolezze e le transazioni deplorevoli elettorali, senza che gli impegni e le promesse di alcuni ministeriali — del resto pochi — si possano considerare come impegni del ministero. Ma si correrebbe troppo, del pari, se si affermasse il contrario.

Oggi come oggi non possediamo elementi sicuri per giudicare sul suo probabile indirizzo politico; neppure la designazione dell'on. Marcora a Presidente della Camera, che pare sicura da parte del Ministero, può gettare un fascio e neppure un raggio di luce sulla situazione. Il Marcora è ancora nominalmente un *radicale*; ma è troppo solidale coll'on. Giolitti per ragioni molto plausibili e rassomiglia moltissimo ad un capitano senza soldati perchè si possa supporre, che la sua designazione attragga nell'orbita del ministero i *radicali*. Ora noi crediamo che in gran parte l'indirizzo del governo dipenderà da quello dei *radicali*.

I quali possono essere tornati alla Camera diminuiti di numero; ma tanti quanti sono rappresentano dei germi con forza potenziale considerevole e tale da determinare una benefica fermentazione.

Se il governo vorrà mantenersi fedele al programma: *nè reazione, nè rivoluzione* e saprà e potrà attrarre nella sua orbita i *radicali*, la nebulosa clericale si sposterà ed andrà a formare all'estrema *destra* il nucleo di una opposizione costituzionale nuova, omogenea e logica, contro la quale per la ragione dei contrari, si formerà un grande partito progressista del pari logico, omogeneo con contenuto più reale di quello attuale, che non vale a differenziarlo profondamente da Sonnino e nemmeno da Di Rudinì.

Se invece la *sinistra*, e il ministero attuale per essa, abdicando al suo passato e al suo programma col pretesto — non potrebbe essere altro che un *pretesto* — di combattere la rivoluzione sociale volesse conchiadere una stabile alleanza col Vaticano allora tutta la situazione parlamentare e quella del paese verrebbe perturbata.

Noi assisteremo probabilmente a decomposizioni e ricomposizioni di gruppi, che darebbero luogo a non poche sorprese; e vedremmo crearsi una situazione nuova che si polarizzerebbe da un lato verso la reazione e dall'altro verso la rivoluzione e forse farebbe divenire rivoluzionari sul serio quelli che attualmente lo sono un poco per burla.

Ad ogni modo per ora ci troviamo di fronte ad un problema a molte incognite e che rimarranno tali per qualche tempo.

N. Colajanni

Dal Senato alla Camera

— Inutile che tu dica di no: — quel Giolitti è un liberale autentico. Hai visto che al Senato ha difeso le ragioni degli operai ed ha combattuto quei reazionarî che invocavano le repressioni sanguinose?

— Sì; ma ciò non toglie che alla Camera sia pronto ancora a difendere le ballottole erabonde e a conferire il solenne encomio ai futuri Centanni.

A IMMACOLATA FINITA

— In complesso, non potevan riuscir meglio le feste per l'Immacolata....
— Già: tutto bene, fuor che i tabernacoli che son rimasti.... macolati dalle botte.

Diritti dei Comuni sull'Asse Ecclesiastico

Da un valoroso quanto modesto cultore di diritto ecclesiastico riceviamo il seguente articolo che ci sembra degno della più grande attenzione per la materia che tratta e gli argomenti nitidi e solidi coi quali è sostenuta la tesi.

Sarebbe una vera superfluità enumerare in quali distrette si dibattano senza eccezione i più che ottomila comuni italiani, ed esporre quanti dei più vitali doveri loro imposti dalle esigenze della civiltà moderna essi debbano trascurare per mancanza di denaro.

L'igiene, l'istruzione pubblica, la beneficenza ospitaliera, quasi dappertutto, sono abbandonate e in molti paesi rappresentano un mito. Si tengono congressi, si escogitano proposte, dalle più sapienti alle più strane, e s'invocano leggi per soccorrere a tanta miseria. Eterno pregiudizio, specialmente italiano, che fa derivare tutto dalla sapienza dei nomoteti, senza pensare che moltissimo devesi attendere dall'energia, dalla intelligenza, dal coraggio civile dei cittadini, specie di quelli che sono posti a capo delle pubbliche aziende!

Invocare, ottenere nuove leggi per poi lasciarle inapplicate, come è avvenuto per quella sull'istruzione obbligatoria, è opera vana, è conoscere il meglio ed appigliarsi al peggiore,

è menomare vieppiù il prestigio della giustizia e della pubblica autorità! Questi veri si manifestano tanto più evidenti quando già esiste una legge e nessuno l'applica perchè ignota ai molti, è incompresa o dimenticata dai più.

Colla tutela dei diritti dei Comuni sull'Asse ecclesiastico, noi non intendiamo di offrire una panacea; intendiamo solo di porgere i mezzi per rimediare subito ai mali più gravi, senza chiedere umilianti concessioni al governo, senza aggravare maggiormente i cittadini, senza ardimenti pericolosi, ma solo invocando l'eterna massima del *neminem ledere, suum cuique tribuere.*

La legge c'è; vediamo dunque di porvi mano!

Coll'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, sulla soppressione delle corporazioni religiose, fu concesso ai Comuni un quarto della rendita annuale da esse provenienti, da liquidarsi a misura che risultasse un avanzo.

Tutti sanno quanto fosse vasto, immensamente vasto, il patrimonio di cui si parla e quindi è facile comprendere che qualora le cose si fossero condotte con imparzialità, qualora non si fosse voluto distrarre questo pubblico danaro dagli intenti cui la legge lo aveva destinato, l'avanzo si sarebbe verificato ben presto, nonostante il considerevole numero dei pensionati ecclesiastici. Lo che si potrà facilmente dimostrare altra volta con dati numerici esattissimi, che per ora si tralasciano onde non oltrepassare i limiti concessi ad un articolo iniziale. Basti qui accennare che l'amministrazione del Fondo del culto fa ascendere l'annuo attivo a L. 15,541,793.09 per il solo continente e la Sardegna, giacchè la Sicilia ebbe un trattamento speciale che la distingue dal resto dell'Italia. La distingue in diritto, perchè in fatto la Sicilia ed il resto d'Italia sono accomunate nel medesimo destino di avere cioè molto, moltissimo meno di quanto dovrebbero avere!

Ma, tornando all'argomento, la rendita annua totale di cui sopra, quando fosse accertata con giusti criterî, dovrebbe arrivare a ben più elevata cifra dei 15 milioni e mezzo consacrati nei resoconti ufficiali. E ad ogni modo, ammesso che tale somma sia la vera, non v'ha chi non veda che il quarto ammonta a circa quattro milioni all'anno senza tener conto degli arretrati. Invece l'amministrazione dichiara ufficialmente che con L. 1,074,459.28 i Comuni sono pressochè saldati.... ed anzi hanno avuto una concessione, una larga anticipazione, perchè, a stretto rigore, ancora non dovrebbero avere nulla!

Qui, per la buona intelligenza del nostro pensiero, conviene rilevare che l'art. 35 della citata legge del 1866, rimase lettera morta per la bellezza di trentatre anni (non uno); fino a che il Fondo del Culto, visto che qualche municipio si agitava per la tutela dei propri diritti, pensò di gettar l'offa al cerbero, provocando una legge — che fu poi quella del 4 giugno 1899, n. 191 — con cui venne concesso un *acconto* di un milione al continente ed alla Sardegna, oltre al progressivo importo del quarto delle pensioni che, mano mano, si andavano ad estinguere per mortalità degli ex-ecclesiastici. L'amministrazione del culto dichiara di ritenere che, pagato questo annuo milione, non le rimanga da corrispondere altro che L. 27,933.93 all'anno, colle quali verranno tacitati del tutto i diritti dei Comuni.

Un milione pare gran cosa; ma quando si considera che si ha da dividere fra migliaia di Comuni si vede bene che rappresenta soltanto un'amara ironia!

Qui bisogna considerare che dal momento in cui, per ben trentatre anni, l'amministrazione nulla ha corrisposto ai Comuni, si ha da tenere conto di due importanti fattori i quali risultano completamente messi nel dimenticatoio. Il primo si è che l'attivo a favore dei Comuni non saltò fuori tutto ad un tratto nel 1899. Ma invece, se per quell'epoca era almeno di un milione all'anno — e noi abbiamo visto che doveva essere almeno di quattro — per i trentatre anni antecedenti doveva ascendere, gradatamente sia pure, ad una cifra di poco minore, che veniva ad accrescersi cogli interessi.

Ora, sommando tutti questi arretrati, si raggiungono all'incirca trenta milioni secondo il calcolo ufficiale e centoventi secondo il nostro, di cui i municipi proprietari non hanno sentito neanche l'odore. Il secondo fattore si è che le pensioni, le quali formano la più importante detrazione a favore del Fondo del culto, oramai sono ridotte a ben esigua cifra, giacchè, per effetto delle inesorabili leggi di natura, il numero dei pensionati VERI è ridotto a cifra sparutissima. Nè è giusto che la amministrazione deduca ai Comuni il quarto di quelle pensioni che paga, in forza di altre leggi, a degli ex-ecclesiastici estranei al patrimonio di cui si discute, perchè esse gravano sui suoi tre quarti mantenutili dalla legge per le esplicazioni del proprio istituto.

Dopo le pubblicazioni che hanno preceduto la presente, parecchi Comuni si sono risvegliati, rivolgendosi al Fondo del culto per avere un resoconto in contradittorio così dell'entrata come dell'uscita. Perchè quella azienda non è che un gestore principale per volere di legge, di un patrimonio indiviso, e perciò come tutti i mandatari è tenuta appunto a rendere il suo conto. Ma questo non suona bene alle orecchie dell'amministrazione la quale, a qualche Comune che si è fatto insistente, ha risposto di non essere tenuta ad alcuna giustificazione giacchè la sua gestione si esplica sotto l'egida della Corte dei Conti.

Lasciando da parte che la Corte stessa non entra nei concetti amministrativi e nei criteri giuridici adottati dalle amministrazioni dello Stato; lasciando da parte che il Fondo del culto fu sottoposto alla Corte dei conti solo dal 1 gennaio 1875 in virtù dell'art. 9 della legge 22 giugno 1874, n. 1962, mentre ai Comuni si deve rendere conto dal 1867 e per alcune provincie dal 1861; lasciando da parte che fu nel periodo più importante, cioè in quello delle prese di possesso e dell'inizio della gestione, che la Corte

dei conti rimase estranea totalmente all'estrinsecazione della azienda, non si può a meno di rilevare che qui si vorrebbe fare un'enorme confusione di poteri per sottrarre all'esame amministrativo in contradittorio, prima, ed al giudizio del magistrato, poi, una controversia di tanta importanza.

La Corte dei conti è creata solamente per la tutela del pubblico denaro nei rapporti fra lo Stato ed i suoi funzionari; per il controllo computistico dei bilanci e per altri scopi consimili e determinati. Essa non giudica se bene o male le Finanze restituiscono una tassa di successione, per esempio, ma solo controlla se l'autorità che ha emesso il mandato è competente, se furono richiesti i pareri dell'avvocatura e degli altri uffici, giusta vogliono le leggi. E così è nel caso nostro. La Corte controlla i mandati nei rapporti contabili del bilancio; sorveglia a che non si esorbiti dalla cifra assegnata a quel dato capitolo. Non giudica del merito intrinseco della liquidazione e non lo toglie al libero esame degli interessati e del magistrato comune.

Ma, oltre a questo che è intuitivo, sarebbe atto di correttezza e di illuminata politica il prestarsi subito e di buon grado alla domandata resa di conti, almeno ora che si è rotto il silenzio e che i municipi cominciano ad aprire gli occhi. Il rifiutarsi, il tergiversare, legittima il dubbio che si voglia nascondere qualche cosa, che si tema la luce, che si amino i sotterfugi, e rende più vivo il desiderio di una critica profonda e spassionata. Molto più che le cose del Fondo per il culto procederono in un modo tutt'altro che lodevole e nulla assicura che oggi sieno migliorate.

Per dare una idea degli accertamenti già eseguiti e delle sorprese che può presentare una tindagine ulteriore, per la quale non bisogni lottare contro la impenetrabilità del segreto amministrativo, riferisco qualche esempio che risulta dalle stesse pubblicazioni ufficiali.

Nella relazione del Direttore generale del Fondo per il culto alla sua Commissione di vigilanza, anno 1884, pag. 55 (Roma, tip. editrice Botta) si legge quanto segue:

« Poteva farsi qualche cosa per istituire un servizio più razionale e completo. I danni furono assai più grandi che non si pensi e una spesa per scongiurarli veniva suggerita dalla più ordinaria previdenza.

« Si considerino i danni avvenuti, traendone indizio dalle indagini da me fatte per iscoprire le incomprese (?!) cagioni dello immane disastro che si deplora nella gestione delle annualità.

« In principio questo cespite si lasciò in abbandono » (e non in principio soltanto) « senza tener dietro al suo appuramento e alla sua conservazione e fra mille difficoltà e *noncuranze* è andata successivamente deperendo.

« A fronte di una massa di rendita frazionabile per sua natura e legislativamente regolata da disposizioni disparata, sarebbe stato indispensabile fin da principio stabilirne la consistenza, completare i titoli e custodirli: procurarne la rinnovazione: attendere alla iscrizione, specializzazione e rinnovazione delle ipoteche in tempo utile: seguire con occhio intento il passaggio dei fondi, perchè i terzi non potessero liberarsi in nessun modo dagli oneri; cointeressarsi nel movimento degli stabili enfiteutici: tener sempre desto il possesso di esigere: ricostituire i titoli mancanti anche con qualche concessione, promuovere il riscatto delle prestazioni non garantite da ipoteca, e trattarne la vendita anche con qualche sacrificio. »

Dopo ciò, è evidente che se lo stesso Direttore del Fondo per il culto riferisce tutto quello che si doveva fare per scongiurare l'immane disastro, se egli arrivò al punto di rilevare che si dovevano custodire i titoli, nessuna altra confessione potrebbe dire in modo più evidente che il disastro si è verificato per *colpa*, e che nemmeno i titoli furono custoditi! E quella relazione non è teoretica, ma infiorata da esempi di una semplicità impressionante. Vi è scritto a pag. 58:

« La dotazione della fidecommissaria Buttacavoli in Misilmeri (Palermo) era composta di rendita mobiliare, cioè di canoni infissi sopra fondi di dominio diretto dalla Congrega di carità, subconcessi ad altri senza l'accollo — sconsigliata convenzione — della prestazione dovuta al direttario. Mosso giudizio alla Congrega, il Fondo culto fu condannato » (naturalmente!) « a pagare il canone annuo in L. 550, con L. 7000 di arretrati. A giudizio fatto dopo 15 anni dalla soppressione dell'ente, nel dare esecuzione alla sentenza, ebbe a scoprirsi che i subcanoni mai non si erano riscossi; se ne ignorava anzi la loro (sic) esistenza, e non erano iscritti a campione. Cumulo significante di residui perduto! L'intiero patrimonio della Ricettizia di Castelfranci (Avellino) con 8000 lire di rendita, giace inappurato da 17 anni, e solo nel 1884 incominciò a farsi l'iscrizione sui campioni degli articoli di carico. Ma come furono inscritti, chi sono i debitori e dove sono i titoli? Furono iscritti in base a un ruolo di 58 anni fa e ai libri interni della amministrazione della chiesa; nessun titolo nell'ufficio del registro, e nel verbale indicati atti e debitori immaginari. (!)

« Oggi è assai arduo rintracciare i veri titoli e i veri debitori, ed allestire tutti i documenti e tutte le prove necessarie per costringerli al pagamento, il che sarebbe stato probabilmente assai facile 17 anni prima. Ma *a nessuno venne mai in mente di occuparsene*, e non si badò (!) che il ricevitore aveva fatto un appalto privato per conto proprio, dal quale l'Amministrazione non ha ritratto che L. 2500 sopra un carico di 40000! Non si può oggi neppure definire se e quanto fu riscosso dal contabile e dal suo appaltatore, entrambi, per altro, in condizioni d'impossidenza.

« Sarebbe gran furtuna salvare almeno la sorte capitale; chè delle annate finora scadute ed in massima parte prescritte (centotrentamila lire ad un bel circa) il ricupero è sperazа vana.

« Ed intanto l'amministrazione sulle L. 8000 che non ha, oltre il 30 per cento e le tasse,

paga gli assegni ai partecipanti della Ricettizia che consegnarono le rendite del loro patrimonio in perfetto corrente, ed in piena armonia alla denuncia ed accertamento per la tassa di manomorta. »

Che se in tal modo fu raccolto e custodito l'attivo possiamo pensare in qual modo esso sarà stato convertito in rendita. Possiamo pensare in qual modo sieno state accertate le passività che oggi si vogliono imporre ai Comuni senza controllo. Possiamo pensare in qual modo sia stata eseguita la liquidazione precipitata; possiamo formarci un'idea del caotico concetto che ha presieduto alla distribuzione del famoso milione! E possiamo pensare, infine, un'altra cosa: se lo stesso Direttore generale del Fondo per il culto — che non era un ingenuo — si indusse a confessare pubblicamente, in un documento presentato alla Camera, quanto sopra è stato riportato, chi sa mai quali altre dilapidazioni, quali altre trascuratezze colpose si hanno da deplorare!

TOGA ROSSA

SISTEMI ASSURDI

Dunque, il Paese ha parlato e si è inaugurata la XYII legislatura con i nucvi rappresentanti.... Rappresentanti di che? del Paese, forse?

In verità, nessuna più sfacciata menzogna convenzionale vi ha, nè peggiore impostura di questa, che attribuisce la rappresentanza del Paese ai 508 onorevoli di Montecitorio, che parlano in suo nome.

Se pensate che tutti costoro sono stati eletti con un numero di voti, che va da un minimo di 700 ad un massimo di 3000, voi vedete subito quanto sia assurda e ridicola la pretesa che gli eletti da una frazione così infinitesimale di voti possano seriamente arrogarsi la rappresentanza di 33 milioni di cittadini.

Ma rappsesentano almeno la maggiosanza degli elettori?

Nemmeno per sogno. Gli elettori in Italia sono due milioni e mezzo, cosicchè gli eletti con mille e duemila voti non hanno avuto neppure la millesima parte degli elettori a proprio favore. Sarebbe come se i rappresentanti di Grosseto al Consiglio comunale fossero scelti da due o quattro persone!...

E nemmeno rappresentano la Provincia (che è almeno una entità reale, che ha tradizioni e rapportti di interessi comuni ad un determinato territorio) poichè è evidente, ad esempio. che adottando lo scrutinio provinciale, uno dei due attuali deputati della Provincia di Grosseto sarebbe inesorabilmente scacciato dal Parlomento, ed ognuno vede qual sarebbe dei due.

A Roma, ad esempio, vi sono 25 mila elttori politici, e furono eletti deputati: Baccelli con voti 1674, Torlonia con 1099, Barzilai con 1135 a primo scrutinio, e nel bellottaggio Santini e Mazza, su 5000 elettori appartenenti a ciascun collegio, con un migliaio e mezzo di voti. E notate che bastava spostare una strada di Roma da un collegio all'altro, è mettere, ad esempio, Via Nazionale nel collegio del Mazza o Via S. Lorenzo in quello del Santini, per vedere eletti invece il Giovagnoli ed il Ferri, loro competitori!....

Or bene. con simili votazioni è serio dire che costoro sono rappresentanti non solo di Roma (mezzo milione di abitanti) ma d'Italia?

Ma se per essere eletti semplicemente consiglieri comunali di Roma ci vuol dieci volte tanto!...

Nelle elezioni amministrative del 1903 lo stesso On. Mazza fu bocciato con seimila voti e rimase escluso dal Consiglio, mentre entra ora con 1500 in Parlamento a rappresentarvi non solo Roma ma l'Italia e chi sa mai quant'altra parte del mondo.

E questo si chiama il sistema delle maggioranze e della rappresentanza delle maggioranze? — Altro che la metà più uno !!...

Pur troppo il *divide et impera* è ancora il motto degli attuali governi, per il quale vien meno ogni sincerità agli stessi organi politici che dovrebbero essere la vera rappresentanza del Paese.

Il che conduce a una selezione artificiale in senso inverso, per cui ad esempio, il partito socialista scarta a Torino il Loria e porta il Donatelli a Scansano.

Oh, se davvero i deputati dovessero essere i rappresentanti di tutto il Paese, allora sì che si vedrebbero le liste gloriose di nomi illustri. perchè i partiti sarebbero costretti a scegliere il fior fiore dei loro uomini per renderli universalmente accetti alla massa degli elettori....

Invece, A. Labriola non trovò in vita sua un collegio elettorale, ma l'ebbe l'Orano, non ancora trentenne, e Roberto Ardigò, il più grande sociologo vivente non ha posto nel Parlamento Italiano, dove se ne sta comodamente seduto l'on. Sorani.

Roma 29 novembre 1904.

AVV. ARTURO BRUCHI

Queste considerazioni che togliamo dall' *Etruria Nuova* ci sembrano tanto più opportune in quanto da alcuni giorni s'è ripresentata alla pubblica discussione la questione d'un sistema elettorale più rispondente agli scopi che l'istituto del parlamento — astrattamente considerato — si ripromette.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Per l'Italia irredenta

I fatti d'Innsbruck hanno continuato a fare le spese delle discussioni e delle agitazioni tanto in Austria quanto in Italia.

In Austria tra i Tedeschi e specialmente tra i radicali e i pangermanici nelle Università e nelle piazze si sono ripetute le manifestazioni ostili agli Italiani. Nulla di più iniquo, e di più balordo e di più scellerato della caccia che si vuol dare agli Italiani.

Di che cosa devono rispondere questi ultimi? Di due *colpe* che non si possono considerare tali che nel senso più ferocemente ironico. Essi sono colpevoli: 1° di dover frequentare una facoltà giuridica in una città tedesca dove essi non vogliono andare; dove vanno perchè il governo imperiale contro la logica, contro la giustizia, contro la costituzione dello stesso impero, che assicura diritti uguali a tutte le nazionalità, che lo costituiscono, li priva di una Università italiana e li costringe ad andare in una tedesca; 2° di essersi difesi come meglio potevano contro assalitori straordinariamente numerosi.

Ora in quale paese civile, ed anche incivile, si è letto mai che si deve maltrattare chi in ossequio alle leggi per soddisfare un bisogno, o per esercitare un diritto sacrosanto, è costretto a frequentare un dato luogo? Si è forse mai letto che si faccia colpa ad un individuo o ad una collettività di non essersi lasciato accoppare da un aggressore violento e disonesto? Queste cose non possono avvenire che presso i rappresentanti di una razza che si pretende *superiore* e che crede di possedere il monopolio della civiltà!

Accanto a queste disgustose constatazioni vediamo un barlume di speranza nel fatto che a Praga, a Vienna gli Slavi si siano dichiarati favorevoli agli Italiani. E questa dovrebbe essere la tendenza nella quale si dovrebbe svolgere l'azione delle varie nazionalità dell'Impero degli Absburgo: Slavi e Italiani hanno ormai un comune nemico, il Tedesco. Perchè non devono dimenticare il passato doloroso di fronte al presente ed all'avvenire pericoloso? Perchè non devono procedere uniti e concordi per farsi meglio rispettare e per fare riconoscere i propri diritti disconosciuti dai Tedeschi che non vogliono saperne di perdere l'egemonia malamente esercitata per alcuni secoli?

All'agitazione di piazza corrisposero le discussioni parlamentari. Interpellato dai deputati italiani nel *Reichstag* austriaco il ministro Koerber rispose riconoscendo tutto il torto dei Tedeschi. Ciò che naturalmente provocò le proteste violenti dei radicali e dei Pangermanici; del Wolff, dello Stein e soprattutto di quello arnese da galera, che risponde al nome di Elber e rappresenta degnamente in Parlamento i Tedeschi d'Innsbruck.

Ma se il Presidente del Consiglio austriaco fu onesto nell'assegnare le responsabili à altrui, non fu logico nello stabilire la propria e nell'accennare al provvedimento invocato.

Egli, infatti, confessò che si prevedevano le aggressioni di Innsbruck e si sapeva che gli italiani assaliti si sarebbero srtenuamente difesi. Ma perchè, dunque, non prevenire i tristi avvenimenti e limitarsi ad avvertirne l'odioso borgomastro d'Innsbruck, ch'era complice e manutengolo degli aggressori? Ecco una applicazione della formula *reprimere, non prevenire* certamente non prevista da Zanardelli!

Nè ci si può dichiarare soddisfatti in quanto ai rimedi per l'avvrnire.

Ci fu l'accenno all'Università italiana di Rovereto; ma si sa che gli Italiani dell'Impero non potrebbero dichiararsi soddisfatti se non coll'Università in Trieste dove troverebbero l'ambiente adatto a tutte le condizioni per farne un centro di irradiazione di vita e di civiltà.

In Italia era chiuso il Parlamento e il paese era stato distratto dalle elezioni politiche arrivate improvvise, ma che dettero luogo ad un'azione intensa e rapida. Ciò contribuì in parte a rendere fiacche le proteste del paese contro le vilissime aggressioni dei Tedeschi. Sino a ieri sono state chiuse le Università ed ora gli studenti sono occupati e preoccupati per gli esami; ciò che ha contribuito asssai alla fiacchezza delle manifestazioni *pro Irredenti* e contro l'Austria.

Tutto si è limitato a Comizi non movimentati e non imponenti, a dlmostrazioni in teatro, a manifesti della Società *Dante Alighieri*, ad incremento confortante dei suoi soci ed alla sottoscrizione aperta.

Ma sarebbe vano illudersi: il paese si è mosso poco per un altro motivo, che non depone in favore della fierezza e del carattere degli italiani. Quale sia questo motivo lo la-

scieremo dire a Scipio Sighele scrittore eminente e non sospettabile d' intemperanza. Ecco ciò che egli scrisse in proposito al dtrettore del *Giornale d'Italia.*

« Ricordate ciò che avvenne ad Aigues Mortes? Un fremito di sdegno corse per tutta la penisola Ebbene: i tumulti di Innsbruck sono più gravi dei disordini Aigues-Mortes. Più gravi perchè la caccia all'Italiano fu premeditata, e suggellò nel sangue una guerra sorda intrapresa da anni; più gravi, perchè non è soltanto contro gli italiani che i pangermanisti tirolesi sferrarono il loro odio, ma è contro la coltura, contro la civiltà italiana che si alzò brutale il bastone tedesco, nell'illusione beata di poter colpire non solo gli uomini, ma le idee. »

« Eppure, per gli operai di Aigues-Mortes l'Italia fu in fiamme; per gli studenti italiani di Isbruck, l'Italia si mantien fredda, serena, tranquilla. E sono diecine di nostri feriti! E sono centoquaranta i nostri fratelli arrestati! E tutti gli italiani che vivono a Innsbruck, persino i deputati' debbono fuggire dalla città perchè il Governo austriaco non garantisce loro la vita! E tutte le botteghe che hanno un nome italiano sono devastate; e la Facoltà italiana è distrutta a colpi di ascia; e per tutta la piccola, furente città è un solo urlo: *Via gli italiani!* »

« Come spiegare questa nostra inverosimile indifferenza? Perchè l'Italia che era così suscettibile quando i suoi offensori erano francesi, si mostra così tollerante adesso che i suoi offensori sono tedeschi?

« Un maligno risponderebbe che il popolo — non solo nelle elezioni — subisce l'influenza del Governo, il quale a seconda del proprio interesse lo aizza o lo ammansa per mezzo dei suoi giornali. All'epoca di Aigues-Mortes il Governo desiderava che l'opinione pubblica cogliesse qualsiasi pretesto per scatenarsi contro la Francia: oggi il Governo, per non aver grattacapi, desidera che gli italiani vengano meno alla loro dignità e non protestino contro insulti vigliacchi e violenze inandite. »

Siamo perfettamente di accordo: all'indomani di Aigues Mortes, proprio nella *Rivista Popolare* allora diretta da Antonio Fratti noi abbiamo esplicitamente accusato il governo di avere provocate o favorite le dimostrazioni contro la Repubblica francese! Ora invece esso si mostra troppo prudente e troppo remissivo. A formulare questo biasimo noi proviamo un vivo dolore perchè sino a ieri abbiamo biasimato quanti cercavano intorbidire le relazioni tra l'Austria e l'Italia. Ma convinti che la nostra saviezza in Austria viene interpetrata come vigliaccheria ci vediamo costretti a mutare di avviso.

All'on. ministro degli esteri che vorrebbe assolutamente disinteressarsi di ciò che avviene al di là dell'Isonzo col pretesto che si tratta di *affari interni dell'Austria,* nei quali l'Italia nn ha il diritto d'intervenire si deve rispondere che tale principio ha un limite nell' applicazione.

In tutto c'è una misura oltre la quale i fatti cambiano di natura.

(Dalla *Rivista popolare).*

Libri nuovi....

Riproduciamo i giudizî che alcuni giornali hanno dato fin'ora intorno al primo volume della collezione di poeti giocosi e satirici ignoti e dimenticati iniziata da Luigi Bertelli comprendente le rime di Pier Salvetti umorista del sec. XVII con introduzione e note critiche di Mario Aglietti:

La *Tribuna,* (5 dicembre) riproducendo in parte il programma col quale il Bertelli annunzia la nuova pubblicazione, scrive:

« Trarre dall'oblio alcuni de' tanti poeti giocosi che rallegrarono la letteratura nostra dal Berni in qua è certo opera non inutile anzi buonissima, anche per l'interesse speciale ch'essi offrono sempre agli studiosi nella dipintura de' costumi e nella rappresentazione del pensare e del parlare de lor tempi.

In questa apertura di secolo quelli che in Italia san leggere non vogliono scherzi e han preso un'aria grave come se a ciascuno sia imposto il sacrosanto dovere di risolvere tutti i problemi per tutta l'umanità di tutto l'avvenire; ma i curatori di questa raccolta — per la quale *Vamba,* il succoso e arguto *Vamba* (Luigi Bertelli) si è voluto far editore — amano ripetere quel che il Fanfani fin da mezzo secolo fa diceva a « don Sughero Pesamondi che disapprovava la sua raccolta di « Rime burlesche »; — « Non tutti saranno uomini gravi come lei, signor Sughero: tra tanti ci sarà pur qualcheduno che ami lo studio della lingua: qualcuno che ami di ridere e di spassarsi un poco: qualcuno che non tenga le poesie burlesche per una buffonata affatto; e creda anzi che a qualche cosa possa giovare il leggerle; e fra tutti questi qualcuni, si metteranno insieme tanti compratori del libro.... »

Il quale, — aggiunge *Vamba* adottando il ragionamento al volume presente — ove i compratori bastino a rifarne le spese, sarà presto seguito da altri.

E noi crediamo che non mancheranno certo compratori e lettori pel curioso e dilettevole libro del Salvetti, a cui giunge indiscutibile pregio la dotta prefazione di Mario Aglietti.

Il *Capitan Fracassa* (21 novembre) ha un lungo articolo dove, fra l'altro, dice:

« Luigi Bertelli e Mario Aglietti riunendole in un volume commentato con tanta genialità e piacevolezza di erudizione, hanno compiuta una vera e propria opera di rivendicazione poetica.

E speriamo che il pubblico italiano quest'opera incoraggi, e che anche di molti altri giocosi fiorentini, contemporanei o quasi di Pier Salvetti, quali il Porcellotti ed il Persiani, abbia esso a conoscere le vicende e le opere inedite, le une e le altre, o mal giudicate per la imperfetta coltura del critico o la noncuranza originaria dell'oblio in cui vivono tanti e tanti poeti ingiustamente dimenticati, ma che onorano la storia della letteratura italiana. »

***

Il *Secolo,* (21 Novembre).

« Il compilatore delle note illustative e dei cenni biografici e critici che accompagnano l'edizione delle rime pubblicate dall'editore Luigi Bertelli di Firenze, è uno studioso di lettere, Mario Aglietti, il quale conosce le esigenze dell'erudizione moderna in fatto di ristampe e di saggi letterarii e sa essere, nel tempo stesso, chiaro e semplice nell'esporre la sua materia.

Se le poesie del Salvotti a noi non fanno precisamente l'effetto di essere, come voleva il Fanfani, tutto ciò che si può immaginare di elegante, di allegro, di spiritoso e di grazioso ad un'ora, pur tuttavia riescono interessantissime per ricchezza di lingua e per vivacità di motti.

Il volume, che per cura dell'Aglietti ha veduto testè la luce, fa parte di una piccola biblioteca di poeti giocosi ignorati, dimenticati o mal noti; e realmente il fiorentino Pier Salvetti è da assai tempo un ignorato, un dimenticato, un malnoto, un po' per la natura stessa dei suoi componimenti poetici. che senz'opportune delucidazioni non sono agevoli ad intndersi, e molto perchè le pubblicazioni che lo riguardano sono esaurite e divenute oggi assai rare. Sicchè merita lode l'Aglietti di aver raccolto le poesie del Salvetti sparse in volumi vari e, insieme con le altre poesie giocose che di lui restano inedite, di averle riunite in un complesso, dal quale balza fuori, intera e compiuta, la personalità dello scrittore.

***

Il Fieramosca (4 Dicembre) « Un alto e grande diletto procura il leggere la bella profonda, completa monografia che Mario Aglietti ha stampato come prefazione delle rime giocose di Pier Salvetti.

In poche pagine che sono simpaticissime e molto interessanti a leggersi l'Aglietti ha condensato il frutto di accurati, lunghi, sapienti studii sopra la poesia giocosa e sopra i critici e gli storici della letteratura che se ne sono occupati: ha potuto intendere e dire molte cose nuove e acute. Nella monografia dell'Aglietti c'è non solo il germe, ma il canovaccio di una profonda, estesa intiera e completa opera sulla poesia giocosa; giacchè da quel molto che si legge, in sintesi felice, si comprende quale enorme quantità di materiale egli abbia — con lavoro faticoso e intelligente — raccolto con pazienza, vagliato con sana critica, coordinato con esatto criterio. »

***

Il *Popolo Romano* (2 Dicembre) « Firenze, tra le città italiane, ha avuto sempre il primato di dar vita a una serie di spiriti bizzarri, che, quando ancora non c'era il giornalismo, si divertivano a far versi sui più curiosi fatti quotidiani, e che allora appunto erano divulgali come oggi gli articoli dei giornali. Tra questi spiritosi fu Pier Salvetti, che, se non primeggia, non è nemmeno secondo a nessuno dei numerosi umoristi, che continuarono nel seicento l'opera *iniziata* dagli umoristi fiorentini, anche contemporanei a Dante.

Con ciò è detto quale posto gli spetti nella nostra storia letteraria. Quanto al suo valore, certo egli non è un grande poeta: è soltanto un grazioso rimatore; ma che tuttavia meritavano di essere illustrate in guisa da potar essere intese.

Il prof. Aglietti ha compiuto questo lavoro con molto garbo, e, cosa pur notevole, con molta misura; riproducendo per sommi capi anche le vicende biografiche del poeta, le quali giovano a farci meglio comprendere la sua poesia. Prefazione diligente e piacovole insieme, per cui chi studia. ed anche chi negli studi non cerca che una geniale distrazione, accoglierà con favore questo, che è il primo d'una piccola biblioteca destinata a tornare in luce rime e poemi di poeti giocosi ignorati, mal noti, o a torto dimenticati.

***

Il *Giornale di Firenze* (27 novembre):

« L'autore, che ha preso a trattare, attraverso mille indagini e mille ricerche d'archivio, il simpatico argomento letterario non poteva con maggior copia di notizie e con maggiore efficacia d'analisi lumeggiare la figura e l'opera dell'umorista toscano del diciassettesimo secolo, rievocandone la vena facile ed arguta, la serenità spontanea del verso, la freschezza gioviale della concezione poetica.

Non fu un grande poeta, lo dice egli stesso Aglietti, ma fu un poeta che meritava d'essere esumato dall'oblio in cui la preoccupazione degli uomini e la velocità degli anni lo avevano sepolto.

E bene ha fatto il chiaro professore dell'Istituto tecnico a far rivivere d'una vita nuova le rime giocose del fiorentino d'altri tempi che fra le tante cose ebbe pure grande coscienza della vita e protestò virilmente contro tutte le ingiustizie sociali e le tirannie d'allora.

I cultori della letteratura pratica moderna glie ne saranno grati assai.

Ricordi e scritti di Aurelio Saffi pubblicati dal Municipio di Forlì.

Negli scorsi giorni sono stati posti in vendita, nella nostra città, presso l'editore G. Barbèra, i volumi XIII e XIV dei *Ricordi e Scritti di Aurelio Saffi*, raccolti e pubblicati per decreto del Comune di Forlì.

Con questi volumi si chiude il còmpito che accogliemmo con profonda devozione e col religioso convincimento di adempiere un dovere supremo, confortandoci fino all'ultimo con la speranza che — malgrado la presente indifferenza per tutto ciò che si eleva al disopra dei materiali interessi e dell'egoismo delle passioni — potessero penetrare nella coscienza dei giovani gli ammonimenti e gli esempî degli uomini grandi e buoni che, apostoli di verità, consacrarono tutta la loro vita al culto operoso della virtù e del bene della Patria, e che questa amarono d'intenso, costante amore.

Il nostro compito, ora finito, non chiede nè avrà vera consacrazione se non dalla feconda approvazione che la gioventù italiana vorrà tributargli, dimostrando come e quanto avrà saputo valersi dei consigli e degli insegnamenti di uno dei migliori suoi educatori.

Con sì fatto voto prendiamo commiato dal pubblico, mentre auguriamo all'Italia giorni più degni dei grandi ricordi della sua storia.

I Compilatori.

I due volumi XIII e XIV (ultimo) si vendono anche separatamente al prezzo di L. 2 ciascuno. L'intera raccolta dei 14 volumi, che importano lire 32, si vende per L. 28 (porto franco) a chi ne faccia richiesta direttamente a G. Barbèra, editore, Firenze.

E' ristampata a parte, e costa una lira, la bellissima *Biografia di Giuseppe Mazzini* scritta da Aurelio Saffi, che è particolarmente raccomandata alla gioventù studiosa nell'imminenza del Centenario Mazziniano (22 giugno 1905).

Di qua e di là per la Città

Il processone

Domani principierà al nostro tribunale militare il processo che l'autorità militare ha imbastito contro 20 richiamati della classe del 1880. L'imputazione è di ammutinamento.

La difesa è rappresentata da 20 avvocati appartenenti a tutte le gradazioni politiche il che dà affidamento che sarà demolita questa macchina montata con tanto piacere dai militaristi di professione.

I quali — anche e specialmente nei momenti del bisogno — non si sono mostrati certamente i più idonei a fare il loro mestiere. Omettiamo, per brevità, ogni ricordo, sia pure di cronaca, degli ultimi anni ed anche di questi giorni.

La solita libertà di pensiero

Sempre per meglio contribuire alla solenne cerimonia del cinquantenario della Immacolata concezione, la Procura del re ha sequestrato un opuscolo di R. Cecchetelli-Ippoliti dal titolo: « La Madonna prima e dopo il parto », sotto il pretesto di offese alla religione.

Commenteremo l'atto dei castrapensieri regale?

Abbiamo letto l'opuscolo e vi abbiamo riscontrato anche noi delle offese....

Ma chi ha colpa se la storia — registrando i fatti — può offendere certi nasi e certi gusti?...

E nell'opuscolo del Cecchetelli non son contenuti che fatti di storia e modesti cenni di critica.

La partenza del Merci

Leggiamo nel *Fieramosca* del 10 corrente:

« L'on. Merci è partito per Roma, oggi alle 4,30 per conferire col Presidente del Consiglio circa i disordini avvenuti ieri sera in Firenze.»

Siamo ansiosi di sapere quali provvedimenti verranno presi in seguito al dialogo Merci-Giolitti e se verrà risparmiata a Firenza l'onta e il danno d'uno stato d'assedio.

Inaugurazione

Ieri, sabato, l'amico Cencio del Lungo, il popolare proprietario della trattoria di *Cencio*, in Borgo San Lorenzo, preso possesso della non meno popolare e famosa trattoria il *Mondo*, in via Martelli, che egli ha ora acquistata e che ha ridotto all'altezza della fama a cui ha saputo condurre il suo antico esercizio. Sinceri auguri di vita prosperosa.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Furono ammessi 3 soci, uno al Collegio del Ponte Rosso uno al Collegio del Pignone e uno al Collegio Peretola-Petriolo.

SOCI DEFUNTI

Pagani Luigi, ammesso al Collegio dei Cappellai fin dal 25 giugno 1861, e giubbilato ai primi del 1904, morto il 29 novembre 1904. Ricoprì varie cariche e disimpegnò per molti anni la funzione di Esattore del suo Collegio.

Rogai Antonio, ammesso il 14 aprile 1864 al Collegio dei Bronzisti, e passato nel 1894 al Collegio di Porta S. Gallo, malato da varî anni e morto il 2 dicembre 1904 all'ospedale di Bonifazio.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA'

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FARMACIA DI GIUSEPPE DEL MONTE

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

(Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole)

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali**, di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate specialità proprie della Farmacia.

Gabinetto per analisi chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento

Consultazioni medico-chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità e scrupolosità nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità di prezzi**.

Ossigeno sempre pronto.

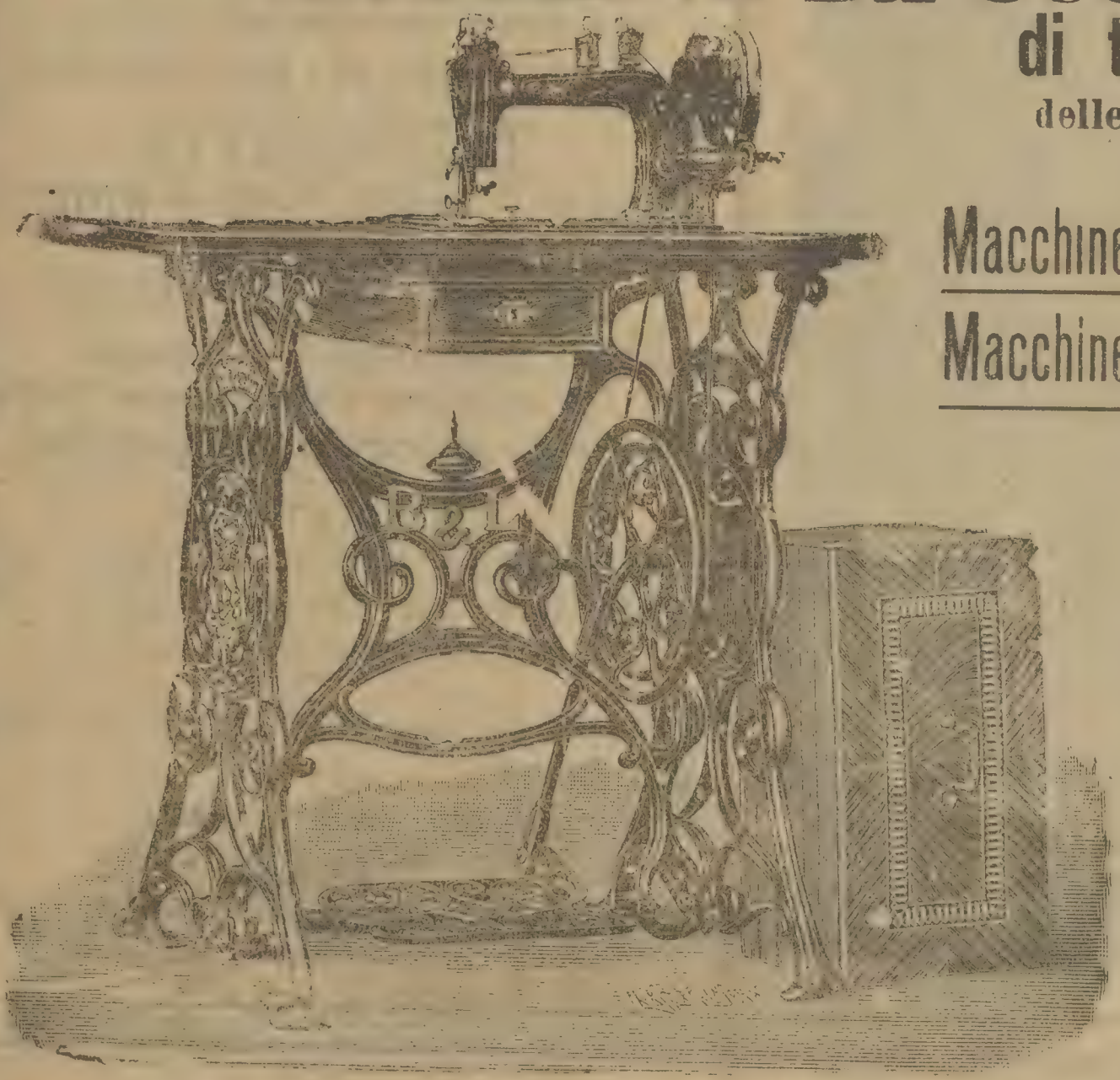
SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50.

Servizio **a domicilio** inappuntabile.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - IRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BANCA DI FIRENZE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-97 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesime quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1|2 alle 17.

VENTURINO CAMAITI

Di qua d' Arno
e di là d' Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino
e poesie giocose in lingua

Volume illustrato di circa pagine 200

PREZZO L. 2,50

Vendesi presso gli editori Osvaldo Paggi e C.i Firenze
Via S. Caterina 18
e dai principali librai d' Italia

CESARE CASTELLANI

TROMBAIO E FONTANIERE

Via dei Macci 47 - FIRENZE

Si montano impianti di tubazione d'acque potabili, apparecchitore di gas, ecc.

LAVORI IN METALLI
DI QUALSIASI SPECIE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Giro-lamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sent. Conte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Conte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE.

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI.
Direttore dell' Istituto medico Chirurgico Palosciano, Napoli

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI MUZIO.
Frosolano (Campobasso).

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**
DEPOSITO IN

JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri

Anno IV. Firenze, Domenica 18 Dicembre 1904 N. 51

Chiunque corregge con la penna

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Chi corregge con la frusta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. O. Paggi & C.

SOMMARIO

Corruzione elettorale — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
Una tomba del nazionalismo francese — G. Meoni.
Cronaca de li fatti occorsi in Fiorenza
devastazioni, omicidî et supplizî di religiosi, nelle feste dell'Immacolata Concezione — Stelio.
Impressioni di un fiorentino imparziale che sta a Londra.
Sì, ma!... *(Corrispondenza particolare da Roma)* — R. Tondi.
L'Immacolata alla Camera.
Un Prefetto italiano al servizio della Russia?
Nella Sala de' Dugento.
Ancora il VI Congresso Ginnastico.
Di qua e di là per la città *(L'agape in onore del Merci - Per Guglielmo Oberdan, ecc.)*
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

VENTURINO CAMAITI

Di qua d' Arno
e di là d' Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino
e poesie giocose in lingua

Volume illustrato di circa pagine 200

PREZZO L. 2,50

Vendesi presso gli editori Osvaldo Paggi e C.i Firenze
Via S. Caterina 18
e dai principali librai d' Italia

CESARE CASTELLANI

TROMBAIO E FONTANIERE

Via dei Macci 47 - FIRENZE

Si montano impianti di tubazione d'acque potabili, apparecchitore di gas, ecc.

LAVORI IN METALLI
DI QUALSIASI SPECIE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

PREZZO LIRE UNA

Vendesi alle Libreria Chiesi, via dei Martelli, F[illegible]
[illegible]

SCIROPPO PAGLIANO

Il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori
FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904

Anno IV. Firenze, Domenica 18 Dicembre 1904. N. 51.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

XX DICEMBRE 1882

GUGLIELMO OBERDAN

Corruzione elettorale

Il disegno di legge, inteso a colpire la corruzione elettorale, dannando all' ostracismo per due legislature coloro che si sono resi colpevoli di tale delitto, è stato ripresentato alla Camera dei deputati.

È la nona volta che un tal fatto riscontrasi nella nostra Assemblea, in queste ultime quattro legislature.

Il povero disegno di legge sottoposto all'esame dei deputati, sballottato dagli Uffici alle Commissioni, talvolta amplificato e tale altra tarpato, ammesso puranche all'onore della pubblica discussione, elogiato dai ministri, esaltato dai giornali, approvato dal pubblico, non potè mai giungere in porto.

Triste sorte di quasi tutte le cose buone nel nostro dolce paese!

Potremo noi questa volta realizzare il desiderio, da tanto tempo vagheggiato, di assicurare la sincerità delle urne? Vedremo una volta severamente punito chi, approfittandosi della miseria e della ignoranza delle più infelici creature, soltanto coll'oro si conquista una posizione che solo dovrebbe essere riservata ai migliori cittadini, agli uomini, che, sobbarcandosi al più sacro dei doveri, danno la loro operosità e il loro ingegno e la loro energia agli interessi morali, politici ed economici della terra in cui nacquero?

Sono sicuro di no.

Ad onta di tutti gli sforzi dei volenterosi e delle prediche di noi puritani la corruzione va crescendo in proporzione geometrica e affinandosi col crescere degli anni e coll'incedere della civiltà è diventata proteiforme.

Un vent'anni fa, mi ricordo le proteste, gli urli allo scandalo, la penosa meraviglia dei buoni, quando si seppe che un deputato aveva regalato ai suoi elettori, degli ombrelli, perchè il giorno della votazione pioveva a dirotto.

Eravamo allora allo stato ingenuo: oggi si tratta ben d'altro che d'ombrelli! Innanzi a quanto ci si svolge davanti verrebbe voglia d'iniziare una sottoscrizione per erigere un monumento a quel povero diavolo che spendeva per risparmiare una costipazione ai proprii clienti.

Oggi vi sono invece gli appaltatori, i trucconi, i mercanti di voti che spendono migliaia e migliaia di lire.

Oggi si buttano denari e denari non per far votare la gente, ma per allontanare dai collegi quelli che corrompevansi ieri. E ci è la sua brava ragione! Nelle passate elezioni molti pigliavano i quattrini da Tizio e votavano per Caio. Il gioco non poteva tardare ad essere scoperto, e i cor-

ruttori non sono quei fior d'imbecilli che si vorrebbe far credere! Si cambia sistema e si fa prendere il largo alla gente vendereccia.

Eppoi abbiamo i corruttori a rovescio. Nella ultima lotta, in più di un paese, si sono presentati al candidato di parte governativa alcuni sciagurati, i quali, senza tanti complimenti, gli hanno sottoposto il dilemma: « O pagate, o voteremo per il candidato più sovversivo. »

I pochi che non si sono sottoposti al ricatto hanno dovuto convenire che gli sciagurati non facevano di noccioli e han tenuto fede alla loro parola.

Del resto, nulla di più naturale. Chi semina vento raccoglie tempesta. I signori che, fino ad ieri, corruppero, senza tregua e senza misura, come mai pretenderebbero oggi di moralizzare i collegi che essi per i primi hanno posto sulla via del disonore?

Ma perchè — dicono alcuni — non si applica l'antica disposizione della legge inglese che toglie per due legislature il voto a quei collegi — chiamati borghi putridi — i quali per due volte di seguito hanno avuto l'elezione loro annullata per corruzione? La cosa non sarebbe forse più sbrigativa e più pratica?

No — rispondiamo noi. — Se degno di riprovazione è il corruttore. il quale si serve del denaro, non sempre bene acquistato, per distruggere nel disgraziato ogni coscienza di cittadino, degno è di compassione il povero diavolo che si sdigiuna a malapena ogni giorno e che deponendo una scheda nell'urna è sicuro di procurare, sia pure per un giorno, un po' di carne e un po' di vino alla sua famigliola.

Eccita un senso di pietà l'infelice e abbandonata creatura del rigagnolo della strada che, inconsciamente, subisce la seduzione del primo che passa. Mascalzone è il seduttore il quale approfittandosi della miseria spinge sulla via del postribolo la vittima delle sue turpi voglie!

I colpevoli sono i corruttori, e contro loro nessuna misericordia.

Tanto più severa la legge, tanto più sarà, se applicata, esemplare.

Una delle cause che i parlamenti si popolano di nullità sono le corruzioni non punite.

Dalli al tronco!... ci è da ripetere con Maurizio Quadrio.

Sbarazzate l'assemblea da chi compra il diritto di entrarci e le cose andranno un po' meglio.

Ma la Camera voterà la legge?

Il Bruscolo

Bruscoli negli occhi

Cose di Russia e... d'altri paesi.

È terminato in questi giorni il processo contro i presunti uccisori dell' odiato ministro De Plehwe. Diciamo *presunti*, perchè sembra assicurato che il vero uccisore abbia preso il largo fin da pochi momenti dopo la rapida tragedia di Pietroburgo. E si dice che — tanto per dare una certa soddisfazione al pubblico (il pubblico, s'intende, che era molto devoto *per suoi interessi* al feroce poliziotto) — sia stato portato dinanzi ai giudici un imputato qualunque, cui per il delitto commesso, dovevano essere affibbiati, secondo il Codice, i lavori forzati a vita.

E sempre per tutelare il buon nome della legge ecco come quell'ottima magistratura che delizia la Russia ha risoluto il problema di leggere la sentenza in pubblico... mentre l'accesso al pubblico nella sala d'udienza era vietato.

La sentenza che condannava Sasonof ai lavori forzati a vita e Sikorski a venti anni, fu letta a porte aperte; ma, essendo l'accesso al palazzo di giustizia vietato al pubblico, fu letta a *una diecina d'agenti di polizia travestiti, fatti entrare nell'aula a simulare il pubblico.*

Non è solamente in Russia che gli agenti di polizia compiono, fra gli altri incarichi, anche quello di *simulare* il pubblico delle persone per bene.

In Italia, per esempio, la più gran parte delle *entusiastiche* dimostrazioni monarchiche viene quasi sempre affidata a perle di galantuomini sotto veste di agenti delle regie questure.

***

I gioielli del granduca.

Anche questa è accaduta in Russia, ma potrebbe insegnare pure ad altri popoli di altri paesi come vanno spesi i danari di certe liste cosiddette civili.

« Mandano da Pietroburgo che al teatro San Michele è accaduto un grave scandalo.

Al teatro San Michele di solito non si recitano che commedie francesi, e sovente allo spettacolo assistono i membri della casa imperiale.

Sere sono sulla scena si presentò un'attrice francese, letteralmente coperta di meravigliosi gioielli.

L'attrice, ad un dato momento, volse il capo verso un palco di proscenio ove stava il granduca Michele, cugino dello czar. Tutta Pietroburgo sapeva che quella donna era l'amante del granduca, ma quando si vide questi fare un cenno di saluto all'attrice.... dal pubblico si levò un gran mormorio.

Poi si udirono delle grida:

— Quei gioielli sono comprati coi denari che dovevan servire per le navi! — gridò uno spettatore energicamente.

Poi subito altri rispose:

— La famiglia imperiale spreca il danaro del popolo. I nostri fratelli muoiono nelle privazioni.

Il tumulto andò aumentando fino a che scoppiarono dei rumorosi: *Abbasso i granduchi!* che costrinsero il granduca Michele a lasciare furtivamente il teatro.

Le guardie brutalmente sciolsero gli assembramenti fuori del teatro. »

Le guardie — non c'è che dire — hanno fatto il loro dovere....; ma il granduca Michele avrebbe fatto meglio a non *lasciare furtivamente il teatro*. Oh sta' un po' a vedere che quel popolaccio di Russia non lascia fare il loro comodo nemmeno ai granduchi! Perchè — in fondo — un brandello di diritto divino l'hanno anche loro, come parenti di S. M. Nicola imperatore degl'impiccati di tutte le Russie e capo di tutte le fiotte che sbagliano per torpediniere giapponesi innocue barche da pesca.

***

Le delizie della guerra.

Si legga questo telegramma:

Un dispaccio dal quartiere generale dell'esercito che assedia Port Arthur, in data di ieri, dice che la parte settentrionale delle fortificazioni attorno al Colle dei 203 Metri è stata sgombrata dai cadaveri, ma la parte meridionale ne è ancora coperta. *Essi sono addirittura ridotti a brandelli* dalle granate e dall'esplosione delle mine.

E quando si è letto, bisogna riconoscere che occorre possedere un fegato molto beluino per avere il coraggio di venire a magnificare la bellezza della guerra.

Già; molti di coloro che in reboanti articoli difendono l'estetica degli eserciti l'un contro l'altro armati e apportatori di macello, chi sa se, tolti dalle comode sedie della redazione dei loro giornali, fossero sufficientemente disposti a recarsi a far da ornamenti — in forma di *brandelli* — alle colline che cingono Porto Arthur?

***

A chi e a che deve servire l'esercito.

Dovrebbe servire — almeno si è detto e ripetuto fino alla sazietà da tutti i bagoloni patriottardi — alla difesa della patria minacciata da un'invasione straniera.

Ma era un pezzo che i varî Pelloux succedutisi al governo d'Italia avevano quasi sempre adoprato l'esercito in servizî di polizia, per i quali esistono speciali corpi armati.

Dalla pratica ininterrotta di questo abuso si è passati, nella seduta di giovedì, all'esplicazione della teoria.

Quella cattiva lana di Giolitti al cui liberalismo hanno sacrificato quanto di meglio avevano, e in fede e in aspirazioni, gli uomini di Estrema Sinistra — durante quattro anni di dolci suggestioni — ha ampiamente difeso e sostenuto il diritto del governo d'impiegare l'esercito nei servizî riserbati ai carabinieri e ai questurini.

« Perchè se l'esercito — ha detto il neo-Cavour di Dronero — deve tutelare il Paese dai nemici esterni, *è pure chiamato a tutelarlo contro i nemici interni.* »

Quali? gli è stato domandato.

Ed una voce arguta ha interrotto: I clericali!

Ma Giolitti, da raffinato parlamentare, non ha raccolto l'interruzione e si è seduto.

Sicuro, intanto, che non gli verrà mai meno la maggioranza, pronta sempre, sotto qualunque governo della monarchia, a dare il suo rispettabile quanto.... disinteressato appoggio a qualunque proposta o atto di governo inteso a sviare l'esercito da' suoi fini veri e più sacri agli uffici di piccola e grande poliziottaglia.

***

Anche direttore in teatro!

I giornali recano una notizia che riuscirà gra-

dita quant'altra mai a tutti coloro che professano caldo e passionale culto per l'arte.

L' Imperatore di Germania — quello stesso a cui la bontà di Dio diede il dono di poter saper tutto e saper far tutto — dalla politica internazionale alle suola per le scarpe — *ha diretto personalmente le prove* della nuova opera di Leoncavallo: *Rolando.*

Non fa bisogno di ricordare che S. M. Guglielmo II è autore abbastanza sconosciuto di alcune preziose infamie musicali che, eseguite dinanzi a Porto Arturo, basterebbero da sole — meglio d'ogni altro obice o mitragliatrice — a far cadere *ipso facto*, la fortezza.

E dopo l'ultima rivelazione del genio imperiale, venga qualcuno a dire che il *diritto divino* è una fandonia!

***

Oh se la facessero finita!

Da Venezia mandano ad un giornale di Roma questa informazione:

Da un alto prelato che gode la personale fiducia del Pontefice apprendo la significante conversazione che Pio X ebbe con alcuni consiglieri comunali recatisi ad ossequiarlo alcuni giorni innanzi alla recente visita della rappresentanza comunale al Quirinale. Il Papa fece comprendere che *non giudicava il momento opportuno per una visita degli assessori catiolici di Roma in un palazzo* « ANCORA APOSTOLICO »; ma aggiunse che gli sarebbe « per intanto gratissimo ogni segno di reverenza da parte dei cattolici verso il capo dello Stato italiano, » a proposito del quale usò parole di singolare riguardo.

Ma perchè, d'amore e d'accordo, non mettono una pietra su tutto il passato e non vanno insieme a fare una passeggiatina al Pincio o a Tor di Quinto in automobile?

E poi c'è veramente bisogno di questa pietra?

Grandi Pepe

UNA TOMBA
del nazionalismo francese

Uno fra i più audaci ed irruenti campioni del nazionalismo francese — il deputato Syveton — è scomparso d'un tratto, misteriosamente, nella folta tenebra della morte.

Incapace a pronunziare una smagliante orazione, che lo avesse potuto far campeggiare sull'assemblea, aveva cercato la notorietà nel parlamento con un gesto di aggressione vile e ributtante: lo schiaffo proditorio ad un vecchio senza forza.

Ma il gesto era bastato se non ad assicurargli un nome nella storia, almeno una nomèa nella cronaca dei giornali quotidiani e il diritto alla fotografia in quelli illustrati.

Veniva intanto istruendosi un processo che prometteva di assumere importanza d'un'assise nazionale. Querelante e querelato sparivano: Syveton ed Andrè restavano due nomi, due esponenti: dinanzi al magistrato la lotta si sarebbe svolta fervida e sanguinosa tra due principî: il nazionalismo e la repubblica.

E chi sa mai se dopo la lettura della sentenza — presumibilmente di condanna — lo schiaffeggiatore non avesse trovato ancora un altro gesto pseudo-eroico, di quel risibile pseudo eroismo che è, in fondo, il substrato d' ogni attacco del vecchio marchese di Rochefort, dell'invettiva antisemita di Drumont, della spuma retorica di François Coppée, delle rodomontate del cattolico Lasies e delle più recenti *complicazioni sentimentali* di Paolo Bourget canonico letterario dell'Accademia di Francia?

L'istruttoria del processo fu opera vana. Alla vigilia del giorno, atteso con tanta ansietà da due schiere di contendenti, è venuta a mancare la figura indispensabile: l'imputato.

Syveton è scomparso — si dice almeno — per una fuga di ossido di carbonio. Fu lui che la provocò; fu la sua mano che forò il tubo assassino, o la mano di altri furtivamente, preparò la catastrofe?

Dapprima le gazzette del nazionalismo pure accettando la versione del suicidio

non esclusero un delitto preparato nell'ombra d'una loggia di liberi muratori, auspici gli odiati simboli del Grande Oriente.

Da questo punto di vista la morte del Syveton — dopo tutto — non veniva per nuocere. La campagna antimassonica (il che in Francia significa la campagna antirepubblicana) avrebbe acquistato impulsi di vitalità nuova. Dalle sorde avvisaglie si sarebbe passati alle più acute forme di delirio, in cospetto di quel corpo di lottatore fiaccato d'un tratto dopo aver manifestato così rigogliosa esuberanza di forze.

Ma il delirio antimassonico, l'ipotesi d'un misterioso delitto che avrebbe potuto servire di ottimo ed impagabile argomento nelle lotte elettorali, sono svaniti repentinamente dinanzi a una realtà turpe.

La mano che ha schiaffeggiato Andrè non aveva forse sdegnato di compiere manovre abortive sul corpo d'una sedotta; e il cattolico Syveton s'era affrettato a trovare per la figliastra bellissima, a lui segretamente sposa, l'etichetta di un genero di cui egli era, nello stesso tempo, cognato.

Dopo questa scoperta il poeta Francesco Coppée rinunzierà certamente a vendicare il morto, secondo quanto aveva giurato sul corpo ancora caldo dell'amico di battaglia.

E forse Paolo Boruget potrà aggiungere alla senilità del suo pensiero politico e della sua arte di romanziere di Santa Chiesa un altro volume dove si racconti quale *tappa* aveva saltato il signor Syveton per il quale certi cronisti hanno voluto disturbare dalla quiete della leggenda e dalla magnificenza della poesia sofoclea il gesto suicida e il fato di Edipo.

GIUSEPPE MEONI.

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO

Verso la Conciliazione

Prospetto schematico della nuova unione fra le forze coalizzate a render più prossimi e propizî « gli alti destini della patria » (frase contenuta nel discorso della Corona).

Con aria di Rodomonte protettore il nuovo tipo politico del monarchico-brecciaiolo, devoto al Quirinale non che al Vaticano, va dietro ai preti, ma solo in apparenza; perchè sono i preti che, invece, vanno dietro a lui.

Mentre continuano le polemiche cittadine

per i disordini dell'Immacolata

Cronaca de li fatti occorsi in Fiorenza, devastazioni, omicidî et supplizî di religiosi, nelle feste del'Immacolata Concezione l'anno della fruttifera incarnazione MCMIV siccome leggonsi in un diario di quella città.

Avvennero in quel giorno per le vie di Firenze — celebrandosi con feste et sacre funzioni solenni la Immacolata Concezione della Beata Vergine Madre di Dio — tumulti et violenze che ogni pietoso et ben timorato animo di terrore et trepidanza riempierono.

Per secolare et orrevole consuetudine solevano li Fiorentini ornare con lampade et candelabri di varia spezie et dimensione non che di fiori — secondo che il rigore della jemale stagione concedere potea — li tabernacoli di Nostra Donna sorgenti alle cantonate di diverse strade presso li quali con non mai abbastanza offesa li edili et potestà di tempi più tardi aveano soventi volte scavato templî che vespasiani si addimandauo, turpe contrasto facenti con li tabernacoli sopradetti.

Simile orrevole usanza interrotta si era da diversi anni quando fue in quell'anno indetta dallo Santo Padre festa quinquagenaria a mo' di giubileo con lucro d'indulgenze per le anime purganti et i viventi di transito per questa valle di lacrime, et funzioni solenni oltre ogni dire celebrate furono a maggiormente onorare Nostra Donna.

Perciocchè di molti lumi — vuoi candelotti, ovverosia ceri et lampade ardenti — ornati furono li sopradetti tabernacoli per la gloria di Maria, nonchè molte et varie magioni di privati et orrevoli cittadini, quanto di popolo minuto, adornate apparvero di lumi in testimonianza di gioia et devozione all'Altissimo.

Ma il Maligno — come la Scrittura ne avverte — vigila ognora ai danni delle anime, et così una barbarica et violenta orda di faziosi a percuotere et abbattere imprese con ogni spezie di pertiche et canne quanti lumini o vuoi lampade le si offrirono durante la folle e selvaggia incursione per le vie di Fiorenza.

Et di tanto crebbe et s' incuorò la malefica possa de li vandali che in breve lasso di tempo tutte le chiese rase furono al suolo, Monsignore arcivescovo trafitto barbaramente su li gradini de l'altar maggiore mentre celebrava con pompa pontificale il sacro rito eucaristico, et il cadavere fue con ignominia trascinato per le vie di Fiorenza legato di un asino alla coda.

Di piue li Vandali novissimi — che denominati furono *teppisti* — cambiarono il bel San Giovanni in pubblico bagno con palese scherno et parodia della purificazione battesimale. Né di tante infamie sazî et contenti perseguirono molti fratelloni della *Misericordia* et, uccisili, ne gettarono i cadaveri in Arno dove già galleggiavano (orribile a dirsi !) li miserandi corpi di alcune centinaia di seminaristi scagliati dalla furia de li vandali di sotto dal ponte alla Carraja, come testimonianza ne adduce lo diario che in quelli tempi appariva in Fiorenza pei tipi di via S. Gallo, *con licenzia dei Superiori*.

Tentarono invano alcuni faziosi di atterrare anche il simulacro della Bellezza che anchor oggi si contempla nella piazza detta di Vittorio Emanuele, torreggiante in su l'*arcone* eretto dalla virtù torrigianina a significare l'antico centro della città da secolare squallore *a cita nova restituito*. siccome fue inciso nella pietra per dettato allegro et giocondo del priore Isidoro Del Lungo.

Debbonsi anchora noverare alcuni palagi rasi al suolo, et conventi profanati, nonchè alcune pure vergini sorprese, vaganti, et insieme con monaci suppliziate con ogni spezie di tormenti.

Et se in conseguenza della narrazione di si-

mili fatti non avvenne una generale fuga de li spaventati stranieri da Fiorenza fue questo verace miracolo di Nostra Donna.

Le quali cose tutte leggonsi nel diario sopradetto et di esse discorse con meschina eloquenza ne l'assemblea de li Deputati Ser Cesare dei Merci invocando la legge marziale et chiedendo il capo de li nemici della Vergine e di Santo Spirito (IV collegio di Firenze).

Amen.

per la trascrizione

Felix

Impressioni di un fiorentino imparziale che sta a Londra.

Mentre la Nazione *si sfoga a rappresentare Firenze come un putrido covo, un asilo miserabile di mascalzoni devastatori e teppisti nel senso più turpe della parola — e, d'altra parte, il* Fieramosca *fa incondizionatamente sua la prosa d'un* fiorentino imparziale *per difendere Firenze dalla triste taccia di città selvaggia, contro ogni esagerazione di gazzette offese dalla poca erudizione del sottosegretario di Stato per gl' interni, non ci pare inopportuno dare ospitalità alla seguente lettera che un nostro amico — a cagione di affari risiedente per due o tre mesi l'anno a Londra — ha inviato alla sua famiglia dopo la cosiddetta rivoluzione della sera dell'8 dicembre.*

La lettera non è che una piccola riprova degli effetti che producono all'estero certi sistemi paesani di cronaca e di commenti.

Londra, 13 dicembre.

Carissima Luisina,

Sarai rimasta meravigliata dal telegramma urgente che riuscii a spedirti con la più grande difficoltà, venerdì scorso 9 corrente, perchè tanto le linee telefoniche che telegrafiche erano costantemente occupate dai corrispondenti romani, milanesi e fiorentini di giornali inglesi narranti coi più macabri particolari i gravissimi fatti avvenuti costà nell'occasione delle feste per l'Immacolata Concezione.

Io ti dicevo senz'altro di sgomberare e venir subito quaggiù piantando baracca e burattini, anzi Firenze e i fiorentini perchè temevo per te e per la piccola Cesira.

Ora mi sono alquanto tranquillizzato e posso scriverti a distanza di qualche giorno quello che è avvenuto quaggiù al giungere delle terribili notizie che ho riscontrate anche sulla *terza* della *Nazione* inviatami da Bobi, sottofascia.

Io mi son trovato in uno stato d'animo che non te lo posso dire. Figurati che mentre venerdì mattina (10 corrente) ero in Borsa, tutt'a un tratto le azioni della *Terni* calano una diecina di punti, come, sai, uno di quei diavolini di Cartesio che vanno a mezzo il vaso quando ci si pigia sopra la pelle del coperchio.

Che è, che non è? Una crisi? Un cambiamento di Ministero? Una disgrazia al re? La morte del principe ereditario?

Tu t'hai a figurare il rimescolìo. Nessuno sapeva spiegarsi la ragione di questa improvvisa *débacle*.

— Si deve trattare d'un ammutinamento generale dei richiamati; forse d'un'insurrezione nell'esercito —; così diceva un noto politicante che bazzica all'Ambasciata e che ci ha un filo telegrafico speciale come quello del *Fieràmosca* da Montecitorio.

Neanche per sogno!

Si trattava (l'ho saputo dopo) d'un avvenimento non italiano, non generale — come lo sciopero del settembre, che fu generale anche... dove tutti seguitarono a lavorare —, ma d'un avvenimento prettamente locale; fiorentino.

Era giunta alla Borsa la notizia che Firenze era in mano dei facinorosi che avevano demolito a forza di bombe dinamitarde buona parte delle chiese, che tabernacoli del più grande valore artistico erano divenuti preda della più efferata devastazione; strade intere disselciate per servire con piccole e grosse pietre alla furia iconoclasta degli assalitori, e che non si trovava più un pelo di Madonna, neanche a pagarlo un occhio.

Capirai ciò che è avvenuto qui. Tutte le famiglie che hanno dei congiunti in Italia — e per l'occasione delle feste dell'Immacolata si contano a migliaia — si sono affollate d'un tratto agli uffici telegrafici e telefonici in modo che la polizia ha dovuto organizzare un servizio speciale per l'ordine pubblico nei pressi delle varie agenzie.

Era un domandarsi affannoso, un rispondersi convulso, come nei momenti più tragici d'una nazione. Di simile non ricordo che lo spettacolo degl' Inglesi che attendevano ansiosi, febbrili,

dinanzi al Ministero della guerra al tempo delle batoste del Transvaal.

Tu non sai l'inglese e ti tradurrò letteralmente le gentilezze che ho sentito ronzarmi negli orecchi all'indirizzo dell'Italia e di Firenze in specie:

— Italiani essere tutti briganti! Abbottonare sempre giubba timore portafoglio! Spellare tutti stranieri! Firenze essere città ladri specialmente! Signora non potere uscire sera paura aggressione! Ragazzi tirare sempre sassate forestieri! Volere *revolver* sempre oppure bastone ferrato! Tutta mala vita percorrere strade principali! Non convenire più andare Italia! Anche '98 Firenze essere stata rivoluzione! Oggi avere demolito tutte chiese! Nessuna sicurezza! Abbasso Italia! Non più Firenze!

Figurati che ho sentito perfino un inglese puro sangue balbettare i versi di Dante dedicati a Pisa, credendo di potersi sfogare con Firenze:

Muovere Capraia e Gorgona!

Ti dico: un'ira di Dio da non averne idea. Quasi quasi mi veniva da ridere a sentir la citazione sbagliata, ma poi pensavo che la nostra casa ora vicina al tabernacolo delle *cinque lampade* e ai pericoli che potevi correre insieme con i bimbi.

Fortunatamente, poi, arrivò un telegramma con cui si annunziava l'esito della interrogazione Merci alla Camera e allora respirai.

Le azioni alla Borsa rialzarono subito, e potei aver la consolazione di telegrafarti che era ormai inutile che tu ti accingessi a sgomberare da Firenze, dall'Italia, anzi, per raggiungermi qua.

Ora, tu non t'intendi di politica, ed è questa la principale ragione per cui sei sempre in salute. Ma permettimi di domandarti: Ti pare che agiscano bene certi giornaloni e certi uomini — che magari fanno la *réclame* all'associazione per il movimento dei forestieri — a gonfiare tanto e poi tanto certi avvenimenti — disgraziati e riprovevoli quanto uno vuole — fino ad elevarli alla solennità d'una discussione parlamentare?

Se quei buoni patriotti sapessero il danno che segnatamente recano a quella patria che essi dicono di amare con tanta passione!

A rivederci.

tuo

(segue la firma)

P. S. — Riapro la lettera per dirti che ora è giunta la notizia che l'Ufficio d'arte non ha constatato nessun guasto negli artistici tabernacoli o *altarini* secondo il termine dell'on. Di S. Onofrio.

Le azioni dei mercanti di quadri antichi sono in ribasso.

Dopo le polemiche cittadine per i disordini dell'Immacolata.

— Dunque, secondo la comunicazione dell'ufficio d'Arte, di tabernacoli rovinati non ce n'è neppur uno.

— L'unico che è rimasto veramente malconcio è quello di via San Gallo dove si venera la vecchia vergine *Nazione* con San Lumachino del Galluzzo.

L'Immacolata alla Camera

Insieme col Merci e il deputato di Borgo S. Lorenzo, l'on Pandolfini ha fatto il suo debutto alla Camera mostrandosi degno successore dell'on. Civelli: cioè rimanendo muto come un pesce e non trovando nè pure un'esclamazione di sorpresa quando il sottominstro degl'interni con una cultura tutta sua particolare si permise di appellare *altarini* i tabernacoli robbiani.

Il Merci, così, si trovò sulle spalle tutto il grave pondo della discussione parlamentare e si dimostrò giustamente offeso perchè alla sua interrogazione Giolitti non si degnò di rispondere, lasciandone l'incarico a Sant'Onofrio.

Peccato che la Camera non prendesse abbastanza sul serio la requisitoria dell' onorevole Imprunetano; altrimenti si poteva aprire una crisi nel seno del gabinetto e — chi sa mai? — ricondurre il paese alle elezioni generali!

Un'informazione che non dispiacerà ai lettori è questa che ci proviene da fonte quasi ineccepibile. E cioè che la parte artistica del discorso Merci alla Camera l'aveva imprestata al deputato del IV Collegio il consigliere Bombicci-Pomi che sta scrivendo una storia dell'arte sulle relazioni di Giotto con i bambini del suo tempo, storia di cui diede un breve quanto pietoso saggio durante l'ultima discussione del Consiglio comunale.

La seconda parte, poi — quella riguardante la denunzia degl'*istigatori* (*?*) e la loro immediata carcerazione — fu prestata all'on. di Santo Spirito dal Cambrai-Digny che col famoso telegramma del '98 dimostrò quanto e come voleva bene alla sua diletta Firenze.

Il nuovo titolo del Sindaco Niccolini

— Hai sentito? Il Caroti chiamò il sindaco Niccolini un nuovo Duca d'Atene....

— Già, con la differenza che il Duca d'Atene venne cacciato dal popolo, e il Niccolini, invece, lo caccia lui fuori di Palazzo Vecchio.

Morale clericale

Ancora una volta dobbiamo registrare uno dei tanti fatti che succedono nei collegi clericali.

A Pallanza, dopo essere stati cacciati dalla Francia repubblicana, i padri Marianisti aprirono un collegio dove, dicevano, doveva essere impartita l'educazione alla gioventù. Molte famiglie mandarono i loro figli per apprendervi.... la morale.

In seguito però alcuni alunni dei frati rivelarono che questi educavano i fanciulli commettendo atti innominabili.

Fu fatta un'inchiesta e i fatti risultarono veri, tanto che il direttore s'è affrettato a prendere il volo.

Questa è la morale che insegnano i novelli amici e alleati del governo il quale amorosamente ospita coloro che sono cacciati da una nazione che, incamminandosi sulla via del progresso e della civiltà, si sbarazza di coloro che ne ostacolano la marcia ascendente.

SI, MA!...

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15

— E chi vi ha detto che noi vogliamo la reazione? si scalmanava martedì a gridare alla Camera l'on. Sonnino.

— Anche noi — continuava imperterrito il lugubre uomo — anche noi vogliamo *(pugno)* la libertà, ma....

Perchè bisogna che sappiate bene, lettori miei, che il cardine d'ogni buon regime monarchico nonchè costituzionale, in cui, cioè, la sincerità degli intendimenti è scultoriamente rappresentata nell'associazione.... di quei due aggettivi antinomici, è fondato esclusivamente sull' impero della particella *ma*.

Questo mi piace metterlo in chiaro specialmente per quella miserabile canaglia che non conosce personalmente l' esattore eppure sop-

porta che tutte le imposte si ripercuotano in definitivo sopra di lei — per quella gentaccia che non ha un baiocco da difendere e fa il soldato per proteggere gli interessi di lor signori — per quella feccia umana che non si vergogna di sudare da mattina a sera nei campi o nelle officine di lor signori, trascurando così la scuola e mettendosi in condizioni di vedersi privata del diritto di voto perchè *(parole di Giolitti nel discorsone di martedì) ...non capisce niente.*

Questi straccioni credono, chissà, che per governare occorra la cultura di Pico della Mirandola o la scaltrezza di Niccolò Macchiavelli o la potenza logica di Aristotele — e non sanno che per essere un gran ministro degli esteri basta avere gli scopettoni come Venosta o parlare squarciato come Prinetti o parlare col naso come Tittoni — e che si può diventare capo del governo d'Italia anche essendo onagri domestici della forza di Pelloux.

Roba da non credere se non l'avessimo vista noi.

O allora, come mai?

Ve l'ho già detto: perchè tutta la sapienza politica italiana s'è ridotta — in questi felici tempi di monarchia liberale e di preti rappresentanti della nazione e di principi generali che fanno i tridui e di noi tutti che facciamo gl'imbecilli.... pagando — s'è ridotta, ripeto all'applicazione della particella *ma*.

Voi non avete assistito alla seduta di martedì? No? O beatissimi voi!

Ne avete letti almeno i resoconti? No? *O beati nimium!*

E allora lasciate che vi citi qua e là qualche passo che comprovi il trionfo del mio, cioè del... loro *ma*.

— E chi vi ha detto che noi governeremmo colla reazione? strilla l'on. Sonnino.

— Noi, continua il funebre rappresentante di San Casciano, vogliamo come gli altri *(pugno)* la libertà ....ma....

Ma che cosa? domanderete voi.

— Ma.... nell'ordine; completa Sonnino.

— No.... ma nei limiti della legge fortemente difesi; chiarisce meglio Giolitti.

Ossia — ma.... colla libertà di privar della medesima chiunque si permetta di non pensarla come al Governo piace che liberamente si pensi.

Ci siamo capiti? Non ancora? Siete testoni, ma non fa nulla. Esemplificherò ancora.

— Non si può negare a nessuno il diritto allo sciopero, dice Sonnino.

— E allora siamo d'accordo, osserva Giolitti, e poi ambedue in coro aggiungono:

— Ma.... bisogna distinguere fra servizi pubblici e servizi privati.

Dopo di che voi sarete, m'immagino, curiosi di sapere quali sono i servizi privati. Pigliate i progetti politici del non mai abbastanza defunto Pelloux (redatti dal suo segretario Bertolini *alter ego* di Sonnino) — pigliate quelli che pare già stia combinando Giolitti e sarete accontentati.

Sono servizi pubblici tutti quelli ....nei quali ha interesse il pubblico.

Non vi par chiaro? Ancora no?

Ebbene allora spiegherò meglio:

Non sono servizi pubblici — soffiarsi il naso — fumare i mezzi toscani — tagliarsi i calli — farsi la barba — attaccarsi le mignatte — caricare l'orologio — metter la ghiotta sotto al girarrosto — aprire l'ombrello — e — guardate generosità! — nemmeno dire: governo ladro! quando piove.

Tutto il resto è servizio pubblico e non si può sciopere.

— Però, l'organizzazione deve essere permessa?

— Senza dubbio.... ma....

Ma solo quando non turbi i sonni a lor signori.

— L'uso della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro deve essere limitato?

— Certamente.... ma.....

Ma nei soli casi in cui l'ordine non è turbato.

— L'ordine di chi?

— O bella, l'ordine del delegato.... che sta sempre dalla parte dei quattrinai.

E la stampa come sarà?

— Liberissima, che diavolo!, ma....

Ma solo quando i procuratori del re hanno fatto una buona digestione.

E cogli stipendi che corrono non pare possa avvenire così spesso. Si sa, se il pranzo non è buono, la digestione riesce acida.

— E di bestemmiare saremo liberi?

— Liberissimi.... ma....

Ma semprechè non offenda le opinioni dei clericali che ora sono amici dei ministri di *colui che detiene* — e gli scrupoli degli atei che mandano le figlie dalle monache e i ragazzi dai preti come ostaggi.... elettorali.

E con queste due sole lettere del *ma* noi siamo, così, ma.... *no* dotti dal ma....gnanimo governo ma....ssocleroradilibersociastordale.

Ricardo Zondi

Dal Senato alla Camera

— Inutile che tu dica di no: quel Giolitti è un liberale autentico. Hai visto che al Senato ha difeso le ragioni degli operai ed ha combattnto quei reazionari che invocavano le repressioni sanguinose?

Sì, ma ciò non toglie che alla Camera sia pronto ancora a difendere le pallottole erranbonde e a conferire il solenne encomio ai futuri Centanni.

Un prefetto italiano al servizio della Russia?

Sotto questo titolo l' *Italia del popolo* dell' 8 corrente, raccontava la fuga di un rumeno suddito russo dal nostro Arcispedale di S. M. Nuova e riportava certe voci che su tale fuga correvano, voci che pare abbiano un fondamento di verità.

Ci siamo infatti informati più minutamente ed abbiamo potuto assicurarci che la mattina di domenica 4 corrente veniva accertata la scomparsa dall'ospedale del giovane Charles Boruvan di Molaw, Bessarabia, nato il 30 luglio 1884.

Il Boruvan che aveva sofferto di febbri malariche, era appena appena entrato in convalescenza.

Essendo egli, come rumeno che non tollera il giogo dispotico dello czar e che anela libertà e giustizia, renitente alla leva, e quindi ricercato dalla polizia russa quale ribelle alle sacre imperiali leggi di S. M. Nicola, a quanto dicesi doveva dalla polizia italiana essere condotto al confine e consegnato nelle amorevoli braccia di quella russa che avrebbe pensato a farlo venire a migliori consigli con un po' di Siberia, o con qualche cosa di peggio, dato che la Russia è ora in istato di guerra.

Noi non possiamo qui *documentarlo*, perchè a noi non è dato avere in mano le lettere scambiate tra Prefettura ed Ospedale; possiamo però assicurare che scambio di lettere vi fu e che al Consolato russo urgeva sapere quali erano le condizioni di salute del Boruvan, se egli era trasportabile e come trasportabile.

Noi sappiamo che nell'Ospedale tutti sapevano che egli era *pecora segnata* e che uscendo di lì sarebbe caduto in mano a quella tenebrosa polizia russa ch'egli aveva voluto sfuggire, lasciando, col suo luogo nativo, gli affetti più cari.

L' *Italia del popolo* terminava la corrispondenza invitando gli amici deputati ad occuparsi della cosa ed a protestare in Parlamento contro i servigi disonorevoli che le autorità italiane prestano a quelle russe: noi, associandoci all' invito dell' *Italietta*, denunciamo il fatto alla pubblica opinione, ed a tutti gli onesti — qualunque sia la loro scuola sociale — chiediamo fino a quando permetteranno che in Italia si tenti così impunemente di calpestare il diritto delle genti, di venir meno alla ospitalità, di dar di frego ai principi che la fecero sorgere Nazione.

Al giovane irredento rumeno, al giovane che non vuole portare la divisa dei soldati del despotismo, al giovane Charles Boruvan che ora trovasi in terra più ospitale, senza agguati, circondato da amici fedeli, il nostro saluto che suona augurio per la sua Bessarabia, per la Polonia, per la Finlandia, per il popolo russo oramai stanco di uno stato medioevale e crudele che lo conduce alla miseria e al disonore.

* * *

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Nella Sala dei Dugento

L'ultima seduta fu occupata in gran parte da clamorosi incidenti per i fatti dell' 8 dicembre.

In mezzo a gran tumulto dopo che il gruppo socialista ebbe in certo qual modo sconfessato l'atteggiamento del giornale del partito, approvante senza restrizioni le gesta teppistiche, mentre vivaci contestazioni sorgono tra maggioranza e minoranza e dal dogma dell'Immacolata si passava, com'era facilmente prevedibile, all'argomento delle recenti elezioni, il pubblico fu fatto uscire dall'aula consiliare.

Così la seduta — non ostante le proteste della minoranza — fu continuata a porte chiuse per discussione della tassa di famiglia.

L' AVVENIRE DELLA STENOGRAFIA

(Dopo la ritrattazione di Giolitti dinanzi a Saracco).

GIOLITTI *(al capo-stenografo dello Stato)* — Si ricordi che lei è stenografo in quanto non ha il dovere di raccogliere ma di sopprimere i miei discorsi.

La ginnastica dei debiti

All'ultim'ora siamo informati che per coprire il *deficit* del Comitato del VI Concorso ginnastico verrà presentato al Parlamento un progetto di legge per una lotteria nazionale a cui il Ministero delle Finanze accorderà l'esenzione da ogni tassa.

Da altra fonte, poi, ci s'informa che i suddetti debiti verranno definitivamente pagati dopo la nomina a senatore di Philipson, il che significa che c'è da aspettare appena qualche diecina d'anni.

Francavilla Fontana

A Camera nuova le vecchie pallottole errabonde continuano l'opera loro micidiale.

La forza pubblica ha fatto ancora una volta uso delle armi. Nuovo sangue fu sparso. Ma Giolitti dà ampie assicurazioni che l'ordine è stato ristabilito e crede intanto che il terribile problema della disoccupazione possa esser risolto mediante l'aumento di carabinieri e di guardie di questura.

FATEVI ELETTORI!

La partecipazione dei clericali alle urne e i risultati delle ultime elezioni, impone a tutti i cittadini amanti della libertà e del progresso, d' iscriversi nelle liste elettorali onde impedire che anche nei pubblici poteri il clericale compia la propria opera deleteria e antiumanitaria.

A tal uopo alla sede della Fratellanza Artigiana (via Pandolfini, 10 p. p.), si ricevono — da apposito incaricato dalle 10 alle 13 e dalle 20 alle 22, nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 nei festivi — le domande d' iscrizione e verranno procurati i relativi documenti a chi ne fosse sprovvisto

Di qua e di là per la Cittá

L' agape in onore del Merci

Reduce dai successi oratorî della Camera l'avvocato Merci ha gradito un banchetto al *Palace Hôtel.*

Un *assiduo* c' informa che fu piuttosto laboriosa la requisizione dei commensali a 5 lire cadauno — difficili a raccapezzarsi nelle tasche di molti, non ostante le più brillanti affermazioni di Luzzatti sul perfetto pareggio del bilancio. L'*assiduo* ci scrive anche che alcuni tra coloro che facevano corona al deputato di S. Spirito non erano neppure elettori. Cosa, del resto, che in un banchetto non guasta trattandosi di empire e non di... votare.

Tra i particolari che i giornali cittadini non hanno ancora rivelato c'è anche questo che la cucina fu, per l'occasione, militarizzata nel senso che il proprietario, temendo che il cuoco scioperasse, si sarebbe affrettato ad approfittare di un altro suo cuoco che presta attualmente servizio militare, chiedendo un permesso di tre giorni al generale.

Dopo tutto ciò non si potrà dire che al banchetto sia mancato un carattere di palpitante attualità politica e di vivace e solido interessamento per l'istituzione dell'esercito.

Per Guglielmo Oberdan

Il Fascio Repubblicano Mameli-Oberdan, perchè la gioventù non dimentichi e dagli avvenimenti del passato tragga ammaestramento per l'avvenire, intende onorare la memoria del martire di Trieste con una conferenza privata di commemorazione che si terrà stasera, 18 dicembre alle ore 17, nella sala della Fratellanza Artigiana (g. c.)

Oratore l'amico Otello Masini.

I biglietti d' invito potranno ritirarsi alla sede detla Fratellanza Artigiana (Via Pandolfini - 10).

Pro-Cultura

Domenica 11 corrente; ad ore 21, il Dott. Guglielmo Foà terrà nella sala dell' Associazione, Via dei Vagellai 1, una conferenza sul tema

L'acqua che si beve

Cremazione

Martedi 1 corr. fu cremata la salma di Giuseppe Checcucci.

La ginnastica dei debiti

(sempre per il solito deficit *del Comitato ginnastico).*

— O della Commissione d'inchiesta n'hai saputo più nulla?

— Mi hanno detto che il Lumachi sta facendo la relazione.

— Allora si può star tranquilli. Perchè quando se n'occupa lui delle cose.... gli è un certo fiatino!...

Pane quotidiano

Distribuzione dal 27 novembre al 17 dicembre

Razioni	Uomini	N.	4704
»	Donne	»	2763
»	Ragazzi	»	1003
	Totale N.		8470

Pane consumato Kg. 1294.

Più per elargizione del cav. dott. Enrico Pegna sono state distribuite, Minestra, Carne e Vino. Nel giorno di domenica 27 novembre dalle ore 10 alle 11 antim.

Più Domenica 11 Dicembre per elargizione del sig. Gustavo Padoa, fu distribuito a 366 persone vino, minestra e carne.

Tramontano

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.		338,26
Angelo Menci nel partire per Grosseto saluta gli amici repobblicani fiorentini	»	0,50
Lo stesso salutando la redazione del *bruscolo* .	»	0,50
Idem salutando e ringraziando l'amico Ugo Lombardi di Tizzana	»	0,20
I componenti la Prima Società Corale e Mutua Assistenza del Pignone, riuniti a fraterno banchetto per solennizzare il 19 anniversario della istituzione del Mutuo Soccorso, protestano al canto dell'Iuno dei Lavoratori contro il medioevo, rinascente per la completa dedizione dei sedicenti liberali italiani. (L'altra metà alla *Difesa*)	»	2.75
16 richiamati riuniti a fraterno banchetto nel lasciare l'esercito augurano ai compagni reclusi la libertà immediata.	»	0.80
Gli amici di Varlungo e Rovezzano riuniti a S. Andrea, augurando che il *gran processo* non segni una nuova onta nelle pagine della giustizia, mediante la solita manifestazione... di legalità dei tribunali militari, - a mezzo N. Faggioli . . . . (Cent. 80 alla *Difesa*).	»	0.40
Totale L.		343,41

NEL NOSTRO PARTITO

ASSOCIAZIONE MAZZINI-GARIBALDI

I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo domani lunedì 19 corrente alle ore 9, nella sede sociale, Via Pandolfini, 17, per trattare affari importantissimi e della massima urgenza.

E' doveroso che nessuno manchi.

***

ASSOCIAZIONE AURELIO SAFFI

Tutti gli inscritti a questa associazione, che tengano documenti per l'inscrizioni elettorali, sono pregati a depositarli presso il segretario della C. D. del Partito, o presso Arturo Scheggi alla Fratellanza Artigiana, via Pandolfini, 10.

Il Segretario.

Nostre Corrispondenze

EMPOLI, 6 *(ritardata)*. (T. Gaddi). — Tanto per rompere la monotonia paesana richiamiamo l'attenzione del sig. Commissario regio, dato che la grande maggioranza dei cittadini se ne disinteressi, *generosamente*, su alcuni quesiti rimasti *strozzati* per le dimissioni dell'Amministrazione Comunale, elencandoli qui sotto, nella *rosea* speranza (non rossa, badiamo) che il signor Cavaliere troverà giusto occuparsene e provvedere al caso.

Ecco l'elenco:

Acqua potabile e sufficente ai bisogni della popolazione;

Igiene dei quartieri operai e pulizia delle vie (nonchè delle latrine, soggiungo);

Restauri opere d'arte in istato di sfacelo progressivo e continuo;

Mantenimento strade e ponti comunali e consorziali;

Organico Monte Pio, che non divenga un *pio*, molto pio desiderio di travett;

Espropriazione Campo di Tiro a segno, che non si debba risolvere in una *mistificazione* dei buoni cittadini Empolesi.

Alcune cose buone il sig. Commissario ha intrapreso, nutriamo quindi fiducia che seguirà a ben fare, ben meritando dal paese, più di quello che non abbia demeritato la passata amministrazione. E così sia.

È uscito il

MIGONE

In vendita presso l'Amministrazione del BRUSCOLO, Via S. Caterina, 18.
FIRENZE

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FARMACIA DI GIUSEPPE DEL MONTE

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

(Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole)

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali**, di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate specialità proprie della Farmacia.

Gabinetto per analisi chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento

Consultazioni medico-chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità e scrupolosità nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità di prezzi.**

Ossigeno sempre pronto.

SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50.

Servizio a domicilio inappuntabile.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci — IRENZE — Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BANCA DI FIRENZE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-97 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

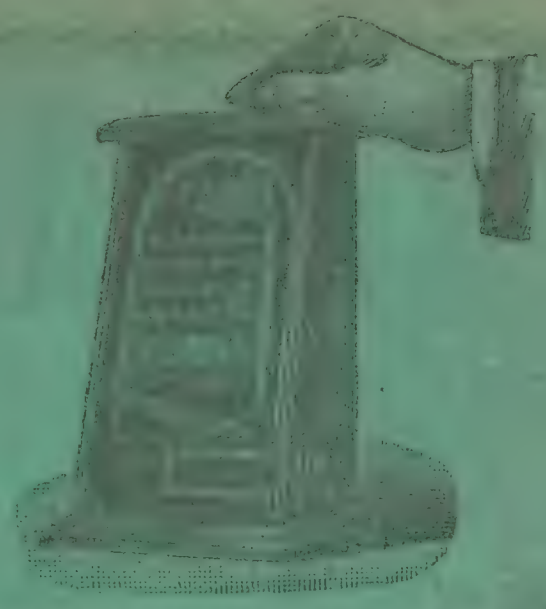
Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesime quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1|2 alle 17.

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze



SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue **posta di giuoco.**

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2035.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI & C.

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zincotipia e tricromotipia.

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE
ANTICHE E MODERNE
NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10.** Edizione comune L. 7.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI & C.**, Firenze Via Santa Caterina, 18.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Antiforfore-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo pei poter spacciarle buon mercato.

ANGELO MIGONE & C
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno IV. Firenze, Domenica 25 Dicembre 1904 N. 52

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA S. FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. O. Paggi & C.ⁱ

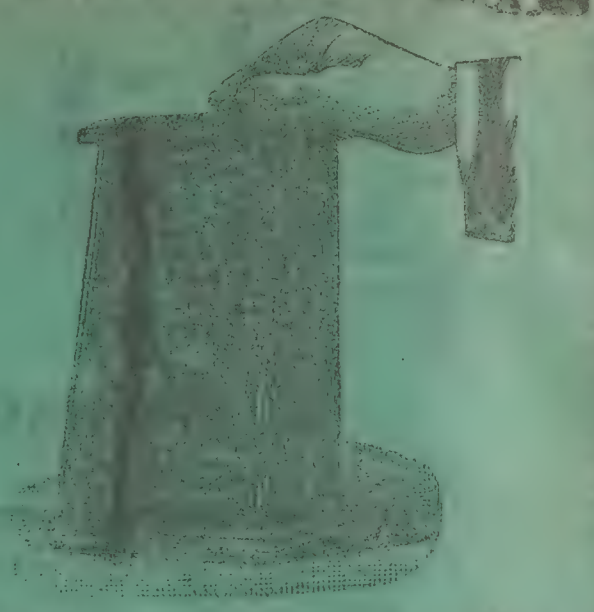
SOMMARIO

Melanconie — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
Facili profezie fiorentine d'ogni colore per l'anno 1905 — Stelio
Chiacchiere Natalizie - VAMBA
Il regalo alla Pupa *(Corrispondenza particolare da Roma)* — R. Tondi.
Notizie di colore oscuro — N. Colajanni.
Il regolamento del patriottismo — G. Meoni.
IL SINDACO NICCOLINI E DE AMICIS.
Di qua e di là per la città *(Per un saluto - La logica del catenaccio - Verboten su tutta la linea - Il Questore Pirogalli decorato. ecc.)*
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze



SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione pei Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $^1/_2$ pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI & C.

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zincotipia e fotomotipia.

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE ANTICHE E MODERNE
NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. 7.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI & C.**, Firenze Via Santa Caterina, 18.

Anno IV. Firenze, Domenica 25 Dicembre 1904. N. 52.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

REGALI.... REGALI!...

Nell'occasione delle sante feste abbiamo ricevuto dal nostro carissimo amico personale quanto avversario politico Spiombi il seguente telegramma

R dattori « Bruscolo »

FIRENZE

Auguri sinceri di prossimo ravvedimento. Frattanto, tenero pegno di personale amicizia, mandovi mia ultima fotografia.

SPIOMBI

Infatti poco dopo l'arrivo del telegramma la posta ci recapitava uno splendido ritratto dello Spiombi il quale ha avuto dal suo onorevole amico (personale e politico) Giolitti i più utili ed efficaci ammaestramenti nell'arte del ritrattarsi.

Ebbene: appena ricevuto il prezioso ritratto del nostro collaboratore straordinario, che abbiamo noi fatto? Una cosa semplicissima: lo abbiamo mandato immediatamente.... a farsi fotografare un'altra volta.

Ma perchè?...

Perchè, o amici lettori, il primo nostro pensiero è stato questo: che noi non avevamo il diritto di defraudarvi di sí importante reliquia e che primo nostro dovere era quello di procurarvi una copia perfetta dell'interessante ritratto, mettendoci in grado di soddisfare la vostra legittima curiosità.

Però....

Però, miei cari, tutto questo ci costa dei bravi quattrini. Già nel ritratto originale abbiamo speso parecchio.... perchè dovete sapere che l'amico Spiombi quando regala qualche cosa si fa pagar salato!... Poi le riproduzioni costano un occhio della testa....

Percui...

abbiam pensato di creare una nuova categoria di abbonati del *Bruscolo*, cioè gli ABBONATI PIÙ VERI E MAGGIORI, i quali mandando all' amministrazione del *Bruscolo* **Lire Cinque** invece di Lire Tre avranno i seguenti vantaggi :

1.° — *Riceveranno durante l'anno 1905 il* **" Bruscolo „ stampato in carta speciale, di lusso.**

2.° *Riceveranno tutti i fascicoli della* **Miscellanea del Risorgimento italiano** che saran pubblicati nel 1905 a incominciare da quelli che usciranno nel Gennaio e che comprendono **un brano di storia della " Giovine Italia „** illustrata con documenti inediti dal **prof. Giuseppe Mazzatinti**.

3.° — Riceveranno **raccomandato** il **ritratto dell'amico personale ma non politico Spiombi,** uno dei regali più.... regali che si possano immaginare.

4.° — Si renderanno meritevoli della nostra riconoscenza avendo dal canto loro riconosciuto che il *Bruscolo* piccola rivista illustrata con copertina, etc. etc., costa molto di più (e lo sappiamo noi !) di quel che è messo in commercio a scopo di propaganda.

Gli abbonati che invieranno Lire Tre, cioè l'abbonamento ordinario, avran diritto al regalo secondo e.... a tre quinti del quarto.

MELANCONIE

Non sono ancora trascorsi due anni, dacchè tutto il mondo civile, inorridito innanzi a una tragica scena che nulla avea da invidiare a quelle dei pretoriani del basso Impero, insorgeva unanime contro Pietro Karageorgevich, che ascendeva al trono di Serbia in mezzo ad un lago di sangue.

Nessun potentato volle, allora, riconoscere come re, un uomo, i cui sicarii, penetrando, notte tempo, nell'asilo di una famiglia dormente, aveano trucidato una donna, facendo strazio del suo cadavere.

Al contegno dei governi plaudirono le anime buone, dicendo: « Il mondo non è così brutto come lo vogliono dipingere, se uno scatto di orrore e un'impeto di dignità umana prorompe, innanzi a tale nefandità, anche dal petto dei rappresentanti delle più medioevali istituzioni.»

Le anime buone, sempre ingenue, non si aspettavano certo una delusione tanto vicina.

I giornali hanno ora ora propalato, difatti, *urbi et orbi* la sbalorditoia novella che re Pietro è stato insignito del collare della santissima Annunziata.

Non faccio commenti: non voglio dare

il gusto al procuratore generale di una Corte d'appello del bello italo regno, di fare un sequestro che, secondo il solito, non sarebbe seguito da un pubblico dibattimento.

Narro e non altro: nulla di più efficace e di piú eloquente del vero.

Così va il mondo e le malinconiche nostre riflessioni sono ritenute dalla gente seria come un sintomo dei nostri cervelli ammalati.

Eppure non passa giorno che una nuova manifestazione della putredine del vecchio mondo, non appaia alla luce del sole.

Informino i fatti scandalosi di Pallanza e di Albano.

Mentre le nostre classi dirigenti, paurose del movimento moderno, si danno in braccio alla Chiesa e si tentano le più invereconde conciliazioni cogli esterni nemici della patria e della civiltà, e s'inneggia alla moralità religiosa, e s'invoca il prete, come il più genuino rappresentante di una educazione a base del santo timor di Dio della virtù cristiana, i frati marianisti rinnovano, a danno di povere innocenti creature, le gesta del padre Theoger, del padre Ceresa e dei Vanchetoni. Questo è il primo atto dei Congregazionisti, calati giù dalle Alpi, come torme di corvi, e salutati dal ministro Luzzatti in senato come apportatori di rigagnoli d'oro sull'esausta terra d'Italia.

E ad Albano due fratacci si approfittano di due povere bambine e le disonorano non solo, ma le ammalano.

Quale tremenda lezione ai padri di famiglia che mandano i loro figli dal prete, quale dimostrazione più schiacciante del come comprendono l'altruismo e la civiltà questi messeri in tonaca, di cui nelle ultime elezioni il governo invocò ed ebbe il patrocinio.

Repugna al pensiero di ogni sincero amico della libertà e di ogni fido cultore delle tradizioni nostre, di veder tramutata in un ghetto cattolico l'Italia di Mazzini e di Garibaldi, ma deve pur repugnare a chiunque ha un briciolino di dignità l'osceno spettacolo di questi Istituti frateschi, trasformati in postribolo a danno di quella gioventù, che è la sacra primavera dell'avvenire.

Cercheranno i governanti nostri di por fine con severi quanto esemplari provvedimenti a tali turpitudini?

Non si sa; per ora è certo soltanto che Camera e Senato hanno approvato un disegno di legge col quale, a danno dei comuni, si aumentano i carabinieri e le guardie.

Si crede alla forza, magari si spera nella violenza, ma non si vuol saper nulla dell'educazione.

Non è colle baionette nè colle catene che si assicura la pubblica tranquillità — non è col rigore esagerato che si plasma il cittadino — non è colla pena che s'insegna a rifuggire dal delitto.

Sono cose vecchie e stravecchie ma non si vogliono capire.

Siamo sempre noi, i malinconici, che predichiamo ogni giorno le utopie più balzane. Le classi dirigenti che hanno lesinato col pretesto delle economie il tozzo di pane al maestro di scuola, allargano i cordoni della loro borsa tutte le volte che trattasi di favorire il gendarme.

Quasiché non sia il libro il farmaco vero per evitare le convulsioni sociali, ma lo siano invece le manette.

Ma le nostre, lo ripeto, non sono che melanconie.

La gente seria agisce come vuole ed ha ridotto il paese nello stato in cui si trova.

Ettore Socci

Tutti i rivenditori indistiniamente son pregati a mettersi in pari coi loro conti — secondo le note inviate dall'amministratore — entro la prima quindicina del prossimo gennaio 1905 dovendo procedere al bilancio.

Gli abbonati, cui scade l'abbonamento col 31 decebre, son pregati a rinnovarlo onde non subire sospensioni nell'invio del « bruscolo. »

L'Amministratore

Bruscoli negli occhi

Due sonetti sul Natale di due belli e simpatici ingegni.

Questo è di Corrado Ricci e s'intitola: *Natale sui monti:*

Avrei detto d'april questa mattina
Tanto il sol era mai tepido e chiaro....
Sino da Jola mi parea vicina
La chiesetta di monte Calderaro.

Ma che strano silenzio a la collina!...
Solo, fra' scogli e l'ultimo riparo
Mormorava la Sàvena turchina
Corrente al suol di Fiesso e di Premaro.

Giunto a la vetta di monte Donato,
Cercando ai danni del cammin ristoro
Bussai per tutto il grigio caseggiato!

Ma quelle genti unite a gozzoviglia
A me lontano dal mio tetto, in coro
Risposer tutti: *Oggi si sta in famiglia!*

Quest'altro è dello *Stecchetti* ed è intitolato: *Natale in città:*

Dentro, nell'aria sana ed olezzante,
Nel caldo allegro delle nostre sale,
Simbolo d'innocenza e di morale,
Torna il ricordo del Divino Infante.

Abbiam sul labbro le parole sante,
Abbiam nel cor la pace e l'ideale,
Suonano gli inni al mistico Natale,
Fuman le mense, ride il vin spumante.

Fuori sibila il vento e per la via
Erran, fantasmi lividi e distrutti,
La miseria, la fame e l'agonìa.

Guardan con gli occhi lucidi ed asciutti
Lo splendor dei balconi e l'allegrìa
Chiedendo se Gesù nacque per tutti.

***

Ventidue asini maturi.

Discutendosi alla Camera il progetto di legge per una rendita vitalizia a Giosuè Carducci — rendita che, per la modestìa della sua cifra, non può rappresentare davvero una ricompensa *nazionale*, a meno di non ammettere che l'Italia sia una nazione ben pitocca — lo scrutinio ha dato questi resultati: 217 voti favorevoli e *ventidue contrarî*.

Io mi domando come mai quei ventidue anonimi che, senza dubbio, devono essere analfabeti siano riusciti ad entrare a Montecitorio.

***

Sei carcasse di asini.

Al Senato, invece di ventidue, gli asini sono stati *sei*; perchè infatti soltanto sei votarono contro — a scrutinio segreto si capisce — l'assegnazione di una rendita vitalizia al poeta.

Dopo certi voti non si ha davvero il diritto di lamentarsi se un'Accademia svedese — quella che assegna i premi Nöbel — ha dimenticato anche quest'anno l'immortale autore delle *odi barbare*.

***

Un probabile pretendente di meno.

I giornali annunziano ehe in questa settimana è morto a Parigi il conte di Bari, l'unico fratello cioè, di quel signore Alfonso conte di Caserta non che pretendente al trono delle Due Sicilie.

Un segno caratteristico, proprio della gente di suo stampo, era quello d'aver contratto un matrimonio morganatico (non si capisce, poi, perchè non l'avesse fatto palese) con una ballerina dell'*Opéra*. Altro segno — caratteristico anche di chi non ha troni da attendere e da pretendere — era quello di fare molti debiti, con l'intenzione, si capisce, di non pagarli.

Motivo per cui il nome dell'ora defunto rampollo borbonico figurò assai spesso nelle plebee carte bollate del tribunale di Parigi.

***

Camera anarchica e governo incerto.

Il doppio battesimo lo ha dato l'on. Napoleone Colajanni nella sua *Rivista popolare* dalla quale tolgo questi interessanti giudizii sulla attuale situazione parlamentare.

Camera anarchica? Spieghiamoci. Non vi hanno trovato posto i dottrinari dell'anarchia, che in Italia sono ben poco numerosi. Ma la Camera pur manifestando una più accentuata tendenza conservatrice

nella sua funzione, a giudicarne dai suoi primi atti, cioè dalle nomine delle varie Commissioni, si è chiarita priva di un vero indirizzo politico. Si sono viste trionfare le autocandidature coi voti raccolti su tutti i settori; e si sono visti accoppiati sulle stesse liste il diavolo e San Bernardo; è mancata la disciplina nei partigiani del Ministero senza che si sia mostrata viva nelle fila dell'opposizione; la lealtà ha disertato completamente da tutte le parti e così si è visto cadere, ad esempio, l'on. Pantano portato nella lista ministeriale per la Commissione di sorveglianza sull'Emigrazione; mentre una trentina di schede portavano il nome solo di quello che avrebbe dovuto essere il suo compagno di lista, l'on. Morpurgo.

Dicono i maligni, su questa esclusione disgustosa, di cui si mostravano vergognosi quelli stessi che l'avevano provocata, che il Pantano fu combattuto con fervore dai clericali e da coloro che non vogliono vedere applicata sul serio la legge sulla emigrazione, che in gran parte si deve all'antico deputato per Terni. Gli uni e gli altri non seppero perdonargli la denunzia delle deficienze nell'applicazione della legge fatta nella magistrale relazione in nome della Commissione di sorveglianza e le vivaci parole contro il bonomellismo, che aveva trovato un protettore nel senatore Bodio. Gl'inizi della nuova Camera, quindi, non potrebbero essere più cattivi; e saremo fortunati se in appresso potremo modificare il nostro giudizio.

***

Ed ecco quel che egli dice del *governo incerto*.

L'*incertezza* del governo fu segnalata da noi nel numero precedente. Non troviamo da modificare il nostro giudizio. La politica di equilibrio, che in termini spiccioli non è che incertezza nell'indirizzo politico, apparve chiara nella scelta dei Presidenti del Senato e della Camera. Colla nomina del Senatore Canonico si affidarono i reazionari; con quella dell'on. Marcora si volle dare un pegno ai democratici. Ma ci è voluta tutta la intransigenza dei conservatori per conservare alla scelta del secondo un carattere liberale; sono stati i conservatori, i lombardi principalmente, che sono andati a ripescare tutte le frasi e manifestazioni repubblicane del deputato di Sondrio ed a denunziare nelle medesime un pericolo per le istituzioni.... Povera Monarchia se essa può essere messa in pericolo da un avvenimento di tal genere!

Un segno d'incertezza più grave nel Ministero si è visto, e con ragione, nella scelta dei membri della Giunta del Bilancio: tra i 24 membri della maggioranza ce ne sono 12 che appartengono ai conservatori ed alla opposizione più o meno larvata. Così quest'ultima nella Commissione più importante, colla cui ostilità un governo non può tirare innanzi, si trova in grande maggioranza per opera e virtù del Ministero....

Il fatto nella stampa non è stato opportunatamente commentato; ma nella Camera ha fatto molta impressione. Lo si spiega con queste ipotesi: o l'on. Giolitti vuole iniziare una nuova fase di un peggiore trasformismo; o egli vuole essere *suicidato* per prepararsi a qualche nuova incarnazione ministeriale.

Grande Pepe

LA RIVISTA POPOLARE

L'amico nostro carissimo Napoleone Colajanni che possiede e dirige da dieci anni questa rivista di politica, di lettere e scienze sociali nella quale con acutezza d'ingegno, con profondità di dottrina, e sopra tutto con assoluta indipendenza si analizzano e si giudicano avvenimenti e uomini, è stato sincero di quella scottante sincerità che lo fa stimare e anche amare da tutti i galantuomini — anche da quelli che egli combatte — perfino nell'appello al pubblico per l'abbonamento.

È inutile: egli è nato tale che la verità o quel che egli crede la verità gli sfugge sempre, a qualunque proposito, piaccia o non piaccia e anche se deve spiacere a gente alla quale sarebbe interesse suo di piacere.... come per esempio i lettori e gli abbonati della sua rivista.

— « Convinti — egli dice al pubblico d'Italia — che agli Italiani difetta sopra ogni cosa il *carattere*, noi continueremo a mostrarci dispregiatori inesorabili del convenzionalismo e della rettorica, che ne sono i peggiori nemici; convinti che gl'Italiani manchino di coltura veramente positiva, saremo sempre ricercatori ed espositori, anche crudeli, di fatti seguendo un realismo inesorabile, che se può essere contestabile nell'arte, non può esserlo nella politica. Coi fatti e col realismo si formano uomini e si eliminano dalla vita pubblica i servi ed i fantocci sempre deleteri. » —

All'amico Colajanni che combatte da tanto tempo contro tutti i privilegi in Parlamento e nel giornalismo mandiamo l'augurio che per il nuovo anno, oltre gli antichi fidi abbonati della sua *Rivista Popolare*, si abbonino tutti gli italiani senza carattere.

La rivista diventerebbe miliardaria.... e forse gli italiani nella lettura di essa riaddrizzerebbero quella spina dorsale che li fa ripiegare su loro stessi a ogni scappellotto ricevuto, sia in casa propria che fuori....

Facili profezie fiorentine d'ogni colore per l'anno 1905.

Sono profezie facili, perchè la Sibilla *(se così la vogliamo chiamare in omaggio alla tradizione) non ha dovuto far altro che guardare al passato per delineare l'avvenire. Come il lettore vedrà più sotto, gli avvenimenti preveduti si ripetono, di mese in mese, con notevole frequenza. Non è colpa della profetessa, quanto della vita uniformemente monotona che è la più essenziale e sventurata caratteristica di Firenze da troppo tempo e per troppe ragioni.*

Gennaio

— Per la ricorrenza della *Befana*, il Parissi di piazza della Signoria erige sul terrazzo del suo banco un altarino rappresentante la stalla di Betlemme con fulgida stella annunziatrice a opportuna distanza. La luce per il *trasparente* della stella è fornita gratis dal Municipio. In disparte fungono da Erode — a turno — i consiglieri Vitta e Pegna Enrico.

— Il pubblico è espulso dalla sala del Consiglio comunale per una quindicina di sedute di sèguito.

— In via Jacopo da Diacceto avviene uno dei soliti incidenti tra la vettura del conte di Torino e il *tram* elettrico. I danni si limitano a cinque lire di regalia al conduttore che con invidiabile sangue freddo è riuscito a scongiurare un disastro.

— Si segnala un' interessante scoperta. Sopra un tavolino del *Bottegone* si scopre una firma del deputato Cesaroni, quasi leggibile.

— La Commissione d'inchiesta per il *deficit* del Comitato ginnastico annunzia che finalmente sta per iniziare i suoi lavori.

Febbraio

— Per la festa della *Candelaria* il Parissi di piazza della Signoria erige sul solito terrazzo il solito altarino ornato di centinaia di candele. Per non fare abbagliare i viandanti, il Municipio ordina che, in quella sera, siano soppresse le lampade elettriche e i becchi a gas.

— La polizia riesce a sorprendere alcuni ladri.

— Il Caroti, continuando nel suo ottimo sistema delle citazioni storiche sbagliate, chiama il sindaco Niccolini *nuovo Catilina*, come già l'aveva chiamato «nuovo Duca d'Atene». Il Niccolini rimbecca l'avversario chiamandolo *birraio di Preston*.

— Si ha notizia d' un' agitazione delle sigaraie.

— La *Dea dell'arcone* di piazza Vittorio Emanuele ha bisogno di nuove impalcature, perchè si manifestano rotture nella parte posteriore (verso via Strozzi).

— Il neo deputato Pandolfini pronunzia a chiara voce un discorso alla Camera rispondendo *No* ad un appello nominale.

— *Lapis* nella « piccola posta » del *Fieramosca* consiglia alcune dozzine di matrimonî.

— 30 febbraio — La Commissione d' inchiesta per il *deficit* del Comitato ginnastico tiene la prima seduta. Manca, però, il numero legale e mancano anche i quattrini.

Marzo

— Il Piccioli-Poggiali si accinge a rifondare l'*Unione radicale*.

— Nel Consiglio comunale le sedute continuano con la solita vivacità.

— Per la festa di San Giuseppe — padre putativo di Gesù — il Parissi di piazza della Signoria erige sul solito terrazzo il solito altarino, illuminato, questa volta, da un becco solo.

— Il segretario del Comune, cav. Camera, si mette alla testa d' un' agitazione degl' impiegati civili per invocare un aumento negli stipendî.

— La vettura del conte di Torino è investita, a San Gallo, da un *tram* elettrico. Il conduttore viene sospeso dalla paga.

— Si riapre il teatro Verdi con un' Impresa che presenterà alcune centinaia di pulci ammaestrate.

— La *Nazione* minaccia d'ingoiare il *Fieramosca*.

— Si costituisce un Comitato con lo scopo di ricercare ad ogni costo una casa di Dante in Firenze. Viene eletto presidente il Dorini ex-consigliere comunale.

— Ricomincia un'altra agitazione delle sigaraie.

— Esce il primo fascicolo della *Storia dell'arte* del consigliere Bombicci-Pomi con quest titolo : *Della maniera con cui Giotto guardava i ragazzi.*

— Per ragioni d' economia vien soppressa qualche lanterna a gas in Piazza S.

— Il Municipio acquista una nuova sorgente per la derivazione dell'acqua potabile.

— La Commissione d'inchiesta per il *deficit* del Comitato ginnastico annunzia di aver preso in considerazione le domande dei creditori.

— Si segnalano alcuni tabernacoli completamente distrutti.

Aprile

— Il più bel *pesce* da offrirsi ai fiorentini continua ad essere il Consiglio comunale che non conclude niente.

— A primavera già avanzata si cominciano gli studî necessarî per fornire le scuole comunali di caloriferi.

— Il *Fieramosca* minaccia d'ingoiare la *Nazione*.

— Si ricostituisce un comitato per mettere in piazza della Signoria il *David* di Michelangelo.

— Il Caroti chiama il Sindaco Niccolini *nuovo Caracalla*.

— Durante la settimana santa il Parissi di piazza della Signoria erige sul solito terrazzo il solito altarino e vi fa celebrare le funzioni della Passione.

— Per Pasqua d'uovo il Malenotti rifà la pace col Bernabei.

— Le sigaraie tornano ad astenersi dal lavoro.

— *Lapis* nella « piccola posta » del *Fieramosca* spiega il significato di parecchie sciocchezze e dà parere favorevole su una trentina di fidanzamenti.

— Alle corse alle Cascine succede un disastro. Il *phaëton* del Conte di Torino getta per la terra diciassette persone, e l'incidente increscioso è liquidato con ventidue lire d'indennizzo ai feriti.

— Furti di varia entità al Museo Nazionale.

— Durante una dimostrazione studentesca per Innsbruck le guardie e i carabinieri si mostrano educati.

— Il Del Buono, non sapendo più quali categorie di lavoratori organizzare nella Camera del Lavoro fonda una sezione di fannulloni.

— La Commissione d'inchiesta pel *deficit* del Comitato ginnastico annunzia che ha nominato una sottocommissione con l'incarico di non vedere come andaron le cose.

Maggio

Per tutto il mese mariano il Parissi di Piazza della Signoria lascia esposto alla pubblica venerazione il solito altarino della Madonna sul solito terrazzo.

— Viene sospeso per alcuni giorni il servizio degli *omnibus* perchè buona parte dei cavalli è morta dallo strapazzo.

— Al *Circolo degli artisti* il consigliere Bombicci-Pomi tiene uua conferenza sul tema: *Della dimestichezza di Giotto con i bambini in relazione alla pittura dei tabernacoli*.

— Il Pittoreggi scrive un articolo di quaranta righe con appena centoventi aggettivi.

— Per evitare l'inconveniente di dover espellere il pubblico, la maggioranza del Consiglio comunale delibera senz'altro di tener sempre seduta segreta.

— La statistica dell'ufficio municipale segnala un notevole aumento di feriti e contusi a causa della velocità con cui le carrozze di giorno e, specialmente di notte, percorrano il tratto che va da Piazza Beccaria sino in via Calzaioli.

— Si nomina la millesima commissione per l'acqua potabile. Per la minoranza v'entrano il Del Buono e il Ciotti.

— Corre voce, nell'approssimarsi della festa dello Statuto, che Philipson venga fatto senatore.

— La Commissione d'inchiesta per il *deficit* del Comitato ginnastico annunzia che la sottocommissione sta per iniziare i lavori. Intanto alcuni tra i creditori più inquieti vengon denunziati all'autorità di pubblica sicurezza come pregiudicati pericolosi.

Giugno.

— Il giorno dell'*Ascensione*, tanto per dimostrare di far qualche cosa, il Consiglio comunale si reca in forma solenne a prendere il grillo alle Cascine.

— Per la ricorrenza dello Statuto, l'arcivescovo Mistrangelo assiste dalla tribuna delle autorità alla rivista militare del Campo di Marte.

— Si ha notizia che Philipson nel suo ultimo viaggio nell'India (ove era andato a studiare l'impianto del *tram*) ha acquistato nei pressi di Bombay una sorgente d'acqua potabile per conto del Comune di Firenze.

— Si rappresenta al *Pagliano* la grandiosa farsa *Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini* preceduta dall'opera *La Pianella perduta nella neve*.

— Per il *Corpus Domini* gran processione del Sacramento in piazza del Duomo, con intervento ufficiale della Giunta e dei mazzieri. L'assessore

Enrico Pegna scusa la sua assenza mandando a dire di essere raffreddato. Il sindaco Niccolini reggerà un'asta del baldacchino oppure il lume. Alla sera gran funzione in piazza della Signoria dove il Parissi ha eretto sul solito terrazzo il solito altarino.

— Dodici camerate di seminaristi vengon gettate in Arno.

— Per *Pasqua di rose* il Bernabei riletica col Malenotti.

— Il deputato Pandolfini, che ormai non è più alle sue prime armi, pronunzia un altro discorso alla Camera, più complicato del primo e dice: « *Mi astengo.* »

— La cronaca registra il fattaccio di quindici ragazze che hanno tentato di suicidarsi con coccole di fiammiferi. Si scopre, poi, che s'eran tutte rivolte per consigli nei loro casi d'amore a *Lapis* del *Fieramosca*.

— Si fanno i primi esparimenti di navigazione nell'Arno.

— Nonostante la siccità, i buoni fiorentini possono servirsi nelle loro case di qualche bicchiere d'acqua pur che rinunzino a lavarsi.

— Furti d'ogni specie in questura.

— Dopo un feroce scambio d'improperii tra maggioranza e minoranza, dopo che il Caroti ha chiamato il Niccolini *nuovo Aristogitone, nuovo Tamerlano, nuovo Confucio, nuovo Vercingetorige, nuovo Valentino Borgia, ecc., ecc.*, si chiude la sessione del Consiglio comunale, rimandando ad autunno tutti gli affari (e sono parecchi) da trattare.

— Al *Gambrinus* il maestro Ranfagni cessa di far più rumore lui solo, a battere la bacchetta sul leggìc, che non tutti i suonatori coi loro strumenti.

— La Commissione d'inchiesta per il *deficit* del Comitato ginnastico dà incarico al Lumachi di trattare coi creditori. Il Lumachi si affiata subito con loro, in modo che di creditori non ne rimane più uno e lo scandalo così sembra finito.

(La Sibilla può continuare)
per copia

S. Felio

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO

La solita castità

Dopo le turpitudini di Pallanza, la cronaca ha dovuto registrare gli stupri di Albano laziale.

In quel convento, due frati, che nè pure avevano la fedina igienica pulita, si sono sfogati su due povere bimbe contaminandole obbrobriosamente.

Dalle carezze allettatrici dell'ingenuità infantile, i due mostri son subito passati alla violenza nefanda.

Santa educazione del chiostro!

Il regolamento del patriottismo

Sembrerebbero cose accadute in Austria; invece appartengono di pieno diritto alla cronaca italiana e, disgraziatamente, fiorentina. Il fatto si riassume in poche parole.

Alcuni soldati ebbero la malvagia idea di raccogliere qualche lira e di mandarla alla *Dante Alighieri*, come espressione del loro vivo sentimento di patriotti italiani.

Oibò! Ma da quando in qua il soldato d'un esercito permanente può avere il diritto di dimostrarsi patriotta?

Il soldato serve. È vero che, indossando la divisa, gli hanno fatto prestare il giuramento per il bene inseparabile del re e della patria; ed è vero anche che la patria — del re non osiamo dir parola — non ha molto da lodarsi del contegno dell'Austria.

Ma che importa?

Il soldato non può nè deve pensare, neanche se il suo pensiero si volge a quanto di più puro, di più fervidamente amoroso si riassume nell'ideale della patria. Perciò ai firmatarî di una sottoscrizione in favore della patriottica *Dante Alighieri* bisogna

applicare senz' altro un mese di carcere, diviso, però, in quindici di *rigore* e quindici di *semplice*.

Se — per questo — i soldati non potranno andare a passare il Natale in famiglia?

Oibò!

La meditazione nella solitudine del carcere servirà a convincerli che della politica estera solo il ministro competente ha il diritto di occuparsi... quando gli si comanda di occuparsene....

C' è un regolamento — si afferma — che vieta le manifestazioni collettive dei militari.

Ed i capoccia del militarismo — che, per lo più, sono quelle teste di sapienza che tutti sanno — lo applicano con l'austera severità di tanti Bruti dell' antica storia romana, sicuri di aver reso il più glorioso servizio che si possa imaginare alla patria in genere ed all' alleata Austria, che bastona i nostri fratelli, in ispecie.

Non è un bel risultato anche questo della *scuola della nazione?*

GIUSEPPE MEONI.

Chiacchiere natalizie

Stamattina mi sono svegliato d' un umore eccellente.

Ciò avviene di rado. Ordinariamente io mi sveglio con la stessa allegria che dovevano avere i parenti di *don Alvaro* della *Forza del destino* i quali, come sapete, avevano la curiosa abitudine di farsi destare dalla scure.

Lo svegliarsi mi mette per sè stesso di un umore tremendo. Io mi sono sempre domandato:

— Ma perchè un uomo ch dorme tranquillamente e non fa male a nessuno deve svegliarsi?

Proprio così. L' uomo è assolutamente un essere disgraziato: più disgraziato — tutto dire! — d' un miserabile pezzo di carta.

Infatti guardate: voi pigliate, per esempio, un foglio di carta, ci scrivete sopra quel che volete, magari una cosa grave e urgente, e lo mandate a un ministero qualunque. Ebbene: quel foglio di carta arrivato là diventa una *pratica* ed è messo subito a dormire senza che, per qualsiasi ragione, esso abbia più a essere svegliato.

Oh, se si potesse far così anche noi!

Già, l' ho sempre detto io: la maggiore felicità per un uomo, in questo mondaccio cane, è quella di andare a dormire con una pratica.

***

Con tutto questo io ho trovato — non fo per dire — un mezzo rimedio al mio inconve iente.

Da un paio di mesi, tutte le mattine, io mi fo portare in casa la prima della *Nazione*: appena svegliato leggo una ventina di righe della corrispondenza dell'on. Oliva e mi riaddormento subito per un paio d' ore, cioè in ragione di un'ora per ogni dieci righe.

Però non bisogna abusarne.

In questo caso il rimedio perde il suo benefico effetto, non solo, ma l'abuso potrebbe eziandio avere serie conseguenze.

Una mattina volli leggere tutta la corrispondenza credendo così di poter dormire per una settimana... Ma che! Superate le prime quaranta righe l'argomento divenne d' un umorismo così spinto che rimasi in preda a una eccitazione terribile durante tutta la giornata.

Ma stamani — come dicevo — mi sono svegliato d'ottimo umore e per più ragioni.

Prima di tutto — checchè ne dicano gli scettici — oggi non è un giorno come tutti gli altri.

Negli altri giorni, infatti, nascono sempre le medesime cose: nascono scandali politici del genere di quello Nasi, nascono incidenti internazionali come quello di Hull, nascono sempre nuove tendenze nel campo collettivista, nascono sempre nuovi e più accaniti nemici contro il capitale — come il Ferri che l' ha così in odio da rinunziare perfino al capitale della moglie... a scanso di equivoci nell'applicazione della condanna per il processo Bettòlo — nascono continuamente liti e battibecchi nel Consiglio comunale di Firenze, nascono attriti in tutti i partiti popolari e figli di preti in tutti i paesi...

Oggi, invece, nasce il buon Gesù il quale ha essenzialmente questo di buono: che nasce solamente una volta l'anno.

È vero che un mio amico il quale si vanta sempre d'essere il libero pensatore più libero più pensatore che ci sia, mi diceva ieri:

— Ma come! Tu che sei così spregiudicato. credi a queste sciocchezze? Mi fa specie.... —

Bella forza! Egli non ci crede perchè è ebreo... e allora ci vuol poco a pensar liberamente su tutto ciò che riguarda la religione cattolica; epperò la discussione con lui mi fa quest'effetto: che finisco col credere, per ventiquattr'ore di seguito, a tutto quello in cui egli non crede e a inquietarmi sul serio se lo sento bestemmiare il nome di Gesù o della Madonna, com' egli è solito di fare.

Percui, dunque, stamattina mi sono svegliato credente.... epperò ero di un umore eccellente.

Un'altra causa del mio buonumore mi veniva da questa notizia che mi ha dato nell' occhio appena ho aperta la *Nazione*:

— Stamattina, alle 6,34 proveniente da Milano ha fatto ritorno nella nostra città S. A. R. il Conte di Torino. —

Ebbene: questa notizia mi ha tolto da un'ansia insopportabile.

Non potete credere come io sia stato in pensiero tutta la settimana per il dubbio che S. A. R. il Conte di Torino potesse andare a passare il Natale in un altro paese.

Non so; ma, specialmente in certe ricorrenze solenni, se non vedo sventolare la bandierina azzurra su Palazzo Pitti non mi par che sia festa.

Alcuni miei amiei brontoloni, invece, vorrebbero farne una questione di quella bandiera.

— Il palazzo Pitti — dicono — non è proprietà privata e non v'è diritto di issarvi una bandiera privata qual'è quella azzurra. Se il conte di Torino vuol mettervi la bandiera di Casa sua comperi il palazzo... e se non vuole comperare il palazzo vi metta la bandiera nazionale.

Questioni bizantine! Questioni grette degne della mente limitata di chi vive in un mondo ristretto nel quale esiste ancora il ridicolo costume di pagar la pigione delle case ove si abita!

E infine mi sono svegliato di buonumore anche perchè fin da ieri avevo la coscienza tranquilla di uno che ha soddisfatto tutti i suoi doveri natalizii dalla mancia al barbiere a quella del fattorino postale, a tutti insomma, compreso il mendicante consueto il quale mi ha chiesto una regalia perchè, poveretto, si sacrifica a venire a chiedere un soldo tutti i giorni... rimanendo col portamonete assolutamente vuoto.

Così diventando a un tratto completamente proletario, mi è riuscito di crearmi quell'avvenire che non mi son creato in tanti anni, poichè, come sapete, l'avvenire è del proletariato.

Il quale però — mentre aspetta che l'avvenire venga — deve contentarsi della mancia che gli dà il ministro Gigione Luzzatti con la quale chiudo le mie chiacchiere:

Gigione Luzzatti — *(cavando il portafoglio delle finanze)* Carc Pantalone, eccovi cinque lire di mancia....

— Grazie.

— Un momento: siccome c'è il 14 per cento di ricchezza mobile che devono tornare a me, posso darvi addirittura 4 lire e trenta...

— Pazienza.

— Ma anche sulle 4 lire e 30 c'è la stessa tassa per cui si riducono a 3 lire e 69...

— Prenderò queste...

— Però anche sulle 3 lire e 69 c'è pure il 14 per cento, percui...

— Percui... eccole un soldo che regalo io a lei, e così in qnest'altra esposizione potrà annunziare un *civanzo!*

Yambo

FATEVI ELETTORI

La partecipazione dei clericali alle urne e i risultati delle ultime elezioni, impone a tutti i cittadini amanti della libertà e del progresso, d'iscriversi nelle liste elettorali, onde impedire che anche nei pubblici poteri il clericale compia la sua opera deleteria e antiumanitaria.

A tal uopo alla sede della Fratellanza Artigiana (via Pandolfini, 10) si ricevono da apposito incaricato — tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 20 alle 22 — le domande d'iscrizione e verranno procurati i necessari documenti a chi ne fosse sprovvisto.

ALBERO PARLAMENTARE

Il babbo Giolitti — (*facendo balenare il miraggio di un prossimo rimpasto*). Vedete quanti balocchi potete avere se siete buoni?

Tutti. Uh bene! Uh bene! quello lo voglio io!... Io voglio quell'altro.... Ma è roba da mangiare? Eh!...

ALBERO POPOLARE

— Allegri, ragazzi, c'è il solito albero di tutti gli anni...

— Allora c'è poco da stare allegri.... O come si potrebbe fare a aver qualcosa di meglio?

— Uhm! Qualcheduno dice che giovino gli innesti.... Ma finchè il tronco è lo stesso darà sempre i medesimi frutti.

IL REGALO ALLA PUPA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 22

La scena è in una buona casa borghese — di gente che pensa bene.

Figurarsi! lui, il padrone, un vecchio commendatore di Dronero, giubilato dall' impiego per avanzata età, ma ancora non tanto incretinito da non potersi adoperare pel bene del suo paese. Lei, la padrona, quella che comanda davvero, una buona pacchianotta di Riese, la signora Giuseppina Sarto, che ha passato la vita biascicando paternostri e ragionando di fede e di morale col conte Macola.

La bambina, la piccola Italietta, dorme.

— Giuseppina, dice il commendatore, parla piano chè la bimba non si avesse a svegliare.

— Eh! se anche si sveglia e sente....

— No, no, cara mia; potrebbe capire quello che si dice. Sai bene, in questi tempi....

— Hai ragione, esclama Giuseppina segnandosi, son tempacci. I ragazzi oggi nascono cogli occhi aperti.

— Questa qui poi! riprende il commendatore. Ha un ingegnaccio, per la sua età. Credi, Giuseppina, che mi dà pensiero.

— Figurati a me! non sai che così piccina come è, l'ho già sorpresa a civettare con Sovversivo?

— Con Sovversivo? esclama il Commendatore terrorizzato.

— Già, con quel giovanottaccio che parla sempre di repubblica, di socialismo, che dice, *(altro segno di croce)* male dei preti....

— Madonna aiutaci! mormora esterrefatto il Commendatore.... e si segnerebbe anche lui se non fosse indeciso se debba servirsi.... della destra o della sinistra.

— Sì, sì, riprende la signora Sarto — e, permetti che te lo dica, non capisco proprio, con tanta religione che dimostri quando son presente io, come tu te lo lasci bazzicar per casa.

Il Commendatore, a questo rabbuffo, non risponde subito — si contorce, invece, sbuffa, bofonchia e poi, alzandosi in piedi, scatta a sua volta:

— Eh! si dice presto levarselo di casa. Tu l'hai conosciuto Ciccio Crispi — quello era un uomo di fegato....

— Tanto è vero che, dopo morto, l' hanno contornato di lauro, interrompe Giuseppina.

— Giust'appunto. E non lo poteva soffrire nemmeno lui quel ragazzaccio. Ebbene? ne fece di tutte per cacciarlo via. Macchè! lui lo metteva fuori....

— Cioè, lo metteva dentro....

— Sì, dentro o fuori è la stessa cosa. Cioè, no, ma importa poco; insomma lo faceva uscire da una parte e quello rientrava da un'altra.

— E tu chiudi tutti i buchi ed ecco fatto.

— Giuseppina, Giuseppina, mormora con certo imbarazzo il Commendatore. Chiudere tutti i buchi, ...alla mia età!... Via, tu non ponderi bene quello che dici. E dove troverei.... il tempo?

— Non è questione di tempo, è questione di forza caro mio.

— Di forza? eh! allora, allegri! La Camera, adesso, adesso, ha votato l'aumento di seimila fra carabinieri e guardie.

— Davvero? esclama contentona Madama Sarto. Allora va benone.

— E poi il Governo non s'è limitato a questo. Non sai, che per far fronte, appunto, al sovversivo, ha dato il permesso ai congregazionisti di metter su scuola di morale?

— Bene! bene! grida la signora Giuseppina, battendo le mani. Almeno inculcheranno ai figli del popolo le buone massime.

— A Pallanza e in Albano hanno già inculcato.... completa il Commendatore. Ma, riprende poi, lasciamo la politica e occupiamoci un po' di questa buona Italietta che dorme.

— Si sveglierà, si sveglierà, non dubitare — mormora Giuseppina.... che sa che demonietto è.

— Va bene; ma intanto bisogna pensare a farle qualche regaluccio. Dopodomani è Natale....

— E' vero. Io direi di comprarle qualche bel santino.

— Macchè Santini! purtroppo, alla Camera ce n'è uno.... e fa sempre il diavolo a quattro.

— Allora una bella scatola di soldati di piombo.

— Ma che dici? Non sai che, da quando pratica con Sovversivo non può soffrire più nemmeno quelli veri?

— Dici sul serio? Non li trova carini?

— Il contrario, anzi. Li trova troppo.... cari.

— E allora pigliamole un bel bastimento da guerra

— Zitto, zitto, per carità. Sovversivo le ha detto che dentro c'è Succhione e lei ha paura.

Evidentemente questa disputa finisce per imbarazzare ambedue i coniugi — tanto che ognuno di essi si riconcentra in sè medesimo per maturare qualche nuovo progetto.

Il primo a rompere il silenzio è finalmente il commendatore.

— Senti, Giuseppina, se le regalassimo.... un bel prete che parla, cammina e.... vota?

— Magari; ma siamo sempre lì. Sovversivo le ha detto cose.... cose.... insomma il prete non lo vuol vedere.

— Ma ho già trovato io l'espediente, dice con dolcezza il commendatore, per farglielo accettare.

— Come? come?

E il Commendatore tira fuori trionfalmente dalle tasche del palamidone un bel fantoccio.

— E' questo il prete? domanda la signora Giuseppina.

— Sì.

— E te lo tenevi nella tasca di dietro? e se poi ti rimaneva rotto?

— Bada piuttosto tu a non rompermi... il filo del discorso. Dunque questo è un prete...

— Ma non è vestito da prete.

— No. E qui sta l'abilità e l'espediente che ti dicevo prima. L'abito non fa il monaco, e il mio prete è vestito... da liberale.

— Bellino, bellino! fammi un po' vedere il cappello.

— Per carità, il cappello no. Non sai che, se glie lo levi, si vede sotto ...la chierica?

— Ma perchè quella carta in mano?

— Perchè indica che va a votare. La carta, come capisci bene, gli serve così ugualmente tantò per la Camera quanto per il... Gabinetto.

— E cammina?

— Sicuro, ...all'indietro.

— E parla?

— Altrochè; senti

E qui il Commendatore gira una chiavetta e subito il bamboccio comincia a dire: *Libertà per tutti ma....*

— Bello, bello, esclama la signora Sarto entusiasmata.

E, battendo le mani rumorosamente, sveglia Italia che dorme.

— Papà, papà, grida subito la ragazzina che ha già adocchiato il bamboccio — voglio il pupazzo!

— Eccolo, carina; dice il Commendatore porgendoglielo. Non lo guastare perchè da lui, ormai dipende la tua felicità.

Italietta piglia il burattino, lo gira e rigira, lo fa muovere, lo fa parlare, ma, a furia di manovrare la chiavetta, guasta il meccanismo.

Figuratevi la cagnara! Italietta strepita. Giuseppina dà del ladro a chi l'ha venduto e dell'imbecille a chi l'ha comprato — il Commendatore si prova invano a ricaricare e, nonostante la religione, smoccola.

Per fortuna, in buon punto capita Sovversivo.

— Vieni, vieni, grida Italietta rasserenandosi e porgendogli il pupazzo. Mi si è guastato il liberale....

— Macchè liberale! esclama Sovversivo levandogli, da maleducato quale è, il cappello moscio Non vedi... che ha la chierica?

— Sì, ma ricaricamelo.

— Non posso, Italietta mia, non vedi che è rotto, qui, nel meccanismo posteriore.

— Ebbene, acconciamelo.

— Acconciarti il prete? io?

— Sì, lo voglio per le feste. E lì nuovo scoppio d'urli e di pianti. Alla fine Sovversivo si commuove e la rassicura:

— Sì, carina, fidati di me. Per le feste il prete.. te lo acconcio io.

Ricardo Zondi

Di qua e di là per la Città

Per un saluto

Nel ricevimento dato al Circolo Filologico in onore di Edmondo De Amicis, il Sindaco Niccolini salutò il popolare scrittore a nome di Firenze.

Noi non diciamo che facesse male; ma, francamente, ci pare che la sede più opportuna perchè un Sindaco saluti a nome della città qualunque persona sia la sede del Comune.

E il Niccolini — che pur sapeva da tempo quale illustre ospite si trovava in Firenze, avrebbe potuto ricevere in Palazzo Vecchio — *senza intermediari* — lo scrittore piemontese che — a quanto ci si riferisce — durante la commemorazione del Petrarca nel Salone dei 500, non trovò nè pure una seggiola.

La logica del catenaccio

Ci si riferisce che la polizia avrebbee fatto chiudere alcune botteghe di vinaio in cui frequentavano dei soldati, soltanto perchè vi capitavano dei borghesi soliti ad occuparsi di politica.

Questo *record* della stupidità non teme di essere facilmente battuto.

" Verboten „ su tutta la linea

L'ultima della regia questura.

Domenica scorsa fu impedita l' affissione di una striscia riproducente l'epigrafe dettata da Giosuè Carducci per Guglielmo Oberdan.

Sappiamo che il questore ha ricevuto per tale snpremo atto di energia biglietti di congratulazione da parte del Governo di Vienna, non che una lettera autografa di S. M. I. e R. Francesco Giuseppe nella quale il venerando monarca incoraggia amorevolmente il questore amico a proseguire nella via intrapresa.

Cremazione

Il 19 corrente venne cremata la salma di Emilio Schulz.

Condoglianze

Alla famiglia Veladini colpita da grave lutto per la morte della signora Angela Marelli madre della gentile consorte del nostro carissimo amico, a tutti i congiunti della povera morta, le nostre più fervide condoglianze.

Per Guglielmo Oberdan

Domenica scorsa, nella sala della Fratellanza Artigiana, davanti a numerosissimo uditorio, fu commemorato l'anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan. Furono oratori gli amici Otello Masini e prof. Meoni i quali fecero risaltare la grandezza del biondo martire e commossero i presenti che salutarono con caldi applausi i due valenti oratori.

Una malattia che da tempo andava logorandone la fibra ha ucciso

DOMENICO BARILARI

La dipartita dell'Uomo purissimo è forte nella fede de' suoi ideali è lutto gravissimo della famiglia repubblicana d'Italia.

Alla memoria del vecchio ed infaticato combattente, che mai ripiegò un lembo della bandiera adorata, va il nostro pensiero di dolore, memore e riverente.

NEL NOSTRO PARTITO

FASCIO REPUBBLICANO MAMELI-OBERDAN

Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire all' adunanza che sarà tenuta la sera di giovedì 29 corr. nel locale della Mazzini-Garibaldi, via Pandolfini n. 17.

La Commissione Direttiva.

GRUPPO DI S. GALLO

I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo Mortedì 27 corr., ad ore 9, in via Pier Capponi, 43.

Trattandosi di affari importantissimi è necessario l'intervento di tutti.

Nostre Corrispondenze

Per Oberdan

LUCCA, 21. (Del Beccaro). — Ieri sera nella sala della Fratellanza Artigiana a cura della nostra sezione repubblicana il prof. Mancini dell'Università di Messina, dinanzi ad un pubblico numerosissimo fece la commemorazione di Guglielmo Oberdan il giovane martire delle terre irredente.

Si notavano parecchi studenti ed un discreto numero d' operai.

L' oratore fu applauditissimo.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Fu ammesso una socia al Collegio Artigiano di Peretola.

***

Tutti i soci del Collegio Artigiano di Rifredi sono invitati all' adunanza generale che avrà luogo Domenica 8 gennaio 1905 alle ore 15 (3 pomeridiane) in una sala del locale del Sig. Enrico Molteni (gentilmente concessa) posto in Rifredi, per addivenire alle cariche sociali del 1905 e alla formazione della Magistratura del Collegio.

***

I seguenti soci propongono ai collegi, per candidati per la gestione 1905:

a Consoli: Dolfi Guglielmo, Maranghi Gabbriello Mugnaioni Mariano.

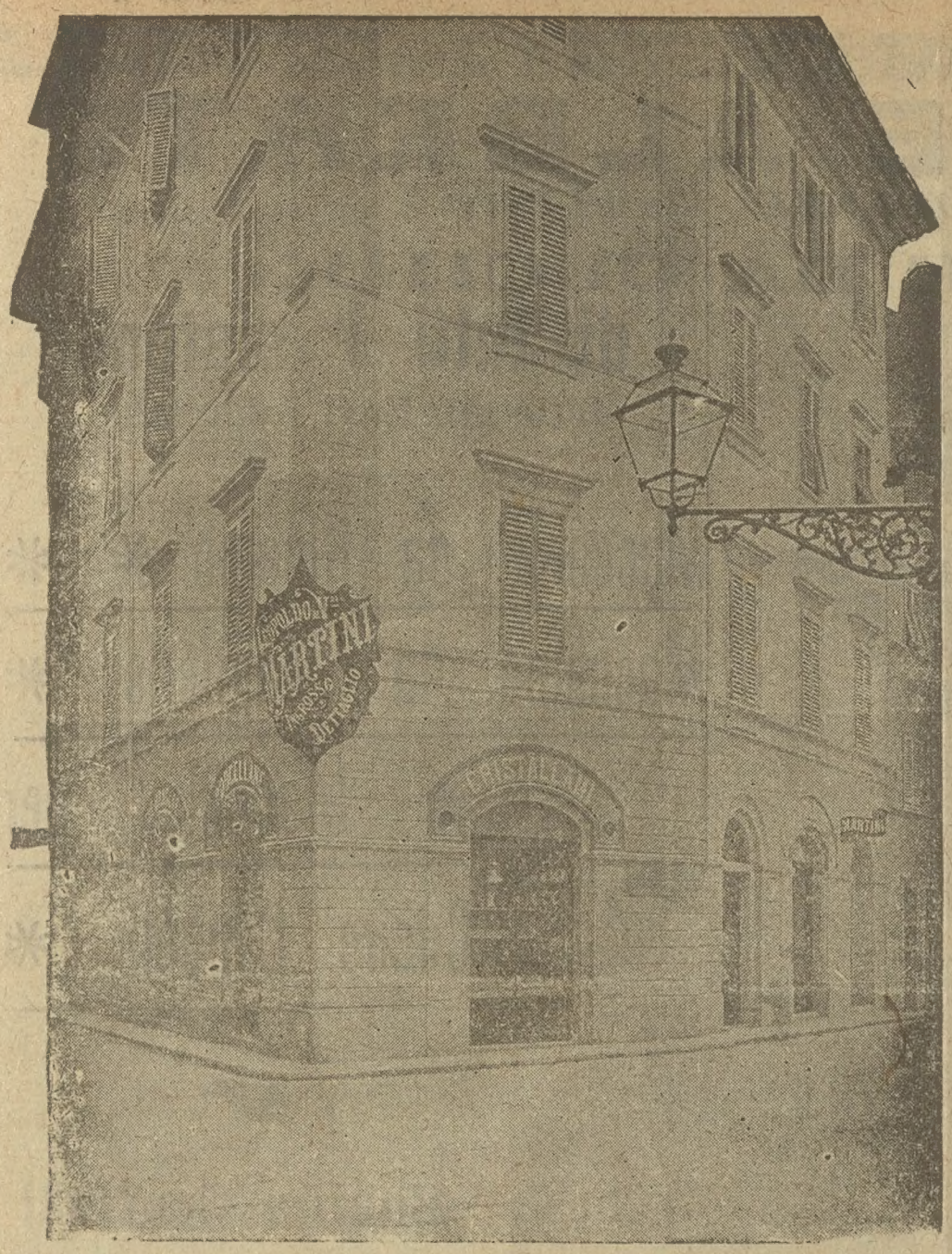
a Censori: Benelli Omero, Ciapini Ugo, Nannoni Mario.

Bonopri Emilio, Fei Leone, Potestà Gino, Francioni A. Gambi Cimbro, Vannucci E., Bastianini Ernesto, Andreoni Arturo, Staccioli Egidio, Matteini Paride, Martini Leopoldo, Pignotti Narciso, Cavallari Dario, Maioli Antonio, Bandini Carlo, Minuti Gino, Bistondi Vincenzo, Berni Torquato, Montelatici Aureliano, Bernardi Luigi, Andreoni Guido, Rossi Pompilio, Lumini Adolfo, Bicchi Eugenio, Frangi Cesare, Tassinari Alberto. Vigni Natale, Magi Angiolo, Turchini Labindo, Giorgi Giovacchino, Barducci Torquato.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-Responsabile.

Firenze, Stab. O. Paggi e C. — Via S. Caterina, 18

22527



Leopoldo di V.o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA'

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FARMACIA DI GIUSEPPE DEL MONTE

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

(Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole)

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali**, di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate specialità proprie della Farmacia.

Gabinetto per analisi chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento.

Consultazioni medico-chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità e scrupolosità nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità di prezzi.**

Ossigeno sempre pronto.

SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50.

Servizio a domicilio inappuntabile.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - IRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BANCA DI FIRENZE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-97 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesime quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1|2 alle 17.

VENTURINO CAMAITI

Di qua d' Arno
e di là d' Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino
e poesie giocose in lingua

Volume illustrato di circa pagine 200

PREZZO L. 2,50

Vendesi presso gli editori Osvaldo Paggi e C.i Firenze
Via S. Caterina 18
e dai principali librai d' Italia

CESARE CASTELLANI

TROMBAIO E FONTANIERE

Via dei Macci 47 - FIRENZE

Si montano impianti di tubazione d'acque potabili, apparecchitore di gas, ecc.

LAVORI IN METALLI
DI QUALSIASI SPECIE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, modelli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Giro-lamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Mar. Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

Bottiglie da L. 3,50
8,50 e 5

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitere il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fraganza deliziosa

Flacone da
L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive. le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.,** *Via Torino,* 12 **Milano**